QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tomaso 22, tel. 43-629, 50-590, 53-941 - Prezzi per mm. d'altezza (1 una col.): Annunzi [illegible] L. [illegible] - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. 400 per parola) - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. [illegible] la linea - Pubbl. ecc.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/29710): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. [illegible], trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I ribelli africani scatenati alla vigilia della visita di De Gaulle ad Algeri

Notte di terrore in Francia con esplosioni, incendi ed uccisioni

A Marsiglia esplode un serbatoio di benzina e le fiamme si estendono con boati spaventosi ad altre quattordici cisterne contenenti 16 mila metri cubi di carburante - Si parla di "molti morti" e di centinaia di feriti - Case inghiottite dall'immane rogo che continua ad avanzare - Attentati in altri centri della provincia - Attaccato anche il garage della prefettura di Parigi

La polizia presidia gli accessi a Parigi e controlla tutte le auto

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 25 agosto.

Forze di polizia presidiano le porte di Parigi e controllano tutte le automobili che entrano in città; anche le uscite del «metrò» sono sorvegliate per impedire che gli algerini sbuchino di sotto terra, mentre reparti mobili perlustrano i quartieri parigini abitati dai nord-africani, fermando gli elementi sospetti. A queste misure eccezionali prese nella capitale, altre non meno energiche corrispondono nelle località di provincia, dopo la notte di terrore che, alla vigilia dell'arrivo del generale De Gaulle ad Algeri, il fronte di liberazione nazionale algerino ha scatenato in tutta la Francia.

A Marsiglia, l'incendio provocato la notte scorsa da due cartucce di esplosivo nei depositi di benzina di Mourepiane, alla periferia della città, sembrava domato stasera. Squadre di pompieri, arrivati anche dalle città vicine, avevano lavorato per tutta la giornata per isolare l'immenso rogo di due serbatoi di carburante, contenenti otto milioni di litri, che sono andati completamente distrutti.

Il «mistral», che si era levato a mezzogiorno, aveva fatto deviare le fiamme che minacciavano altri quattordici serbatoi, d'una capacità totale di sedicimila metri cubi, ma gli incredibili sforzi delle squadre di soccorso sembravano aver impedito che la sciagura assumesse proporzioni catastrofiche.

Improvvisamente invece stasera, alle 19,50, quando pareva che tutto fosse finito e gli abitanti delle zone circostanti stavano per ritornare nelle loro abitazioni, evacuate all'alba, una altra immensa esplosione ha squarciato l'aria. Immediatamente le fiamme si propagavano non soltanto al gruppo di serbatoi ancora intatti, ma anche a tutto l'insieme delle installazioni che comprende una quarantina di serbatoi.

Diventava così impossibile avvicinarsi a meno di due chilometri dal luogo dell'incendio e, mentre fino a quel momento le vittime si limitavano a una ventina di feriti, ormai bisognava contarle a centinaia, fra cui anche molti morti. E' ancora impossibile stabilire quante possano essere, però da fonte ufficiale si afferma che «le vittime sono numerose».

La popolazione marsigliese, terrorizzata, si sta assembrando sulla collina di Notre Dame de la Garde, dalla quale assiste a uno spettacolo raccapricciante: l'acqua, le migliaia di metri cubi di gas carbonici, insieme alla benzina che sgorga a torrenti, hanno formato un immenso pantano che va sempre più dilagando e si trasforma a sua volta in braciere. Tra le fiamme, gigantesche colonne di fumo denso e nero si alzano nel cielo e si aprono a ombrello, simili ad esplosioni nucleari. Anche molte case di abitazione sono state distrutte dall'incendio.

Quasi nello stesso momento che avveniva l'attentato contro Mourepiane, un'altra bomba esplodeva in un altro punto di Marsiglia, a Cap Pinede, presso i depositi di carburante della Shell. Il serbatoio è stato danneggiato, ma la benzina non si è incendiata. Sempre a Marsiglia un ordigno esplosivo, che però non ha funzionato, è stato scoperto in un deposito di benzina di Aygalades.

Attentati analoghi, benché con danni minori, sono stati compiuti durante la notte scorsa in numerose altre provincie.

Alla stessa ora delle esplosioni di Marsiglia (fra le 3 e le 3,30) due bombe hanno messo in fiamme i serbatoi della società di carburante Purfina a Port-la-Nouvelle, provocando la distruzione di 50 milioni di litri di benzina. A Tolosa due serbatoi sono andati in fiamme per le stesse cause con la distruzione di circa due milioni di litri. In altre località invece, come a Montpellier e Martigues, gli attentati sono falliti. Un tentativo compiuto dai terroristi a Le Havre ha provocato la morte d'uno dei dinamitardi, che è stato ucciso dall'esplosione della bomba mentre stava per collocarla presso un serbatoio di benzina.

Tra gli attentati minori compiuti durante la tragica notte deve essere ricordato quello alla linea ferroviaria presso Orléans, dove sono stati tagliati e strappati, in tre diversi punti, su una distanza di due chilometri, i fili elettrici che assicurano il funzionamento dei semafori. C'è stata una breve interruzione del traffico, senza nessun incidente.

A Parigi, l'attività dei terroristi è incominciata alle 2 di notte, quando una automobile blu occupata da otto persone si è fermata davanti al garage della prefettura di polizia investendolo con raffiche di mitraglia. L'agente di servizio è stato subito ucciso e tre degli assalitori sono entrati di corsa nel garage continuando a sparare. Altri due agenti sono morti senza potersi difendere e un quarto è stato ferito.

I terroristi hanno allora dato fuoco ad alcuni bidoni di benzina che erano nel locale e si sono ritirati senza cessare la sparatoria finché l'auto non è ripartita a grandissima velocità.

Un'ora dopo, una pattuglia di polizia che perlustrava in automobile il parco di Vincennes scorgeva due macchine ferme in posizione sospetta, che presero subito la fuga all'avvicinarsi dei poliziotti. Intanto però sopraggiungeva a forte andatura una terza macchina, dalla quale partiva una raffica che uccise il brigadiere comandante della pattuglia.

Enormi forze vennero subito concentrate nel parco di Vincennes, che è stato battuto metro per metro. Vi sono stati scoperti numerosi bidoni di carburante e stracci inzuppati di benzina, disposti lungo i muri della fabbrica di cartucce e dei depositi di munizioni del Comando di artiglieria. Alcuni nord-africani sono stati arrestati nel parco: molti erano armati e alcuni sono rimasti feriti in una serie di scontri con la polizia. Un musulmano, che aveva aperto il fuoco contro una pattuglia di agenti, è stato ucciso. Le sparatorie sono continuate quasi tutta la notte e non è ancora possibile stabilire il numero dei feriti.

Uno degli episodi più drammatici di questi avvenimenti è stato l'inseguimento di tre nord-africani che, scoperti nel parco, sono riusciti a fuggire attraverso le vie della città in un'automobile Buick. Uno dei tre è stato ucciso, un altro gravemente ferito mentre il terzo si è dileguato abbandonando la macchina.

Due incendi sono stati appiccati durante la notte in località alla periferia di Parigi: uno in un serbatoio di benzina e l'altro in un'officina di montaggio di camion militari. Un terzo incendio si è sviluppato, ma senza danni troppo rilevanti, nei depositi di carburante del porto fluviale di Parigi, sulla Senna.

In seguito a questi fatti, il Presidente della Repubblica ha telegrafato stamane al ministro dell'Interno: «Profondamente afflitto e indignato per gli abominevoli attentati che, stanotte, hanno ancora costato la vita a molti funzionari della prefettura di polizia, mi inchino davanti alla memoria di coloro che sono così caduti al servizio della patria».

Per parte sua, il direttore della polizia ha dichiarato che «per la prima volta nella storia del terrorismo nord-africano, nel dipartimento della Senna abbiamo dovuto opporci ad un'azione concertata, condotta da gruppi d'assalto addestrati e decisi a morire piuttosto che lasciarsi arrestare».

Egli ha poi affermato che «la perfetta efficienza dei dispositivi di blocco, messi in funzione dopo il primo attentato, ha permesso di evitare una nottata di disastro e di terrore, in cui il cielo di Parigi sarebbe stato arroventato dagli incendi e dalle esplosioni».

Sandro Volta



Misure eccezionali a Parigi: molte migliaia di nord-africani sono stati fermati per le strade e perquisiti dalle pattuglie di agenti e di soldati (Telefoto)

Inizio di una vasta azione?

Parigi, 25 agosto.

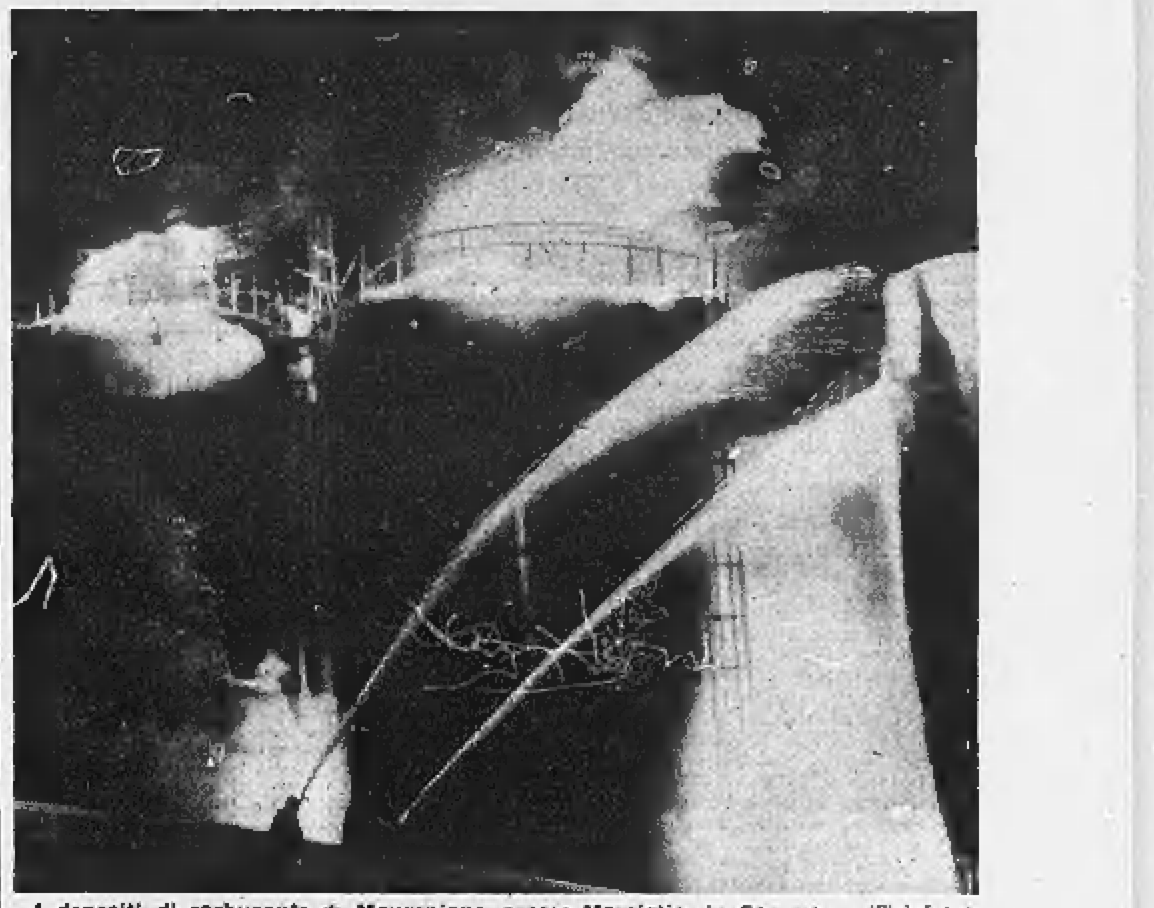
A tarda notte, notizie da Marsiglia informano che il fuoco ha attaccato un altro deposito delle raffinerie Mourepiane e nuove fiamme si sono levate altissime con dense nuvole di fumo. Il carburante acceso si espande e reparti di vigili del fuoco stanno costruendo un argine di terra per impedire che la benzina in fiamme raggiunga la zona del porto che dista otto chilometri. Due altri incendi sono scoppiati dopo mezzanotte nell'Esterel vicino a Saint-Raphael, al confine dei dipartimenti di Var e delle Alpi Marittime. Il primo è stato subito spento da automobilisti di passaggio, mentre il secondo, che cominciava a diffondersi, è stato rapidamente domato dai pompieri di Fréjus. La polizia ha trovato stracci imbevuti di benzina.

Reparti dell'esercito sono stati mobilitati per presidiare le raffinerie di petrolio ed i depositi di carburante in tutto il Paese. Anche il porto di Lione è presidiato dalle truppe e così pure la grande diga di Jonage.

Nella capitale, a tarda ora, le massime autorità di polizia hanno tenuto una lunga riunione. Si teme che questa spaventosa ondata di terrorismo in Francia non sia che l'inizio di una più vasta azione decisa dal Fronte di liberazione algerino in vista del referendum costituzionale indetto per il 28 settembre.

Negli ambienti responsabili della capitale, si fa osservare che il governo De Gaulle non dispone più dei poteri che le leggi sullo «stato d'urgenza» conferivano ai precedenti ministeri. I poteri che gli sono stati delegati dall'Assemblea Nazionale non coprono i «diritti delle persone», il che significa che la polizia è tenuta a rispettare una procedura giuridica rigorosa e non può effettuare perquisizioni o arresti senza mandati spiccati dalla magistratura.

Da più parti si reclama stasera la revoca di questi «impedimenti» affinché le forze dell'ordine possano lottare più efficacemente contro le organizzazioni terroristiche. C'è chi reclama addirittura la convocazione del Parlamento e la proclamazione dello stato d'emergenza in tutto il Paese. Si tratterebbe di misure estreme che non farebbero che aggravare la tensione psicologica e accentuare la forza dei nazionalisti. Se gli attentati dovessero proseguire al ritmo iniziale, non è però da escludere che esse si rendano necessarie. Ma per il momento tutto ciò sembra prematuro e i più qualificati osservatori politici sono concordi stasera nell'esprimere questo parere.



I depositi di carburante di Mourepiane, presso Marsiglia, in fiamme (Telefoto)



L'auto dei ribelli algerini dopo lo scontro con la polizia a Parigi (Telefoto)

Continua per il terzo giorno la «battaglia delle Quemoy»

I cinocomunisti riprendono a bombardare dopo il fallito sbarco nell'isola di Tungtin

Due aerei «Mig» abbattuti dai nazionalisti durante un duro scontro - Non confermato a Taipeh l'affondamento di due unità di Ciang Kai-scek - 500 tra morti e feriti per gli attacchi dei «rossi»

(Nostro servizio particolare)
Taipeh, 25 agosto.

La «battaglia delle Quemoy» non accenna a finire. Dopo una breve sosta, questa sera le artiglierie comuniste hanno ripreso a bombardare. La «piccola guerra» è al suo terzo giorno.

Un tentativo di sbarco cino-comunista, effettuato da un gruppo di siluranti e di grosse giunche a motore cariche di truppa, cui era stato affidato il compito di occupare la isoletta di Tungtin, è fallito. Tungtin è una lingua di terra che sorge a circa diciassette miglia a sud della «grande Quemoy», dalla quale si può facilmente controllare il traffico marittimo per Formosa.

I comunisti si sono visti sfuggire il successo quando credevano ormai di averlo quasi conseguito. Occupare Tungtin significava infatti per l'Alto Comando cino-comunista incunearsi pericolosamente in una delle principali rotte di collegamento fra le Quemoy e Formosa, oltre che rompere la continuità dello schieramento di Ciang Kai-scek di fronte al porto di Amoy.

Il piano strategico dei «rossi» era il seguente: un attacco frontale preparato da un massiccio fuoco di distruzione e seguito ad intervalli di tempo da azioni di mitragliamento e di bombardamento doveva tenere impegnate le difese della «grande» e «piccola» Quemoy, permettendo ad unità leggere della Marina comunista di sfilare col favore delle tenebre lungo il fianco sinistro dello schieramento nemico, occupandone un punto chiave.

Il comunicato diramato nelle prime ore di stamane dal Ministero della Difesa cino-nazionalista dice infatti: «Una pattuglia navale ha intercettato un primo gruppo di forze d'invasione composto da quattro cannoniere e sei mezzi da sbarco ad occidente di Tungtin. Scopo delle forze nemiche era quello di occupare quest'isola. Poco dopo in un'altra zona di mare unità leggere nazionaliste intercettavano altre cinque cannoniere nemiche di scorta a trenta giunche a motore cariche di truppa. Il nostro intervento, rapido e deciso, costringeva il nemico alla fuga».

Sulle fasi dello scontro una fonte militare di Taipeh ha riferito che le unità «rosse» sono state avvistate mentre le artiglierie da costa comuniste stavano martellando con un nutrito fuoco le posizioni delle Quemoy e aliquote di bombardieri notturni scortati da caccia tempestavano con bombe dirompenti e al «napalm» tutta la fascia costiera per bloccare i movimenti delle unità da guerra di Ciang Kai Scek.

Il primo attacco aereo si era avuto ieri verso le 18,15, quando, durante una breve pausa nel loro cannoneggiamento, i «rossi» lanciavano quattro ondate di caccia e caccia-bombardieri sulle Quemoy. Una cinquantina di aerei si portavano sulla verticale dell'aeroporto sganciando sull'obiettivo parecchie tonnellate di alto esplosivo. Era durante questa azione che la caccia cino-nazionalista, levatasi in volo al primo allarme, attaccava a sua volta le formazioni nemiche.

Ne derivavano i primi duelli fra i «Sabre» e i «Mig» due dei quali venivano abbattuti a poca distanza dalla costa del continente cinese. Un terzo, colpito da numerose pallottole, riusciva a raggiungere la propria base. Si calcola che la battaglia aerea abbia visto di fronte 40 apparecchi nazionalisti contro 48 comunisti.

Circa le perdite subite dai cinesi nel corso della battaglia navale le autorità militari di Taipeh hanno riferito che i comunisti hanno perduto due moto-siluranti e quattro giunche. In base alle ultime notizie anche le perdite da parte nazionalista sono tuttavia sensibili. La guarnigione di Quemoy avrebbe perduto infatti circa cinquecento uomini tra morti e feriti, dei quali una trentina di ufficiali.

A Taipeh non viene confermata la notizia diffusa da radio Pechino secondo cui una nave da trasporto truppe della classe «Ciung» sarebbe stata colata a picco dalle artiglierie cino-comuniste di Amoy, mentre stava entrando nella baia di Quemoy, con varie centinaia di soldati nazionalisti a bordo. E neanche si ha conferma della notizia, sempre di fonte comunista, secondo la quale una nave scorta di Formosa colpita dal fuoco dell'artiglieria è stata raggiunta da siluranti mentre tentava d'allontanarsi da Quemoy ed è stata quindi affondata a colpi di cannone.

r. s.

Unità americane lasciano Singapore

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 25 agosto.

La Casa Bianca teme che una nuova crisi «potenzialmente assai pericolosa» stia maturando nel Canale di Formosa dove le artiglierie della Cina comunista hanno intensificato da una settimana il bombardamento sulle isolette costiere tenute dai nazionalisti. Il bombardamento prelude forse ad un aperto tentativo di attacco comunista. Oggi, per la prima volta, le aviazioni delle due Cine si sono date battaglia con aerei di fabbricazione americana e sovietica nel cielo dell'isola di Quemoy. Due dei «Mig» attaccanti sono stati abbattuti. Negli ultimi due giorni di intensi bombardamenti i nazionalisti hanno denunciato circa cinquecento morti.

Prima di questo scontro, il Ministero della Difesa aveva annunciato che in vista della rinnovata attività bellica negli Stretti di Formosa, la VII Flotta americana del Pacifico ed altre unità stazionate in Estremo Oriente hanno avuto ordine di «assumere normali precauzioni difensive». Poco dopo alcune unità hanno lasciato improvvisamente Singapore. Nessun'altra misura militare sembra, per il momento, allo studio.

Con una risoluzione approvata nel gennaio del '55 dal Congresso, il Presidente Eisenhower ha avuto il mandato di usare «a sua discrezione» le Forze armate americane se ritenesse necessario difendere Formosa «ed assicurare e proteggere le posizioni e territori ad essa relative». Tuttavia, né il Presidente né il segretario di Stato hanno mai dichiarato esplicitamente se gli Stati Uniti sono decisi ad opporsi con le armi alla conquista di Quemoy, Tan e Matsu, i tre gruppi di isole immediatamente prospicienti la costa cinese e lontane centottanta miglia marine da Formosa.

Dulles ha sostenuto negli anni scorsi la tesi che gli Stati Uniti avrebbero deciso come reagire quando e se avessero avuto la sensazione che la conquista delle isolette fosse solo il primo passo per ulteriori operazioni militari contro Formosa. Venerdì scorso prima di partire per una vacanza di dieci giorni egli ha riconfermato questo atteggiamento avvertendo indirettamente il governo comunista cinese che ogni tentativo di conquista rischia di «mettere in pericolo la pace di quella parte del mondo». Stamattina, infine, il presidente Eisenhower ha discusso della situazione durante il normale rapporto bimensile con il capo di stato maggiore unificato delle Forze armate, generale Twining.

Il portavoce stampa del Presidente si è limitato in seguito a dire che la Casa Bianca «sorveglia da vicino lo sviluppo dell'attacco della Cina comunista alle isole di Quemoy». Questo atteggiamento di cautela ed osservazione è determinato in gran parte, si fa osservare negli ambienti diplomatici americani, dalla perdurante incertezza sulla natura degli accordi che sono certamente intercorsi fra Krusciov e Mao Tse-tung durante la visita del primo a Pechino nel momento culminante della crisi del Medio Oriente. Ed è per tale motivo che ogni ulteriore atteggiamento americano «sarà determinato soprattutto da considerazioni politiche e non strategiche».

Se infatti i bombardamenti ed il possibile attacco alle isole fanno parte di un piano russo-cinese «di logoramento» delle posizioni occidentali anche nell'Estremo Oriente, come nel Medio Oriente, non si ritiene politicamente conveniente sgombrare quelle posizioni sotto la pressione avversaria.

Gino Tomajuoli

Il Pri afferma che l'Anonima banchieri aveva una sede a Roma

Il giornale repubblicano cita fatti accaduti nel 1956 e accusa Andreotti d'essere intervenuto nella prima inchiesta - Il ministro dichiara: "Le notizie sono tutte false" - L'on. Preti riafferma che "l'indagine andrà fino in fondo" - Una nota del «Popolo»: "Tra dc e psdi non esiste dissidio in materia di moralizzazione"

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 agosto

Con un grande titolo a cinque colonne in testa alla propria prima pagina: «Andreotti, Gedda e Vinci legati all'affare Giuffrè», la *Voce Repubblicana* ha pubblicato oggi nuove rivelazioni sull'intricato caso del «presta e raddoppia». Leggiamo, e riferiamo col beneficio d'ogni ampia riserva, che il Giuffrè aveva costituito a Roma nel 1956 un centro direzionale della sua «Anonima banchieri» creando una società per lo svolgimento di attività commerciali e finanziarie, denominata «Acofi». Presidente ne era il comm. Domenico Cacciani, e direttore generale il dott. Enrico Vinci, presidente nazionale della Gioventù italiana di Azione cattolica; consigliere d'amministrazione, il dott. Alfonso Pescini, vice presidente diocesano, per Roma, della stessa Azione cattolica.

Sempre secondo *La Voce repubblicana*, nella sede dell'Acofi, in via Milano 42, una stanza era riservata a disposizione del geometra Sergio Giuffrè, figlio del commendatore e progettista di tutte le opere costruite coi finanziamenti dell'«Anonima banchieri», nonché, quasi sempre, direttore dei relativi lavori. In collegamento con l'Acofi, e comunque sovvenzionato dal comm. Giuffrè che avrebbe erogato allo scopo sei milioni, agiva poi sul piano politico un «Centro di studi democratici», presieduto dallo stesso dott. Vinci, e del quale era amministratore il comm. Cacciani, presidente della Acofi.

Quando il *Giornale d'Italia*, l'11 novembre dello scorso anno, pubblicò le prime notizie d'allarme sull'attività della Anonima Banchieri, la *Acofi* venne sciolta precipitosamente, nel giro di soli dieci giorni, e ciò allo scopo, scrive *La Voce Repubblicana*, di cancellare ogni traccia «dei legami politici con operazioni che potevano diventare da un momento all'altro oggetto di indagine penale».

In ogni modo, l'episodio più sensazionale, secondo le rivelazioni del quotidiano del p.r.i, riguarda l'insabbiamento della famosa prima inchiesta iniziata dal Comando della Guardia di Finanza di Imola: esso, difatti, sarebbe stato concertato nella sede della *Acofi* nel corso di un colloquio, che ebbe come interlocutori il commendator Cacciani, il geometra Sergio Giuffrè e il dott. Enrico Vinci.

Al termine di esso, scrive la *Voce*, «tutti insieme si recano da Gedda, il quale a sua volta telefona ad Andreotti. Cacciani, Vinci e Giuffrè si recano da Andreotti e gli spiegano la situazione. Il ministro delle Finanze dal suo ufficio chiama il comandante della Legione di Bologna e gli fa presente che il Giuffrè, tutto sommato, esplicando la sua attività bancaria e finanziaria, operava a favore delle organizzazioni religiose e che esistono norme concordatarie che concedono franchigie al riguardo. Il risultato è che molte scuse vengono fatte al comm. Giuffrè, mentre la pratica viene archiviata senza por tempo in mezzo».

Il ministro Andreotti ha subito risposto al Pri con il seguente comunicato *Ansa*: «Smentisco nella maniera più categorica di essere stato mai informato, da chicchessia ed in qualsiasi forma, durante i miei tre anni di permanenza alle Finanze, della questione Giuffrè. Ho inviato alla *Voce Repubblicana* — che ha oggi pubblicato una serie di notizie del tutto false in proposito — l'invito, a norma di legge, a ripristinare la verità, ma è certamente deplorevole che, proprio in nome di preoccupazioni moralistiche, si ricorra a questo metodo di calunniosa aggressione. Non mancherà il modo di fare piena luce su tutta questa vicenda, tuttora troppo misteriosa».

Vedere in settima pagina il servizio sugli sviluppi dell'inchiesta in Emilia per la «Anonima banchieri»

Le «preoccupazioni moralistiche» alle quali allude il ministro Andreotti sono quelle espresse in una lunga nota editoriale con la quale *La Voce* accompagna le proprie rivelazioni. Vi si legge fra l'altro: «Le nostre conclusioni non riguardano "tutta" la democrazia cristiana e "tutte" le gerarchie ecclesiastiche: sappiamo benissimo che a Piazza del Gesù ed in Vaticano viva è la preoccupazione per l'esistenza di questa lue affaristica, contro la quale è mancata sinora una cura radicale. La nostra ansia di una maggiore pubblica moralità, che ci induce a sostenere questa battaglia, dovrebbe perciò essere lo stimolo perché chi ha la responsabilità di guidare il partito di maggioranza dia mano ad una energica opera di disinfezione per quanto costoso e penoso ciò possa essere».

Su questa identica linea di esigenza moralizzatrice sono anche i socialdemocratici che hanno affermato in un comunicato:

«La Segreteria del p.s.d.i. esprime la sua incondizionata solidarietà al compagno Preti per l'indefessa sua azione contro la corruzione e il malcostume. Egualmente la Segreteria approva pienamente il direttore e i redattori de *La Giustizia* per la loro campagna ispirata alla più rigorosa intransigenza morale.

«La Segreteria mette in guardia i compagni contro i fautori del fronte popolare e contro i fautori della grande destra, i quali, capovolgendo la corretta interpretazione delle cose, cercano di creare difficoltà al governo, incuranti degli ostacoli che, in tal modo, si frapporrebbero all'azione moralizzatrice in corso. I diversivi polemici che, in questo periodo preparatorio dei congressi di vari partiti, sono alimentati da faziose speculazioni di parte, non distoglieranno il p.s.d.i. dall'adempimento dei suoi alti doveri, in piena solidarietà con il governo Fanfani».

L'on. Preti continua frattanto nelle indagini, per la parte di competenza del suo dicastero. Ha fatto comunicare da un portavoce che tali indagini «non si basano, e non possono basarsi su affermazioni incontrollate, talvolta frutto di fantasia che possono provenire dalle più varie parti, ma soltanto su documenti seri e non confutabili».

Lo stesso ministro Preti ha tenuto ad indicare quali sono i limiti della competenza dell'Amministrazione finanziaria in questo affare. Ha dichiarato infatti al settimanale *Tempo*: «E' noto che tutte le operazioni economiche, e pertanto anche quelle di credito, implicano l'assolvimento di determinati obblighi tributari. Poiché le operazioni dell'ormai famoso carrozzone si sono svolte al di fuori dell'orbita del fisco, e poiché anche tutti i percettori di redditi hanno omesso di denunciarli, l'Amministrazione proseguirà le sue indagini con la massima severità e andrà fino in fondo per tutto quello che è di sua competenza. Naturalmente la persecuzione dei reati, se ed in quanto esistano, non spetta a noi».

Ultimo breve capitolo a conclusione della vicenda, per la giornata di oggi, è da riservare all'organo della d.c., *Il Popolo*, che uscirà nel suo prossimo numero, con una nota in cui è detto fra l'altro, a conferma di quanto scrive *La Giustizia*: «Quanto a pretesi dissidi in materia di nettezza pubblica fra la d.c. e il p.s.d.i., si è in grado di assicurare che i responsabili dei due partiti che parteciparono alla redazione del programma governativo non hanno cambiato parere neppure su quanto fu convenuto in materia di moralizzazione».

Ribadita così la solidarietà sul piano politico, *Il Popolo* informa ancora che giovedì prossimo Saragat incontrerà Fanfani a Camaldoli. Ma non si tratta di un incontro reso necessario dalle vicende di cui si è detto fino ad ora; piuttosto è un vecchio invito che Fanfani aveva da tempo rivolto a Saragat ed a sua moglie.

Vittorio Gorresio

Una smentita di Gedda

Roma, 25 agosto

Il prof. Gedda in una dichiarazione al *Quotidiano* ha affermato che tutte le notizie pubblicate dalla *Voce Repubblicana* sono «completamente false e destituite di ogni fondamento».

«Siamo in grado di aggiungere in particolare — continua il giornale dell'Azione Cattolica — che nessun appartamento dove avrebbe avuto sede un "Centro studi democratici" è mai stato intestato al prof. Gedda, e che egli non ha mai avuto rapporti con una società Acofi, di cui ha sempre ignorato anche l'esistenza».

CRONACA CITTADINA

Relazione della Camera di Commercio

La produzione industriale segna un primo incremento

In luglio aumentato l'arrivo delle materie prime nella nostra provincia - In ripresa le esportazioni - Il settore automobilistico ha consolidato i suoi progressi - Tendenza migliore per l'industria laniera

Nel mese di luglio gli avvenimenti accaduti nel Medio Oriente, come risulta dalla relazione della Camera di Commercio, non hanno determinato ripercussioni di rilievo sull'economia torinese. Nel campo delle derrate agricole, sui mercati all'ingrosso, gli scambi sono stati dominati dalla consueta tendenza stagionale piuttosto debole. I minori consumi estivi e la fase di attesa che solitamente si determina dopo i raccolti hanno fatto sì che la domanda si sia mantenuta su una linea cauta.

Per le materie prime industriali, si è avuta l'impressione che il volume degli scambi si sia tonificato. Nel corso del mese, dopo la notevole flessione verificatasi soprattutto nel primo quadrimestre, il quantitativo delle merci introdotte nella nostra provincia per ferrovia è ammontato a 227 mila 291 tonnellate, una cifra di poco inferiore alla corrispondente del luglio '57. E' sembrato così che il processo di smobilitazione delle scorte in atto dallo scorso ottobre avesse toccato il punto limite e che gli acquisti fossero in ripresa. Nè gli avvenimenti internazionali nè i probabili maggiori acquisti hanno tuttavia influito sul livello dei prezzi, che, contrapponendo un indebolimento delle derrate agricole ad una certa ripresa dei metalli non ferrosi, è rimasto praticamente stazionario.

Pure normale si è conservata la situazione nei confronti delle vendite al dettaglio e delle esportazioni. Le prime, a causa del consueto spostamento della popolazione verso i centri di villeggiatura, hanno tuttavia registrato un certo rallentamento; mentre le seconde, si sono incrementate in seguito a talune rimarchevoli spedizioni di materiali ferroviari.

La siderurgia, anche nel luglio, ha conservato un ritmo lavorativo, vivace, ma un po' inferiore a quello dello scorso anno. L'attività produttiva è stata però mantenuta su una linea leggermente più animata di quella che occorreva per evadere gli ordini in corso e ciò dimostra che la situazione adombra prospettive maggiormente promettenti.

L'industria automobilistica ha nuovamente confermato l'ottima impostazione in atto, conservando immutate in luglio le sue posizioni, specie nel campo delle esportazioni. In tal modo ha mantenuto un ritmo produttivo assai vivace e ha consolidato i progressi acquisiti. Questi progressi sono messi in luce dai dati statistici aggiornati al 30 giugno. Dal primo gennaio a questa data sono risultati prodotti 187.043 autoveicoli, contro 157 mila 636 del primo semestre del '57. Si è realizzato così un incremento produttivo del 18,61 per cento.

Discretamente soddisfacente, malgrado i chiaro-scuri affiorati, è pure risultata la situazione per i rimanenti settori meccanici. Nel gruppo tessile, l'industria laniera e quella delle fibre artificiali hanno quasi normalizzato le loro situazioni. I cotonifici ed i canapifici hanno invece continuato a presentare segni di appesantimento.

Fra le industrie varie, la conceria e la molitoria hanno ancora rivelato situazioni poco favorevoli. Aspetti più calmi hanno pure presentato l'industria della carta e dolciaria. Le rimanenti (chimica, birra, bevande ed aperitivi, gomma, edilizia, materiale da costruzione, ecc.) si sono mantenute su un piano identico a quello di giugno, abbastanza soddisfacente.

Nell'insieme si può quindi ritenere che nel luglio la produzione industriale torinese abbia conseguito un qualche incremento, anche rispetto allo stesso mese del '57. Ciò sembra confermato dai dati statistici relativi alle merci spedite per ferrovia dalla nostra provincia, merci che sono composte quasi esclusivamente da manufatti industriali. Nel mese le spedizioni sono ammontate a 93 mila 761 tonnellate contro 76 mila 761 del precedente giugno e 79 mila 606 del luglio '57.

Nonostante le incertezze che da qualche tempo affiorano sul piano congiunturale, la situazione rimane quindi discretamente bene impostata. Per il futuro gli sviluppi dipendono dall'evoluzione che seguirà l'andamento economico internazionale. Gli avvenimenti irakeni ed i sintomi di ripresa che sembra si delineino negli Stati Uniti, potrebbero imprimere un indirizzo più sostenuto e riattivare i mercati. Una visione più precisa della situazione non si potrà tuttavia avere che in settembre, alla ripresa degli scambi dopo la pausa delle ferie.

Impazzito per un cancro s'appropriò di 2 milioni

Pietosa morte del segretario di scuola in carcere da maggio

L'ex-segretario della scuola Birago, arrestato nel maggio scorso sotto l'accusa di aver sottratto oltre due milioni alla cassa dell'Istituto, è morto per un cancro al cervello. Aveva 32 anni. Da tempo, appena si erano rivelati i primi sintomi del terribile male, era stato trasferito dalle carceri all'ospedale psichiatrico di Collegno. Purtroppo la natura del tumore era tale da non consentire neanche di tentare un intervento chirurgico.

L'autopsia compiuta sulla salma del giovane Cotronea e il giudizio dato dal prof. [illegible], che lo aveva tenuto in osservazione per molte settimane, gettano una nuova, drammatica luce sulla vicenda. Il Cotronea era sempre stato considerato da tutti persona irreprensibile, impiegato scrupoloso, ottimo padre di famiglia (lo sventurato lascia la moglie e un bimbo di pochi mesi). Nessuno riusciva a credere che si fosse reso colpevole di gravi irregolarità.

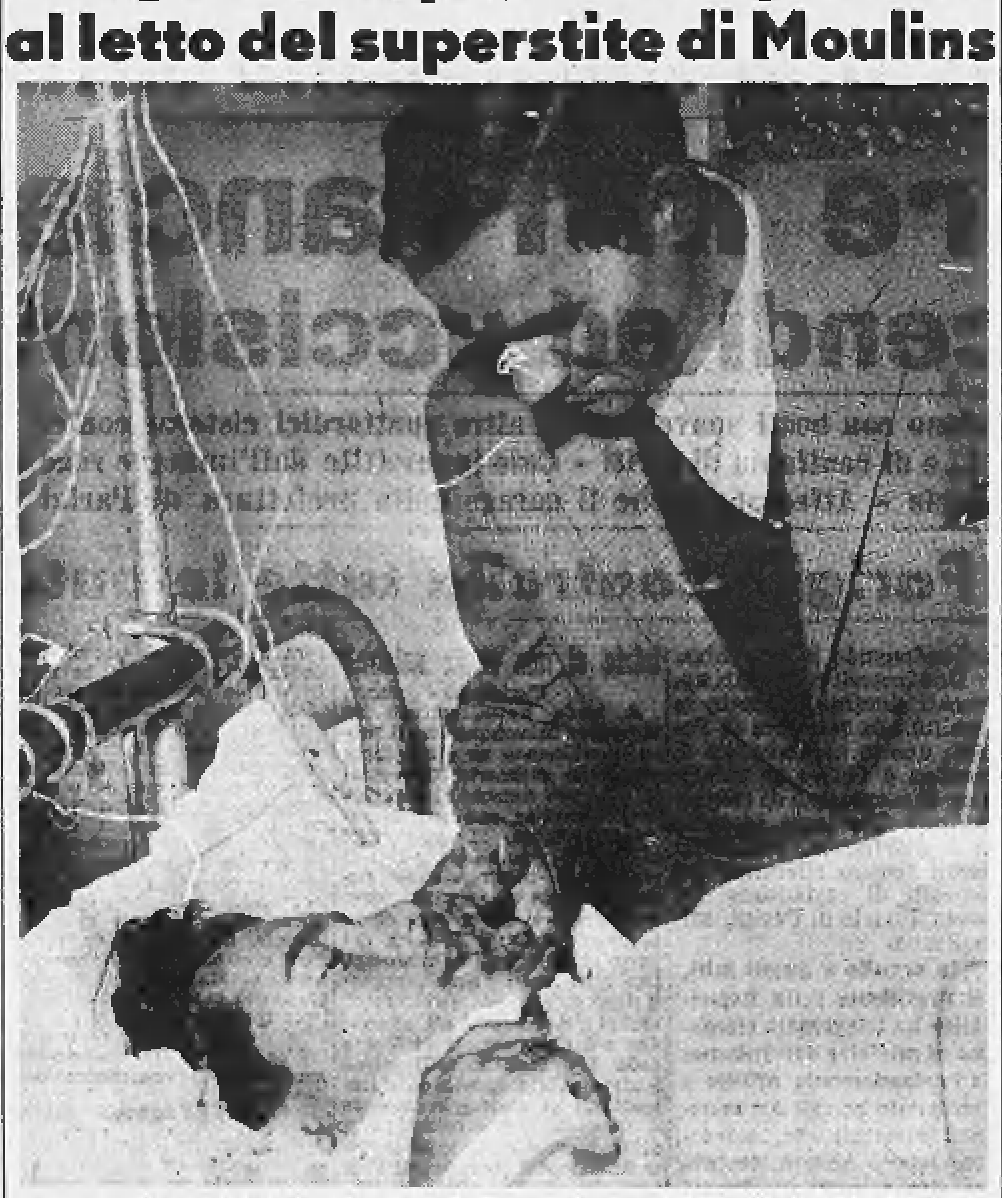
Ora i medici non escludono che sia stato il tumore, formatosi circa un anno fa nel suo cervello, ad alterarne le facoltà psichiche al punto da fargli commettere azioni, da cui, secondo l'indole naturale del suo animo, sarebbe sempre rifuggito. La morte ha chiuso ogni procedimento penale; ma se anche il Cotronea fosse sopravvissuto al male, forse la diagnosi dei medici avrebbe portato a considerarlo non imputabile.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+25,9
MINIMA	+15,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +21,6; pressione 743,5; umidità 70%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: nuvolosità in aumento anche in pianura. Temperatura a Caselle: massima +24,9; min. +16; media +22,6.

L'angoscioso pianto dei genitori al letto del superstite di Moulins



Dolore e speranza sul volto di Carlo Caso accanto al figlio ferito (Telefoto).

Il nostro inviato ci telefona da Lione:

La terrificante sciagura di sabato a Moulins, dove una macchina di turisti torinesi si è schiantata contro una grassa «Peugeot» — ed entrambe si sono trasformate in un rogo, carbonizzando tre degli occupanti — avrà forse conseguenze anche più tragiche. Altre due persone, la moglie e il bambino del guidatore dell'auto francese, perito nell'incidente, versano in condizioni gravissime e poche sono le speranze di salvezza.

Migliorate, invece, erano ieri le condizioni dello studente torinese Alfredo Caso, che pilotava la «1100» che ha provocato la disgrazia. Il giovane, trasportato all'ospedale subito dopo lo spaventoso scontro, per molte ore si è dibattuto fra la vita e la morte.

Ieri il giovane è uscito dallo stato di coma ed ha riconosciuto i genitori, accorsi angosciati e trepidanti al suo capezzale appena furono avvertiti della disgrazia. La degenza di Alfredo Caso sarà, ad ogni modo, lunga e penosa. I medici affermano che egli può già considerarsi fortunato di essere uscito vivo dalla catastrofe in cui sono morti i due parenti che l'accompagnavano nel viaggio — la zia Jolanda Marrone e il nonno Raffaele Marrone — e il guidatore dell'auto francese, Jean Courtois. In un primo tempo, una delle vittime estratta carbonizzata dalla «1100» non era stata identificata: le autorità di Moulins non sapevano se si trattava del padre del giovane Caso, o del nonno, o di un'altra persona. L'arrivo di Carlo Caso — padre dello studente ferito — ha dissipato i dubbi.

Sulle responsabilità della sciagura, le autorità francesi sono esplicite: l'attribuiscono ad Alfredo Caso, per aver tentato un sorpasso senza essersi assicurato che dalla direzione opposta non stesse sopraggiungendo un altro veicolo. La gendarmeria francese denuncerà, probabilmente, il giovane per omicidio colposo nei confronti di tutte le vittime. Come prima misura — di carattere simbolico, date le condizioni fisiche del Caso — gli è stato proibito di guidare, per il futuro, qualsiasi automobile in territorio francese. Le salme della zia e del nonno saranno trasportate a Torino.

s. r.

Il mistero del foro nel bocchettone del gas

Sopraluogo del magistrato alla ricerca di nuove prove

Sequestrati oggetti nell'alloggio e nella cantina - Il responso dei tecnici: il buco è di origine recente - Ordinata una perizia psichiatrica per la moglie

Ieri mattina alla Procura della Repubblica è stato trasmesso il rapporto del dott. Farri, commissario della P. S. Mirafiori, sul misterioso «caso» di via Giacomo Dina. Il rapporto, voluminoso e minuzioso, compendio di approfondite indagini e delicati interrogatori, è stato subito esaminato attentamente dal sostituto procuratore della Repubblica dott. Protetti; il quale, poco dopo, ha deciso di compiere un sopraluogo nell'alloggio dei due coniugi.

Il sopraluogo è avvenuto nel pomeriggio ed è durato esattamente un'ora e mezzo, dalle 17,15 alle 18,45: il dott. Protetti era accompagnato da un cancelliere e da due sottufficiali dei carabinieri della squadra investigativa della Procura. C'era pure il dott. Farri ed era presente un familiare dei due coniugi. Il magistrato visitava l'alloggio stanza per stanza, soffermandosi in particolar modo a guardare il bocchettone. Più tardi scendeva in cantina. Risulta che durante il sopraluogo sono stati sequestrati alcuni oggetti «interessanti» l'inchiesta. Benchè — com'è naturale — nessuna indiscrezione sia trapelata circa i risultati della visita, si può supporre che siano stati ricercati, nell'appartamento e nella cantina, gli arnesi — un punteruolo e un martello — necessari per praticare il buco.

In un primo momento era stata affacciata l'ipotesi che il foro fosse vecchio: cioè l'avessero fatto i due coniugi tempo fa per sottrarre indebitamente del gas e, cessato l'abuso, si fossero preoccupati di celare la minuscola falla con il nastro adesivo; ma anche non tenendo conto del particolare che la famiglia ha sempre usato il fornello elettrico e che non esistono nell'alloggio fornelli a gas, l'ipotesi è completamente caduta, ieri, quando un tecnico della società erogatrice ha concluso una delle perizie (un'altra, quella ordinata dalla magistratura, è ancora in corso). Le conclusioni sono chiare e inequivocabili: il buco è recente, forse di pochi giorni fa. L'accertamento, come si vede, è di estrema importanza. Si attende ora la conferma del perito nominato dal tribunale: il quale, inoltre, dovrà stabilire in quanto tempo il gas, uscendo da quel foro, avrebbe potuto impregnare le stanze al punto da provocare un'intossicazione mortale della madre e della bambina.

Il dott. Protetti aspetta l'esito di una seconda perizia: la perizia psichiatrica, affidata ad un eminente clinico, che stabilirà se la donna è sana di mente o se è affetta da squilibri: e in questo caso se è in grado di concepire un disegno criminoso atto ad addossare al marito la colpa di un duplice tentato omicidio pluriaggravato. Si sa che l'uomo ha reagito alle accuse con un'affermazione categorica: «Mia moglie è pazza. Anche tempo fa ho chiesto che fosse internata in una casa di cura, per il bene suo e di tutti». Pronta replica della donna: «Non è vero. Io sono normalissima. Amo i miei figli, quelli che ho e quello che sta per nascere. Non ho mai commesso nulla di strano. E' mio marito che vuole farmi passare per pazza. Il foro nel bocchettone non è una mia messa in scena: il foro l'ha fatto lui, per uccidermi, uccidere la bambina e restar libero. Se il colpo gli fosse riuscito, avrebbe disposto le cose in modo da fare credere a tutti che io mi ero suicidata». Le sue accuse sono implacabili: e sostiene che il marito, sempre freddo e sgarbato nei suoi riguardi, ha mutato improvvisamente carattere quindici giorni prima del drammatico episodio: ha voluto portarla dal medico e mercoledì sera ha insistito perchè si coricasse presto.

Comunque l'inchiesta è in pieno sviluppo e forse, quanto prima, si arriverà ad una soluzione. La donna, con la figlioletta, è ospite dei suoi genitori; il marito è a Rondissone, con l'altro figlio, un ragazzo di 14 anni, e non si muove di lì, tenendosi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Specchio dei tempi

Un dono sublime è stato sprecato - I diritti delle mogli - Ha giocato al Lotto per far dire una Messa al tenente - Lettera di una donna brutta - Non può sposarsi perchè il fidanzato è veterinario - Regaliamole il vestito da sposa - Cortesia degli inglesi

Un lettore ci scrive:

«Un mio amico, affetto da tempo da incurabile malattia, mi aveva pregato due settimane or sono, di interessarmi perchè i suoi occhi venissero prelevati dopo la morte e donati a un cieco. Mi sono messo in contatto con la Banca degli occhi, che ha inviato al malato il modulo da compilare per l'atto di donazione; sennonchè egli era ormai così debole da non poterlo riempire, come prescritto, di suo pugno in tre esemplari. D'accordo con la moglie, avvertii la CRI del suo particolare e si rimase d'accordo che al momento del decesso si sarebbe trovato il modo di superare l'intoppo.

«Ieri sera, mentre mi trovavo fuori Torino, seppi dalla moglie che il marito le era spirato tra le braccia all'alba in ospedale, senza che gli fosse stata portata la Eucaristia che aveva chiesto dal giorno prima. Mi disse altresì che nessuno l'aveva aiutata a realizzare il desiderio del marito; che aveva fatto vedere il modulo della donazione, aveva spiegato la cosa, aveva insistito a che venissero prelevate in tempo le cornee, ma non aveva ottenuto se non di essere consolata con l'assicurazione che il marito aveva fatto ugualmente un'opera buona.

«Sapevo che il cadavere era stato subito immesso in frigorifero e appena rientrato a Torino telefonai, per un estremo tentativo, al medico di guardia dell'Ospedale Oftalmico, per sapere se era possibile il prelievo in tempo utile. Col medico non potei parlare; il telefonista mi informò che era nella sua camera (erano le 22,45) e non aveva il telefono; si fece spiegare di che si trattava. Dopo un po' mi rispose che aveva parlato col medico e che la cosa non era possibile perchè mancava l'autorizzazione del direttore sanitario dell'ospedale, non c'era pronto il necessario per l'operazione e mancava chi andasse a prelevare gli occhi.

«Da notare che alla vedova, al momento del decesso, venne detto che in ospedale c'era un ragazzo cieco che aspettava un donatore per poter riacquistare la vista. L'amara riflessione che ne ho ricavato è questa: basterebbe un po' più di comprensione e di carità e di buona volontà per dare la vista ad una creatura umana e non lo si è fatto; il dono sublime di un defunto è andato sprecato».

Dr. Giuseppe Costanzo

Una lettrice ci scrive:

«A nome dell'umanità femminile ringrazio commossa il lettore che in "Specchio dei tempi" esprime il suo sbigottimento per la disparità obbrobriosa di diritti fra i coniugi. Dopo aver definito "medioevale" la disposizione del Codice per cui *solo la donna è adultera*, egli cita l'articolo della Costituzione: "Il matrimonio è ordinato sulla uguaglianza morale e giuridica dei coniugi con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia della unità *familiare*".

«In realtà, la disuguaglianza di diritti fra i coniugi non ha mai favorito l'unità familiare. Ha sempre generato sordi rancori, diffidenze, sotterfugi, discordie. Il disordine morale che ne consegue può esplodere, come accade spesso oggi, in ribellione e trasformarsi in odio contro la famiglia e la casa, non regno della donna, come ipocritamente si suol dire, ma galera dell'anima femminile.

«Ma c'è altro. Esiste un articolo di legge che dice press'a poco: "La moglie deve convivere col marito e seguirlo dove gli piace stabilirsi". Che differenza c'è fra la moglie e il cane? La realtà è che l'arroganza e l'egoismo degli uomini (salvo, si capisce, le eccezioni) sono tali da far loro dimenticare di essere anche *figli* e *padri*. Gli uomini si sono imposti un obbligo: quello di provvedere ai bisogni della moglie ma (*farisaica generosità*) a prezzo della sua perpetua sudditanza! E la loro stoltezza arriva al punto di pretendere *gratitudine* dalla donna per la sua dipendenza economica, pagata con la schiavitù e dispregio della sua "altissima missione" nella vita.

«L'uomo che non riconosce il diritto alla uguaglianza fra i coniugi, non sente nè riconoscenza, nè rispetto, nè amore per la propria madre. Egli tradisce anche la figlia, rifiutandosi di lottare per ottenere un ordinamento che in futuro non faccia schiava la sua creatura — ma che ne difenda, al contrario, la libertà, la dignità senza la quale non vi è nè serenità nè vita».

«Dio benedica lo scrivente di "Specchio dei tempi" e quanti come lui vorranno spendere una parola buona per l'affrancamento di questa umanità in ceppi. Chiunque lotta per la giustizia — è scritto negli Atti — è bene accetto al Signore».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Io ti ringrazio di avere pubblicato la lettera che parlava del tenente Fusaro e delle sue ultime parole rese note a tanti anni dalla morte. Anch'io ho pianto al sentire con quale spirito i nostri figli servivano la patria. Sono vecchia, ho 76 anni e nell'ultima guerra ne avevo due in guerra, ho dovuto distruggere a malincuore centinaia di lettere in tutto simili a quella del tenente, in quei giorni quando non si sapeva quale fine avremmo fatto se ci avessero trovato degli scritti di tal genere.

«Io non ricordo il giorno che è stata pubblicata dato che non ho più il giornale, ma tu caro "Specchio dei tempi" che sai dov'è, conservala come un ricordo sacro per il bene dei nostri figli e della patria nostra. Io ho solo raccolto una data che ho giocato al lotto 24-16-27, non per guadagnare, ma per far dire una Messa, se vincessi, dedicata all'anima del tenente Fusaro. Io non posso spendere perchè sono vecchia e senza una lira di pensione».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive da Alessandria:

«Non sono bella, nè giovane, per di più sono grassa e imbruttita da certe fasciature alle gambe che per mia disgrazia porto da 23 anni, perchè affetta da ulcere varicose, tuttora inguaribili. Spesso sono stata persino dileggiata e derisa, ho sentito frasi cattive a non finire, ho sofferto certamente più della bella signora che ha scritto sulla rubrica lamentando l'invidia delle donne brutte.

«Nel mio sconforto ha preso il sopravvento la fede in Dio, quella sola mi sostiene e allora più nulla conta l'opinione altrui, tanto più che so di avere la coscienza a posto e so di poter affrontare il mondo intero a fronte alta, se pure in questi tempi moderni si ride anche di questo. Il dovere, la famiglia, sono il mio unico scopo di vita».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Sono la sorella di una giovane di trent'anni da parecchio tempo fidanzata a un napoletano laureato in veterinaria. Il giovane è di buona famiglia, intelligente, volonteroso e ha un grandissimo desiderio di sistemarsi seriamente. Nonostante la sua buona volontà (si adatterebbe a qualsiasi tipo d'impiego e in qualunque parte d'Italia) non è ancora riuscito a trovare un lavoro anche modesto: la ragione dipende forse dal fatto che è meridionale?

«I due giovani desiderano ardentemente di sposarsi, ma sono evidentemente ostacolati dalla disoccupazione di lui, fonte di profonda amarezza e di abbattimento per entrambi. Voglio molto bene a mia sorella ed è per questo dunque che ho preso coraggio e ho scritto».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Non so se la presente sarà pubblicata in quanto non sono tanto esperta nello scrivere. Sono una sarda di ventidue anni, da 6 lavoro come donna di servizio e da tre mi sono fidanzata. Da quel giorno ho risparmiato fino al centesimo perchè volevo realizzare il mio sogno al più presto. Due mesi fa per una disgrazia che successe al mio fidanzato ho dovuto spendere tutti i miei risparmi tra medici e medicine. Adesso che è guarito vorremmo sposarci alla fine di settembre, ma non ho la possibilità di comprarmi il vestito.

«Rinuncio all'abito bianco che avevo sempre sognato e alla cerimonia a casa mia vicino a mia madre, pur sapendo di darle un grande dispiacere. Mi accontenterei di un vestito qualunque. Posso sperare?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Ho provato molto stupore nel leggere quanto ha scritto un lettore sul sistema monetario inglese, l'imbarazzo dei turisti e la facilità d'ingannarsi nel ritirare il resto.

«Ho soggiornato alcuni mesi a Londra ed altre provincie e sono stato ammirato dalla grande correttezza ed educazione di quel popolo. E' superfluo precisare che in una grande metropoli, abitata da tanti stranieri, possa essere avvenuto un caso di scorrettezza nel consegnare il resto, ma da qui a dare un "avvertimento" a chi si reca in Inghilterra, mi pare ci corra.

«Anzi, a mio avviso, se una cosa occorre raccomandare a chi intende soggiornare in Inghilterra, è precisamente la correttezza assoluta perchè su ciò gli inglesi non scherzano davvero.

«Mi ha addolorato leggere una lettera che può suonare ad offesa verso una Nazione con la quale abbiamo stabilito ottimi rapporti e verso un popolo che, è doveroso dirlo, ci è dimostrato amico, anche se per un certo tempo iniziale sia piuttosto sulla diffidenza».

G. L. Girardi

Ci ha scritto la signorina malata d'asma che da tanti anni attende una notte migliore. "*Dopo tante dimostrazioni di solidarietà — dice — ho letto che una somma di 21 mila lire è stata versata a mio favore da queste generose persone. Per ringraziarle di tutto cuore non posso accettare. Non sono bisognosa. Prego quindi di devolvere le somme e altre, se ne verranno, in beneficenza*».

Sciagura all'alba sull'autostrada vicino a Settimo

Si accascia addormentato sul volante ed il camion cozza contro un pilastro

Morto sul colpo il proprietario dell'autocarro, un commerciante di Aosta; grave il garzone - Il guidatore incolume - A Favria: un ubriaco si assopisce sulla strada ed è ucciso da un'auto



L'autocarro si è sfasciato contro il pilastro del nuovo cavalcavia sull'autostrada

Alle 6 di ieri mattina un grosso camion percorreva l'autostrada Torino-Milano in direzione della nostra città: proveniva da Aosta e doveva raggiungere i mercati generali; al volante era l'autista Giovanni Santi di 36 anni, abitante ad Aosta in via Liconi 1; al suo fianco avevano preso posto il garzone Luciano Bait, di 17 anni, via Carello 21, e il proprietario del camion, Giuseppe Testa, trentaduenne, domiciliato in via Tournenne 3 ove ha un negozio e un magazzino per la vendita di frutta e verdura.

La disgrazia avveniva a circa due chilometri dal casello terminale di Settimo. Il camion viaggiava sui 60-70 chilometri orari e la sua marcia sino ad allora era stata regolarissima. D'improvviso il Santi perdeva il controllo della guida. Nello spazio di una cinquantina di metri il pesante veicolo abbandonava la carreggiata di destra, si portava sul centro e poi finiva tutto a sinistra (in un momento in cui, fortunatamente, non c'era nessuna macchina che venisse in senso contrario); quindi, senza nemmeno accennare ad una frenata, andava a cozzare d'impeto, frontalmente, contro un pilastro in cemento armato del cavalcavia in costruzione per la strada Torino-Ivrea.

L'urto era tremendo, lo schianto veniva udito per un largo raggio nella campagna attorno. La parte anteriore del camion appariva addirittura e la cabina si riduceva ad un groviglio pauroso di rottami. Una portiera, deformata, si spalancava e il Testa rotolava sull'asfalto e rimaneva immobile.

I primi accorsi capivano subito che per lui non c'era più niente da fare. Tra le lamiere della cabina giacevano, inerti, il Bait e il Santi. Un'auto di passaggio raccoglieva entrambi e li trasportava alla massima velocità sino all'Astanteria Martini. Qui il garzone veniva ricoverato con prognosi riservata causa la sospetta frattura della base cranica, frattura delle braccia e ferite e contusioni in tutto il corpo. Il Santi, invece, appariva pressochè illeso: qualche escoriazione, niente di più.

La Polizia Stradale si portava immediatamente sul posto per le consuete constatazioni e misurazioni. Più tardi, all'ospedale, l'autista veniva interrogato. In sostanza egli non riusciva a spiegare la disgrazia: i suoi ricordi si arrestano a pochi attimi prima del fatale sbandamento: ricorda che il funzionamento del veicolo era normale e che il volante era ben saldo nelle sue mani; il Testa, al suo fianco, era assopito, il Bait dormiva disteso sulla cuccetta. Ad un tratto gli occhi gli si sono annebbiati e ha perso conoscenza. E' tornato in sè quando già l'auto dei soccorritori stava arrivando all'ospedale. Dal racconto del Santi si può supporre che egli sia stato colto da fulmineo malore o da un'altrettanto fulminea, invincibile sonnolenza. La salma del Testa è stata trasportata all'obitorio. Il giovane commerciante lascia la moglie e una bambina in tenera età.

— Un altro incidente mortale — in circostanze piuttosto insolite — è accaduto l'altra notte a Favria Canavese. Il pensionato Giuseppe Cattaneo di 62 anni, che vive solo nel paese, usciva a tarda ora da un'osteria.

Ad un certo momento perdeva l'equilibrio e s'afflosciava, intontito e addormentato, proprio in mezzo alla strada. A mezzanotte giungeva da Oglianico una «1100» guidata dal commerciante Giuseppe Saceme: entrando in paese il Saceme aveva spento gli anabbaglianti e teneva accese le luci di posizione. S'accorgeva dell'ostacolo quando era a pochi metri; frenava, sterzava, ma non poteva evitare di urtarlo con una certa violenza. D'urgenza il Cattaneo veniva trasportato all'ospedale di Cuorgnè; ma decedeva mezz'ora dopo il ricovero.

Ricuperata la salma dell'annegato di Candia

La salma di Fernando Proglio, il giovane di 17 anni scomparso domenica nel lago di Candia, è giunta ieri pomeriggio a Torino su un autofurgone, accompagnata dai genitori. I barcaioli del luogo avevano ripreso ieri mattina alle 8 gli scandagli ed erano riusciti quasi subito a ripescare il corpo dell'annegato, che veniva portato a riva e quindi composto nella camera mortuaria del cimitero.

I funerali avranno luogo oggi pomeriggio alle 16, partendo dall'abitazione in viale dei Tigli 14, alla Falchera.

Va a cercare un'amica e la trova morta per gas

Una donna che aveva già tentato di togliersi la vita, si è uccisa ieri con il gas nella soffitta di via Carlo Alberto 41 dove abitava da sola. La sventurata è la quarantenne Irene Sassetti, separata dal marito, la quale conduceva una grama esistenza lavorando ad ore presso famiglie del quartiere.

Ieri alle 12 la Sassetti aveva un appuntamento, in piazza della Repubblica, con un conoscente. Alle 13, non vedendola, l'uomo cominciava ad impensierirsi. Sapeva dei precedenti tentativi di suicidio e alcuni mesi fa era stato proprio lui a strapparla alla morte per gas.

L'uomo si recava in via Carlo Alberto 41 e saliva alla soffitta della Sassetti. Qui trovava l'infelice avenuta sul letto, mentre il gas già aveva saturato la stanza. Credendo che fosse ancora in vita, egli dava l'allarme e chiamava un'ambulanza della Croce Rossa. Gli infermieri non potevano più prestare alcun soccorso: la Sassetti era morta da alcune ore. Sul tavolo c'era una lettera con cui la suicida chiede perdono per il suo gesto, senza precisarne le cause.

I negozianti accusano i grossisti per gli alti prezzi delle verdure

Quattro punti all'esame dell'assessore - Nel mercato i veri grossisti sono pochi - Tare eccessive - Come si camuffa la frutta scadente

I dirigenti delle associazioni dei negozianti e venditori ambulanti di frutta e verdura si sono riuniti ieri pomeriggio presso la sede di corso Vittorio per discutere il problema dei prezzi e della vendita popolari. Alla seduta hanno partecipato rappresentanti dell'Associazione dei commercianti e delegati degli altri tre sindacati venditori ambulanti che aderiscono alla Cgil, alla Cisl e alla Uil.

Al termine della riunione il «comitato ortofrutticolo intercategoria» ha emesso un comunicato nel quale tra l'altro è detto: «I rappresentanti dei negozianti e ambulanti confermano la loro piena collaborazione con le autorità, ma rilevano come siano ancora numerosi i problemi di fondo che attendono soluzione e che incidono direttamente sull'andamento dei prezzi al consumo».

La conferma di «piena collaborazione», ci ha dichiarato il presidente del comitato signor Brignetti, significa che i negozianti e gli ambulanti «sono disposti ad effettuare vendite straordinarie delle eccedenze di merce che si verificassero sul mercato all'ingrosso». In pratica, quando si riscontreranno queste eccedenze, il comitato avviserà tutti i negozianti invitandoli ad effettuare maggiori rifornimenti da offrire in vendita ai consumatori a prezzi «particolarmente invitanti». Le massaie, a loro volta, saranno informate con avvisi attraverso i giornali. In questo modo i dettaglianti si propongono di applicare l'esortazione dell'assessore all'annona Arvonio: «Meglio svendere che gettare la merce nell'immondizia».

Per attuare l'interessante tentativo che vedrebbe per la prima volta commercianti e autorità municipali alleati nello sforzo per ridurre i prezzi, il «comitato ortofrutticolo» chiede all'assessore all'annona alcuni provvedimenti.

In particolare si fissano quattro punti:

1) All'interno del Mercato all'ingrosso vi sono operatori che hanno solo di nome la qualifica di grossisti. Invece di importare direttamente la merce, l'acquistano dai grossisti importatori per rivenderla poi ai dettaglianti. Svolgono cioè il lavoro che è già affidato ai sensali e le derrate, compiendo un passaggio di più nel viaggio dalla produzione al consumo, subiscono un ulteriore aumento di prezzo. Sul Mercato all'ingrosso ufficialmente i grossisti dovrebbero essere 200 ed i sensali 120-150. Invece — a giudizio dei commercianti — i veri grossisti importatori sarebbero poco più di una cinquantina e tutti gli altri si passano la merce di mano in mano.

2) Le tare non sono mai contenute nei limiti prescritti dal regolamento. Benchè negli ultimi tempi la situazione sia migliorata si è ancora lontani dalla normalità.

3) Lo stato di conservazione, di maturazione e di «calibratura» dei prodotti lascia molto a desiderare. I dettaglianti affermano di essere costretti ad acquistare mazzette di uva o ceste di pesche dove vi è solo lo strato superiore di merce di prima qualità mentre tutto il resto è mediocre.

4) Infine si chiede che sia più rigorosamente disciplinato l'accesso al Mercato all'ingrosso escludendo le persone che non hanno diritto ad entrare ed «abolendo i privilegi di determinate categorie».

Per esporre queste esigenze i dettaglianti hanno chiesto un nuovo incontro con l'assessore Arvonio.

Echi di cronaca

STATO CIVILE

24 AGOSTO

Marchese Alessandro, anni 73, nato a Aramengo, ab. v. Trincee 5; **Barichetto** Giacomo, 80, Torino, V. Lucento 44; **Quenda** Enrichetta, 64, Torino, V. G. Verdi n. 7.

Deceduti in ospedale: **Bosco** Felicita v. Savio, a. 82, n. a Torino; **Gaudino** Lucia v. Gervasio, 78, Torino; **Boccia** Mario, 62, Torino; **Brusa** Maria v. Vallero, 58, Tricerro; **Occhiena** Giuseppina, 78, Castelnuovo Don Bosco; **Benotto** Fulvio, mesi 1, Torino; **Spadavecchia** Donato, 31, Foggia; **Cena** Teresa v. Tosetti, 85, Livorno; **D'Amelio** Alfredo, 76, Caserta; **Sirtori** Luigia, 61, Cerbusco; **Novello** Amalia m. Campini, 67, Asti; **Begalia** Ida, 55, Asigliano.

25 AGOSTO

Torello Caterina v. Carrello, a. 81, n. a Torino, ab. via Barbaroux 8; **Cornaglia** Guido, 83, Acqui, v. Montebello 26; **Repetto** Angela m. Arata, 84, Rocca Grimalda, v. Vanchiglia 11 F; **Giordanino** Francesco, 70, Grugliasco, c. Lecce 17; **Bresciani** Caterina m. [illegible], 83, Brescia, v. C. Balbo 46; **Lussetti** Giovanni, 56, Pola, via Frinco 25; **Fassone** Oreste, 53, Capriglio, p. Risorgimento 8; **Sepertino** Maria v. Tarichi, 81, Saluzzo, v. Martini 23; **Faccone** Pasquale, 69, Morrone Sannio, via Principi D'Acaja 1.

Deceduti in ospedale: **Enrico** Rodolfo, a. 74, n. a Corio; **Boddo** Rosa m. Marchiaro, 60, Cisterna; **Mastagno** Lidia, 23, Ferrero; **Ciale** le Giov. Battista, 64, Torino; **Bongiovanni** Pietro, 67, Pianfei; **Zanetto** Cantino Vincenzo, 76, Curceglio; **Cardon** Maria v. Gautens, 76, Claus.

Morti 31 - Nati 37 - Matrimoni 35

Il Sindaco spiega il perché dell'incuria del Martinetto

E' proprietà di un privato che non vuol cederlo al Municipio - La Giunta ha deciso di non distruggere i colombi

Tornato il Sindaco da una breve vacanza a Bardonecchia, la Giunta si è riunita per la prima volta nel pomeriggio di ieri dopo la sospensione estiva. Ha affrontato subito il problema del Martinetto, il recinto in cui sono morti gli eroi della Resistenza e che si trova attualmente in una deplorevole incuria. Il Sindaco ne ha spiegato il motivo. Il luogo è di proprietà privata, appartiene al signor Maccagno. Ogni 5 aprile, anniversario dei martiri, il Comune gli chiede il permesso per celebrare la cerimonia. Non è stato possibile eseguire la sistemazione del luogo, dichiarato di «interesse storico» da un decreto del ministero perchè il signor Maccagno aveva posto condizioni inaccettabili a cedere l'area. Avrebbe voluto cioè, ha precisato il Sindaco, ottenere modifiche a suo favore nel piano regolatore. La Giunta chiederà ora al proprietario di entrare nel recinto una volta al mese per mantenerlo in condizioni di decoro.

Dopo alcune delibere di ordinaria amministrazione, tra cui lo stanziamento di 5 milioni e mezzo per le scuole estive, di oltre 2 milioni per aprire una strada d'accesso al nuovo stabilimento dell'Urbichimica per lo smaltimento dei rifiuti; dell'installazione di una fontanella a Le Vallette e di dieci in vari mercati rionali, l'assemblea ha approvato le decisioni della commissione toponomastica. Tra le altre saranno dedicate strade al nome di Emanuele Artom, di Francesco Lemmi, di Alfredo Casella, di Giovanni Orioli. Il parco di Cavoretto sarà battezzato «Parco Europa».

La Giunta ha affrontato anche una questione che sta a cuore a molti torinesi, quella dei colombi. Durante l'assenza dell'avv. Peyron il vice-sindaco on. Secreto ci aveva interpellati, molto garbatamente, per sapere quante lettere sull'argomento avesse ricevuto «Specchio dei tempi», in modo da conoscere il polso dell'opinione pubblica. Gli avevamo risposto che ne giungevano parecchie decine al giorno, a favore dei colombi di cui la Giunta aveva decretato la distruzione. Ancora oggi i difensori dei colombi continuano a scrivere. Circa 600 lettere sono giunte anche al Municipio. Di fronte alla presa di posizione degli amici degli animali, la Giunta ha deciso di ridurre da 10 mila a 3-4 mila il numero dei colombi che saranno catturati sui cornicioni [illegible].

Ne sarà prelevato uno ogni cento per sottoporlo a controllo veterinario. Poi, chiusi in gabbiette, i colombi raggiungeranno sul camion del Municipio una zona priva di colture e qui liberati. Guardie zoofile potranno assistere alla operazione e garantire così con la loro testimonianza che i colombi non sono finiti in pentola, come taluno insinuava.

INEDITO DI UMBERTO SABA

Il bambino azzurro

Un anno fa, il 25 agosto 1957 moriva Umberto Saba. E' morto improvvisamente durante la notte, nel sonno, in quella Clinica di Gorizia dove si era ritirato dopo la perdita della moglie e dove parve aver raggiunto, dopo anni e anni di dolori e di angosce, una suprema, poetica serenità.

Con Umberto Saba, il nostro paese perdeva uno dei pochi poeti la cui voce resterà nel tempo. E già il tempo, in questo primo anniversario della sua scomparsa, riconosce in lui uno dei suoi punti fermi; una parola insieme nuova e antica che ha espresso cose che sono nella profonda realtà dell'uomo, di tutti gli uomini di tutti i giorni.

Il nostro giornale ha pubblicato, l'anno scorso, gli ultimi scritti del Poeta, che, dopo un lungo periodo di silenzio, aveva ripreso, per noi, a scrivere quei suoi Ricordi-racconti, nei quali la prosa raggiunge, nella distesa forma narrativa, il ritmo e la certezza della poesia.

Quei suoi ultimi Ricordi-racconti erano scritti in forma di lettera alla figlia. Grazie a lei, oggi possiamo pubblicare un altro breve «Raccontino», o «Favoletta» inedita: anzi due: quella dell'Angelo e quella del bambino azzurro. La favola dell'angelo è in verità un poema in prosa: nata insieme dall'immagine poetica della solitudine umana, e di quella personale del poeta, e della figura angelica del bambino condannato. Il raccontino fu mandato alla nipote Paola, a cui è indirizzata la lettera con il racconto del bambino malato (alla raccolta dell'epistolario completo di Saba sta lavorando la figlia). Dopo la firma, vi è una nota in parentesi: «Non ho mai scritto una riga senza pensare a qualcuno, e questa "favoletta" l'ho scritta pensando a te, al piacere, voglio dire, di mandartela».

E' questo bisogno di rapporto umano, questo affetto perenne, che colora di bontà la poesia di Saba, e che la rende, per tutti, amica e consolatrice.

Storia di un angelo

C'era — in tempi incalcolabilmente lontani — un angelo. Era un buono, un bravo, un bell'angelo, intimamente beato di essere se stesso e di vivere, coi suoi giovani compagni, nella sua sfera. Ma solo Iddio conosce il destino di tutti e di ognuno. Un giorno — non si sa perché — l'angelo fu punito, precipitato nel più appartato angolo dell'Inferno. Ora è là da tanto tanto tempo, è diventato così vecchio, così bianco, e così stanco, che si sono quasi dimenticati di lui, e non lo tormentano nemmeno più. Solo rare volte, a distanza di millenni, un altro diavolo passa, per caso, da quelle parti, gli fa un breve saluto d'indifferenza con la mano, e prosegue il suo volo funesto. Immagini (vaghi ricordi di tempi felici) ma sempre più incomprensibili, sempre più appena afferrabili, gli feriscono — come in un perpetuo dormiveglia — l'anima, con una rapidità nell'apparire e nello svanire, un'acuità, una mobilità, peggiori d'ogni tortura.

Lo hanno così ben dimenticato, che forse adesso che egli non ha più la forza di formare un desiderio — nemmeno quello! — lo lascerebbero anche morire.

Mia cara Paoletta,

penso che il mio «raccontino» (che del resto va ritoccato) tu lo abbia preso per un brano autobiografico. Lo è, ma solo in parte. L'altra parte è derivata da un'apparizione che ebbi qui all'ospedale e che vorrei non aver avuta. Mentre attraversavo il corridoio-corsia mi si fece incontro quasi a rovesciarmi, un ragazzo di 14-15 anni, che l'infermiera mezza impazzita voleva condurre all'ambulatorio per un esame. Non ti saprei descrivere la bellezza di quel ragazzo, perché mai nulla ho visto di simile. Aveva gli occhi di un azzurro che non era più nemmeno azzurro (un azzurro così intenso l'ho visto solo una mattina sciolto nel mare di Spalato) e tutto lui era azzurro, compreso il vestitino, che non era ne l'uniforme dei malati né un vestito propriamente borghese: qualcosa che gli dava come ali. Ma quello che — in quell'ambiente — mi colpì è stata la felicità, l'impetuosità, la gaiezza di vivere: pareva che il triste ospedale fosse per lui un regno, ed egli ne fosse il re. Pensai in principio che fosse un figlio del dottore, che lo avesse condotto con sé, come un cagnetto. Ma — a quanto mi disse — egli non ha figli. Lo interrogai allora sul ragazzo. Fra anni, forse, mesi, sarà colpito da una malattia affatto inguaribile, della quale sono sensibili appena i primi segni, che lo inchioderà, senza speranza e per tutto il resto della sua vita, fra il letto ed una poltrona girevole. Non essendo ricco, dovrà rimanere all'ospedale, tanto più che sua madre — sembra — non l'ami. Ora io so benissimo che della sua bellezza sarebbe rimasto in ogni caso, e fra poco tempo, ben poco (occhi azzurri occhi d'inganno) che la sua vivacità, gaiezza, ecc. si sarebbero trasformati in volgare cupidigia di soldi; in donnaiolismo di bassa lega, ecc.; ma non ti dico come sono ugualmente restato. Ora non sa ancora nulla, non ha il più piccolo sospetto; immagino (perché non l'ho più veduto: forse avrà cambiato reparto) che pensi di uscire fra poco. Come giocava! Come correva per farsi ghermire dall'infermiera: mai vista tanta gioia, nemmeno in un ragazzetto. Devo aver fuso in sogno il suo e il mio destino: e la mattina mi sono svegliato col raccontino già in mente e negli occhi una lacrima *rovente*.

Ti abbraccio, tuo

Umberto

Altri due giovani sono qui colla stessa malattia, uno già da 9 anni. Sono perfettamente rassegnati, contenti di vivere così e, se potessero, non vorrebbero nemmeno guarire. Uno di essi è impressionante: ha collo e testa di tartaruga. Pare si tratti di paralisi della primissima infanzia, mal curata negli inizi.

Trieste - Ospedale Maggiore - 1954

Umberto Saba

LA VITA COMODA NEMICA DELL'UOMO

Belle passeggiate per difenderci dal torpore provocato dalle macchine

Impressionante statistica negli Stati Uniti: i ragazzi americani allevati in migliori condizioni sono meno robusti dei ragazzi europei - Gli adulti, di qua e di là dell'Oceano, stanno anche peggio: i muscoli vengono eliminati, l'esistenza sedentaria crea disfunzioni varie, aumenta la tensione nervosa, anticipa la vecchiezza - Il rimedio più facile: muoversi con le proprie gambe, disintossicarsi con le camminate e l'aria buona

(Nostro servizio particolare)

Roma, agosto.

Anche se il grido di allarme più autorevole è stato lanciato negli Stati Uniti, il pericolo non riguarda solamente gli americani; concerne anche noi europei e in genere tutto il mondo civile, minaccia la salute nostra e dei nostri figli, potrebbe persino compromettere l'avvenire del genere umano. Quel grave, incombente pericolo si chiama la vita comoda ossia la tirannia delle macchine, e forma l'oggetto di un solenne proclama lanciato di recente dal Presidente degli Stati Uniti e diretto alle autorità governative, agli enti pubblici, alle associazioni civiche e ai cittadini tutti. Il punto essenziale del proclama presidenziale si trova nel secondo capoverso laddove si legge che: «I progressi scientifici e tecnologici dei recenti anni hanno attenuato i problemi e le difficoltà della vita quotidiana e diminuito le esigenze di svolgere attività fisiche, con un conseguente danno per la salute della nostra nazione».

Dietro il proclama di Eisenhower c'è una lunga storia. Circa tre anni fa una commissione di esperti recapitò alla Casa Bianca i risultati di una inchiesta condotta in diversi Paesi d'Europa sulle condizioni fisiche dei bambini, dei ragazzi e dei giovani. Erano conclusioni poco meno che catastrofiche; non per l'infanzia e la gioventù europea, come probabilmente si aspettava di leggere Eisenhower, ma per la nazione americana. La conclusione ultima del rapporto degli esperti era che quasi dappertutto nell'Europa i ragazzi sono più vigorosi e robusti dei loro coetanei americani.

Il presidente Eisenhower quasi non credeva ai suoi occhi. Adunò i membri del Gabinetto, fece convocare professori, scienziati, specialisti. Domandò di volta in volta: «Ma le condizioni igieniche in cui vivono i nostri ragazzi non sono forse superiori a quelle dei ragazzi italiani o tedeschi?». — «Certamente», risposero gli specialisti con le statistiche alla mano. «E i nostri ragazzi non hanno un vitto più vario, razionale e abbondante dei ragazzi spagnoli o francesi?». — «Non c'è dubbio», acconsentirono gli esperti citando i consumi alimentari pro capite di qua e di là dell'Atlantico». «E non abbiamo forse gli stadi, le palestre, le piscine più belle e moderne del mondo?». «Senz'altro», fu la risposta.

E allora? Le persone convocate alla Casa Bianca, incalzate dalle domande del Presidente, affacciarono le più varie e contraddittorie tesi per spiegare l'apparente enigma. Si decise infine di affidare a un comitato di studiosi l'analisi del problema.

Nel luglio 1956 sorse, alle dirette dipendenze della Casa Bianca, un Consiglio nazionale per la robustezza dei giovani, tuttavia, a giudicare dal tono altamente drammatico del recente proclama presidenziale, non può dirsi che i risultati conseguiti finora siano confortanti. Il che non deve sorprenderci, se teniamo presente che è sempre difficilissimo nei paesi democratici lottare contro le abitudini del proprio tempo.

E oggi l'americano è diventato un individuo sommamente sedentario: dalla culla alla tomba fa un uso sempre minore dei muscoli del suo organismo.

Prendiamo i ragazzi. La mattina escono di casa e trovano il pulman che li porta a scuola; nel pomeriggio passano ore e ore accovacciati davanti a un televisore. I giochi all'aria aperta dell'infanzia non li attirano più. Vivono per lo più fra quattro mura, stanno dimenticando il piacere delle corse a perdifiato, delle lotte fra guardie e ladri, dei calci a un pallone. Dagli studi comparati che si sono fatti negli Stati Uniti risulta che i ragazzi di venticinque anni fa erano più lesti e svegli di quelli di ora: nei salti in lunghezza e in altezza, nella corsa, nell'arrampicarsi su pertiche e funi, nel sollevare e lanciare pesi, nei giochi di destrezza, i coefficienti raggiunti dagli scolari americani di oggi sono nettamente inferiori a quelli registrati nelle scuole degli Stati Uniti intorno all'anno [illegible].

E guai si complicano pericolosamente quando dai ragazzi americani passiamo ai loro genitori. Le prospettive allora diventano piuttosto buie. Il lavoro nei campi è fatto soprattutto dalle macchine, nelle officine col diffondersi dell'automazione i muscoli umani sono stati estromessi; e a ciò si aggiunga la tendenza della popolazione a concentrarsi nelle grandi città, dove scarsissime sono le possibilità di fare un minimo di moto all'aria aperta.

Le conseguenze sono un decadimento degli organismi, una minore efficienza dei cittadini. Ci troviamo così di fronte a uno dei tanti paradossi di questo nostro tempo di transizione: da una parte, la migliore igiene, il diffondersi delle norme dietetiche, i progressi della medicina, la scoperta di nuovi e prodigiosi farmachi, l'elevato tenore di vita difendono sempre più validamente gli uomini dagli assalti delle malattie e della senilità, e dall'altra parte vediamo gli uomini abbandonarsi supinamente nelle braccia della pigrizia, di dannose abitudini, di un avvilente torpore.

Se questa è la diagnosi americana di un aspetto preoccupante del nostro tempo, anche da noi, in Italia, la umiliazione dei muscoli in particolare e dell'organismo umano in generale comincia a recare i suoi amari frutti, cresce di giorno in giorno il numero delle persone che dicono: «Non faccio più un passo a piedi». Salire alcune rampe di scale costituisce per molti, anche giovani, una grossa fatica, con palpitazioni di cuore e un forte affanno. I ragazzi sanno magari vita e miracoli di Mike Bongiorno o di Marisa Allasio, ma non hanno neppure un'idea degli eccitanti giochi all'aria aperta che furono la palestra e il patrimonio dei loro coetanei nelle migliaia di anni che precedettero l'èra atomica.

Ci troviamo insomma a vivere in un momento critico: da un lato i nostri organi, il nostro corpo non differiscono essenzialmente da quelli dei nostri antenati del tempo di Pericle o della leggendaria Semiramide, e dall'altro organi e muscoli hanno un'importanza sempre più trascurabile nel procurarci il nostro pane quotidiano. E forse hanno ragione gli scrittori avveniristici quando ci dicono che i nostri lontani discendenti avranno corpi molto sottili, longilinei, senza masse muscolari e invece una testa enorme. Siccome i muscoli non serviranno più, sono condannati a scomparire per atrofia.

Ma intanto, in attesa di quel tempo, noi, gli uomini scaraventati all'improvviso fra «Sputnik» e «Nautilus», fra energia nucleare e macchine elettroniche, che possiamo fare per difenderci dall'invadente torpore offertoci dalle macchine? In altre parole, quali rimedi la scienza ci offre per salvarci dal decadimento fisico, che nella maggior parte dei casi dà l'avvio al decadimento intellettuale e psichico? Ricordiamoci che i sedentari, gli impigriti dalla vita comoda sono candidati a una morte precoce: per obesità, per disfunzioni cardiovascolari, per un sovraccarico di tensione nervosa, e in genere per quella debilitazione organica che apre la via alle più svariate malattie ed agli acciacchi.

Orbene, gli scienziati dopo congressi e polemiche sono arrivati alla conclusione che il rimedio sovrano e alla portata di tutti contro le insidie della vita comoda è lo stesso che il buon senso ci fornisce senza dover ricorrere alle minuziose e ingegnosissime analisi dei gabinetti scientifici moderni. Quel rimedio si chiama moto, specialmente per gli adulti, per gli uomini che si avvicinano o hanno superato la cinquantina, non occorrono istruttori sportivi o maestri di educazione fisica per tenerli alla larga dal triste corteo delle malattie e dei disturbi psichici conseguenti alla vita sedentaria. Basta un po' di moto, purché sia fatto tutti i giorni. Nessuno vi obbliga la mattina, appena scesi dal letto, a spalancare la finestra e mettervi a fare ginnastica. Però, se dovete andare a comprare il giornale o le sigarette o se dovete andare a trovare un amico, che bisogno avete di salire su una automobile oppure di inforcare il motoscooter? Allo stesso modo, la vostra salute fisica e il vostro equilibrio psichico troveranno un vantaggio certo se qualche volta deciderete di passare su un viottolo di campagna o su una collinetta le due ore che di solito assegnate al cinema o alla televisione.

Non c'è altra scelta. Nessuno ha mai potuto fermare il progresso, e nemmeno noi riusciremo a disinventare automobili e motoscooter, automazione, trattori e trebbiatrici, televisione ed elettrodomestici. Però dipende da noi affrancarci dalla crescente tirannia delle macchine e ricordarci che l'uomo è per sua natura un animale attivo, ha bisogno del moto come del cibo o dell'aria, fra l'altro gli serve a pulirsi da cima a fondo: grazie al moto, può rimuovere il grasso dal corpo e mantenere sciolti, obbedienti i muscoli, può spazzare via il torpore dal cervello e bruciare quei torbidi fermenti psichici che talora, lasciati a se stessi, si moltiplicano, disgregano la personalità umana, fanno persino commettere omicidi, suicidi, delitti innominabili.

Nicola Adelfi

Un congresso a Stoccolma contro la delinquenza minorile

Stoccolma, 25 agosto.

Si è aperto oggi a Stoccolma, alla presenza del principe Bertil di Svezia, il 5° Congresso internazionale organizzato dalla Società internazionale di difesa sociale sul tema: «La lotta contro la delinquenza minorile». Ai lavori partecipano oltre 200 personalità e delegati fra cui il ministro della Giustizia italiano on. Guido Gonella, il prof. Manuel Lopez Rey, direttore della Sezione della difesa sociale dell'Onu, il presidente della Società internazionale per la difesa sociale Filippo Gramatica (Italia).

Il dottor Gramatica è stato eletto presidente e il prof. Ivar Strahl segretario generale del congresso, che ha inoltre nominato quattro presidenti d'onore nelle persone di Guido Gonella, Lindel, Manlio Borrelli, presidente del Tribunale di Milano e Karl Schlyter, ex presidente della Corte d'Appello di Stoccolma.

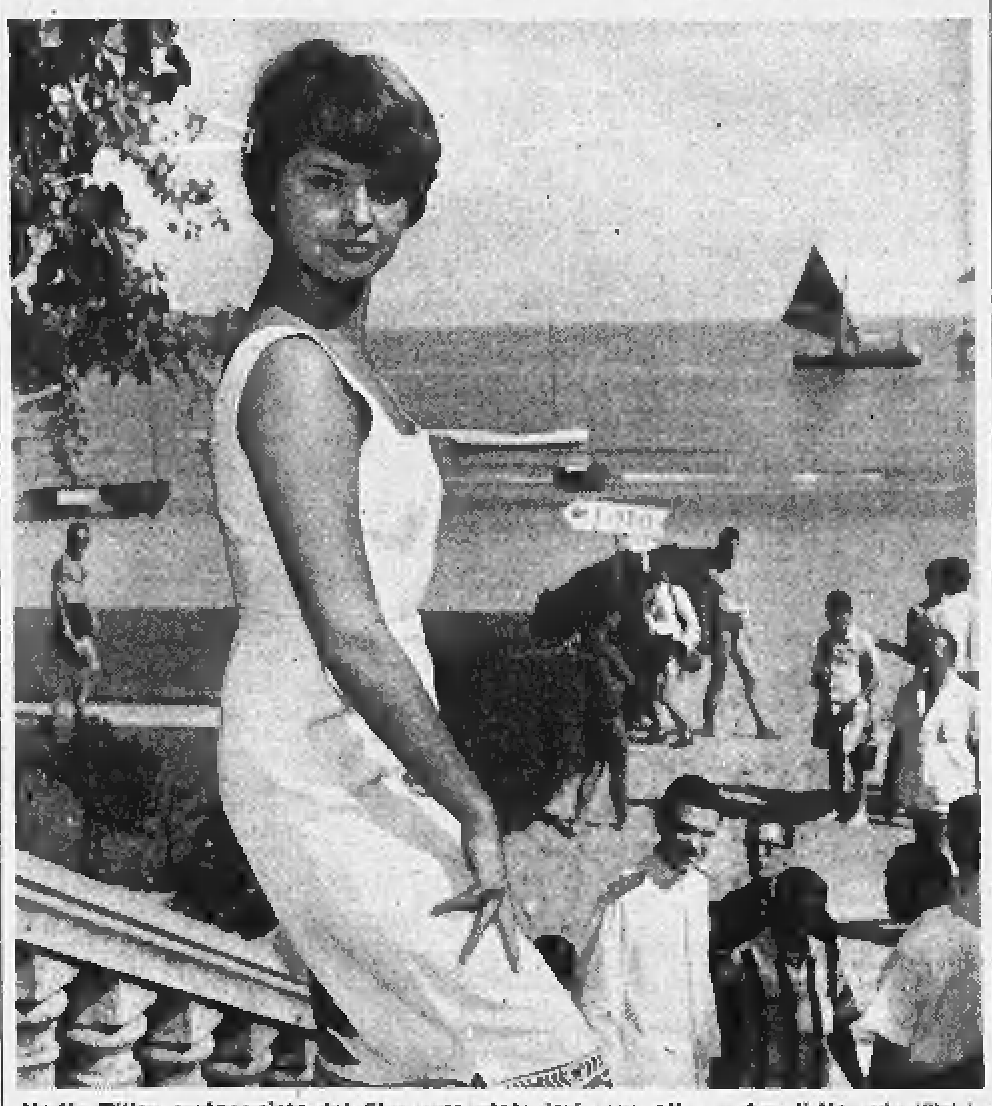
I lavori proseguiranno domani, giovedì e venerdì.

Invitati alla prudenza gli automobilisti francesi

Parigi, 25 agosto.

Il ministro dei Lavori Pubblici, Robert Buron, ha lanciato un nuovo appello alla prudenza a coloro che si servono della strada: egli ha sottolineato che, nei primi quattro giorni di agosto gli incidenti stradali hanno provocato 186 morti e 5.000 feriti. Il ministro ha annunciato la costituzione di un casellario per le contravvenzioni, il che permetterà pene più gravi per i recidivi. «Il servizio medico per il controllo delle patenti entrerà in vigore quest'inverno — ha detto Buron — ed a partire dalla fine del mese saranno applicate limitazioni di velocità per i giorni di traffico particolarmente intenso».

VIGOROSO VOLTO DI ATTRICE



Nadja Tiller protagonista del film presentato ieri sera alla mostra di Venezia (Tel.)

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Una satira dedicata ai "pezzi grossi"

Buon successo di "Rosemarie" (Germania), un pungente film di Rolf Thiele, con Nadja Tiller

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 25 agosto.

Discutibile fin che si voglia, *Rosemarie* è uno di quei film che riescono a quasi sempre interessare lo spettatore. Non è poco. Ha poi parecchi accenni pungenti, che spesso colgono il segno. E' parecchio. E la sua tessitura è posta sotto il costante segno di una intelligenza acuta anche se un po' tesa. E' quasi molto. Insomma, e sia pure con i suoi errori e i suoi limiti, un film da Mostra. E' molto.

Aveva suscitato, come le cronache hanno riferito, parecchie proteste per la sua ammissione alla rassegna veneziana. Si diceva, addirittura, che «denigrava» la Germania Occidentale, la sua sorprendente ricostruzione, il suo riconquistato benessere. Per qualsiasi tedesco benpensante, un film di lesa patria. E infatti, epigrafe e alibi, una delle prime didascalie avverte che, opere come questa, sono inevitabili, necessarie; perché sono soltanto una conseguenza di tutto un ambiente, forse di tutto un sistema. Avvertenza un po' pesante, parecchio presuntuosa, e forse provocata, quasi all'ultimo momento, dalle proteste alle quali si è accennato, e che ci sono sembrate e ci sembrano almeno eccessive. Se si toglie al cinema non solo il essere satirico come *Rosemarie* vorrebbe essere, ma anche soltanto di avere notazioni pungenti come quelle che in *Rosemarie* esistono, si parli allora di qualsiasi cosa ma non di una elementare libertà di espressione. Insomma è stata questa, per chi ha suscitato quella polemica, una buona occasione, purtroppo perduta, di starsene zitto.

* *

Il personaggio di Rosemarie, anzi, di Rosemarie Nitribitt, è realmente esistito. Era una ragazzetta di Düsseldorf, figlia illegittima di una sguattera. Presto divenne una delle tante che vivevano accanto alle truppe di occupazione, e fu internata a Colonia, in una casa di correzione. Riebbe la sua libertà non appena compiuti i diciott'anni; ed eccola a Francoforte, uno dei centri, forse il maggiore, della ricostruzione tedesca. Denaro facile, facilissimi piaceri. E Rosemarie, metodica, e sparagnina, sempre più raffinata e scaltra, non aliena dal ricatto, mirando sempre e soltanto a «clienti» assai redditizi e altrettanto pavidi, nel marzo del '56 ha un appartamento elegante e gioielli, una macchina di lusso e un grosso conto in banca, si fa passare per una ex-indossatrice. Nell'ottobre del '57 la si trova nel suo appartamento, strozzata con una calza di seta. Nel bagno si identificano più di sessanta impronte digitali diverse; e si trova, in un armadietto nascosto, un vero e proprio «mastro», decine di clienti diligentemente annotati con tutte le «voci» del caso. Un grosso impiccio, per la polizia. Tutti nomi della grande industria, della grande finanza. Rosemarie aveva saputo scegliere, in parecchie famiglie della ricca borghesia di Francoforte si ebbe più di un brivido. Ma la polizia annaspa tuttora, è soltanto riuscita ad avere qualche sospetto su di un certo Pohlmann, in carcere da qualche mese.

Questa è la cronaca; e il cinema, si sa, è attento anche alla cronaca. Infatti, dal «caso» Rosemarie, subito nacquero parecchi progetti di film. Due dovevano arrivare allo schermo. Il primo, già distribuito in Germania, si ricollega soltanto vagamente alla vicenda della Nitribitt e si conclude addirittura con una redenzione. Il secondo non è ancora stato presentato in Germania, è questo, giunto al Lido. Ma poiché subito si seppe che del «caso» Nitribitt avrebbe ricalcato molti elementi, non escluso quel mondo industriale e finanziario che Rosemarie preferiva, le irritazioni furono immediate. Al punto che la Casa produttrice dell'auto di lusso che la Nitribitt si era comprata, rifiutò di prestarne un'altra identica, malgrado la gratuita pubblicità evidente, ai produttori del film, e una grossa industria di carburanti non poco protestò perché in un fotogramma del film, pubblicato da un settimanale, si vedeva la protagonista appoggiata a un distributore della benzina di quella marca. Non per nulla autore del soggetto era Erich Kuby, un noto giornalista e scrittore, autore fra l'altro di un libro assai polemico sulle condizioni politiche della Germania; e il Kuby non aveva mai nascosto di avere voluto delineare, con *Rosemarie*, un suo quadro satirico di certi aspetti della più recente vita tedesca, nella quale un opaco materialismo da nuovi ricchi domina la persino eccessiva prosperità economica.

Il quadro, così come appare dal film, corrisponde alle intenzioni del Kuby, che ha avuto a collaboratore per la sceneggiatura il regista Rolf Thiele, un altro giovane d'ingegno, rivelatosi in questi ultimi anni. E il quadro molto si ispira dalla cronaca, quasi presupponendola per lo spettatore. Ancora oggi la polizia non sa chi sia stato l'assassino di Rosemarie; il film ce lo indica, e abbastanza chiaramente. Un sicario, prezzolato da alcuni «pezzi grossi» di Francoforte, minacciati da Rosemarie con (pesanti) ricatti che stavano per effettuarsi. E mentre lassù, nel suo appartamento, Rosemarie sta per finire la sua torbida vita, sotto, nella strada, quei «pezzi grossi» attendono, nelle loro lucenti automobili; e quando, lassù, quella finestra si spegne, silenziose le lucenti macchine si allontanano.

* *

Ciò, evidentemente, è troppo. Ma, non meno evidentemente, danneggia soltanto il film. Che ha un suo strano impasto. Parte dalla cronaca, vorrebbe trasfigurarla in un balletto satirico, più o meno triste o addirittura grottesco, e poi nella cronaca ricade; tenta di liberarsene romanzandola, e non sempre vi riesce. Così i diversi toni si alternano, e sono qua e là stridenti, resi più striduli da simmetrie o impennate molto volute e alquanto massicce. Le vie che il film avrebbe più nettamente potuto seguire erano due. O una [illegible] rievocazione di costume e di ambiente, con impliciti tutti i significati del caso; o una libera e mera fantasia, come già seppe delineare, sulla Germania dell'immediato dopoguerra, lo Stemmle con la sua *Ballata di Berlino*. Il binomio Kuby-Thiele ha invece voluto seguire una terza strada; intermedia fra le due: vita vissuta e variazioni allegoriche. Era la via più difficile: e, malgrado il loro innegabile talento, si comprende come il risultato, nel suo complesso, sia alquanto dubbio.

Ma, fatta questa riserva che potrebbe apparire tanto perentoria quanto negativa, il film se ne riscatta con un quasi incessante susseguirsi di notazioni, di battute e di trovate sovente felici, che ora gli dànno nerbo, ora gli dànno vita, e quasi sempre un timbro e un sapore, cogliendo vibrazioni e riverberi di tutto un ambiente, che potrebbe altrimenti apparire assai convenzionale. Il nuovo ricco per il nuovo ricco, il «pezzo grosso» per il «pezzo grosso», se ne sono visti e rivisti fino alla noia. Si aggiunga, a quel timbro e a quel sapore, un sagace impiego, da parte del regista, non solo degli attori (una Nadja Tiller perfettamente calibrata sul suo personaggio e sul coro che la circonda) ma di un linguaggio visivo che soprattutto con riprese, stacchi e pause minime ridà al cinema qualche suo valore più propriamente cinematografico. Ed era forse questa la più convincente sorpresa che il film ci potesse offrire.

Mario Gromo

Una caccia al tesoro nella 'fattoria' di Caldwell

Una ragazza si getta nella grande vasca di un albergo in abito da sera - Non ha avuto imitatrici - La Pampanini sciatrice acquatica - Paola Bolognani, cronista, raccoglie detti memorabili

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 25 agosto.

Alle tre di notte, durante il ricevimento offerto dagli americani dopo la prima del *Piccolo campo*, una ragazza in abito da sera si è gettata nella grande vasca del terrazzo dell'«Excelsior». Un giovanotto in *smoking* l'ha seguita a nuoto. Nonostante gli incoraggiamenti di Mario Riva, che dirigeva la buriana dal palco dell'orchestra, e con legittimo disappunto dei fotografi, le preoccupazioni delle signore per le loro eleganti *toilettes* sono state più forti dello spirito di emulazione. Si era in piena caccia al tesoro: gli invitati, muniti di una specie di forcella da rabdomanti, s'affannavano per scovare alcuni doni nascosti tra le costruzioni di cartapesta che arieggiavano la fattoria del romanzo di Caldwell. Il tuffo volontario della giovane sconosciuta le ha subito fruttato un sacchetto di non so che cosa, ma ha diffuso il sospetto di un piccolo trucco per movimentare la festa. Mancano le grandi dive, bisogna pur inventare qualcosa per tenere allegri gli ospiti del Lido.

Più divertente lo spettacolo offerto stamane da Silvana Pampanini con lo sci acquatico. E' impossibile scambiare due parole con l'attrice sulla spiaggia: i cacciatori d'autografi fanno ressa davanti al suo capanno. Meglio allora accompagnarla in un giro in motoscafo dal quale l'attendono gli operatori della tv per riprendere le sue evoluzioni sull'acqua. Silvana sostituisce il ridottissimo due pezzi azzurro, poco adatto ai morigerati sguardi delle telecamere, con un più austero gonnellino, si imbarca e parte come una freccia nella scia del motoscafo lanciato a sessanta all'ora.

I maligni già pregustano un indecoroso ruzzolone, ma la Pampanini imperterrita svolazza sulle onde, traccia sapienti ghirigori levando ogni tanto una mano in segno di saluto. Al regista Bruno Benek, che è con lei, balena subito il grandioso progetto di una rivista musicale sull'acqua alla Esther Williams. Incomincia a parlarne, ma l'attrice ha già cambiato discorso: è tutta infervorata dal film che girerà in primavera e nel quale porterà sullo schermo il bersaglieresco personaggio della *Bela Gigogin*. Prima però andrà in Spagna per una coproduzione, poi a Roma dove De Sica l'attende per affidarle una parte nel suo *Giudizio Universale*.

Involatasi la Pampanini, ragazzini e fotografi si riversano sul terrazzo dove è comparsa l'attrice tedesca Nadja Tiller. E' terminata proprio allora la conferenza stampa che ha riunito regista e attori (tra cui il biondissimo Peter Van Eyck) di *Rosemarie*, il film presentato ieri sera e che ha per protagonista appunto la Tiller.

Magra, slanciata, capelli castani, occhi bruni, gambe affusolate e nervose come una cavallina di razza, l'attrice indossa un abito da mattino grigio perla, all'apparenza castigatissimo: ma appena si volta, la scollatura sulle spalle, profondissima, toglie il respiro.

Queste, e poche altre, le occasioni che riattizzano la curiosità intorno alla cornice mondana di un festival che langue in attesa di Alec Guinness, che ha promesso un arrivo spettacoloso a bordo di un grosso barcone chioggiotto, e di Brigitte Bardot. Magari si potesse annotare qualche forte vincita, o perdita, ai tavoli da gioco del Casinò. Lo sciopero dei *croupiers*, se non verrà composto a tarda notte, ha tolto anche questa possibilità.

Tra gli ultimi arrivi, Lorella De Luca, la «cognatina» del «Musichiere», e l'attore Mario Valdemarin, già divo di «Lascia o raddoppia». A proposito di questa popolare rubrica va ancora detto che Paola Bolognani è qui con il marito non soltanto per svago, ma «per ragioni di lavoro» come ella sostiene. Giornalismo, per intenderci: infatti ieri è stata vista nel capanno di Elsa Maxwell con un notes sulle ginocchia attenta a cogliere qualche memorabile detto della «pettegola». Non concede quindi interviste, caso mai le chiede.

a. b.

Un'italiana di vent'anni uccide un connazionale in Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 25 agosto.

(r. a.) Una cameriera italiana di venti anni, Rosalina Garofalo, è stata arrestata oggi a Buntingford, nello Hertfordshire, sotto l'accusa di avere ucciso l'italiano Tindaro Buzzanca, di 30 anni, cameriere anche lui. Il Buzzanca fu trovato morto con una coltellata al ventre, ieri sera, in una delle stanze riservate al personale di servizio nella scuola dove ambedue lavoravano. Lui era in Inghilterra da circa un anno, lei era arrivata appena da sei mesi. La scuola nella quale erano impiegati si chiama Crofton Grange ed è un collegio femminile di qualche rinomanza. E' frequentato da ragazze appartenenti a famiglie con mezzi e un'agenzia giornalistica fa osservare che «una delle studentesse è figlia di un maragià». Le studentesse, naturalmente, di questa stagione sono in vacanza.

Il cadavere del Buzzanca fu scoperto in una delle camere da letto. Il coltello era ancora piantato nel ventre. Durante la breve udienza che si è tenuta oggi nella corte locale dinanzi al magistrato per la conferma dell'arresto — in modo che la polizia possa procedere con le sue indagini — l'ispettore Roddis ha dichiarato di essere stato chiamato alla scuola e di avere trovato il Buzzanca rovesciato sul letto. La signorina Garofalo fu accompagnata alla polizia e non appena fu trovato un interprete essa fu avvertita, secondo la formula britannica, che da quel momento qualsiasi dichiarazione da lei fatta alla polizia avrebbe potuto essere usata in tribunale.

La ragazza rispose: «Vi dirò tutta la verità su tutto quello che è successo». Tuttavia la polizia non ha voluto oggi rivelare in corte che cosa la ragazza aveva dichiarato. La seduta aveva esclusivamente lo scopo di chiedere al magistrato l'autorizzazione a mantenere l'arresto per sette giorni. Queste «dichiarazioni» fatte dagli arrestati alla polizia abitualmente vengono usate o rivelate soltanto nel processo istruttorio, soprattutto se sono alquanto complesse.

L'ispettore di polizia ha poi detto al magistrato: Quando lo dissi alla signorina che la avrei arrestata, essa mi chiese: «Per quanti anni?». In seguito ai consigli dell'avvocato la ragazza ha oggi adottato in corte la formula abituale: «Non ho altro da dire». Il magistrato ha confermato l'arresto per sette giorni.

Ci sarà una causa davanti al Tribunale

Guerra tra i cacciatori nella provincia di Cuneo

I Comuni non accettano le zone di riserva fissate dalla Sezione provinciale - Essi minacciano di denunciare coloro che saranno sorpresi a sparare senza il loro permesso

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 25 agosto.

C'è nell'aria una minaccia di guerra fra la Sezione provinciale dei cacciatori ed alcune Sezioni comunali o intercomunali: sabato è stato chiesto l'intervento del Prefetto. Ma già si afferma che una soluzione pacifica è improbabile e quindi dovrà intervenire la magistratura. Una tensione esisteva da tre anni circa e lettere erano state scritte anche al ministero, ma senza risultato. Dopo tanto pazientare adesso si è giunti ai ferri corti.

Quasi tutta la provincia di Cuneo (tutte le valli ed anche le Langhe) fa parte della «zona delle Alpi» regolata da una speciale legge: la caccia è limitata a tre mesi all'anno, dai primi di settembre ai primi di dicembre, perché la selvaggina è prevalentemente stanziale ed una caccia primaverile potrebbe in breve tempo distruggere il patrimonio faunistico. I comuni hanno la facoltà, con deliberazione del Sindaco, di costituire delle singole riserve sociali oppure di consorziarsi in riserve intercomunali. La Sezione provinciale pretende, appellandosi alla legge, di fissare d'imperio i raggruppamenti delle riserve comunali. Le Sezioni comunali invece, pur esse appellandosi alla legge, intendono di essere libere nella scelta.

Promotore della lotta è Luigi Facelli, ex-maresciallo dei carabinieri, presidente della sezione dei comuni di Sale Langhe e di Sale San Giovanni, due paesi vicini, che si intravedono a sinistra della strada per Savona, pochi chilometri dopo Ceva. I due Sale hanno costituito una riserva con Priero, Montezemolo, Castelnuovo. In totale sono 6-7 mila ettari di buon terreno ricco di starne, di lepri e con qualche volo di pernici rosse. Vi possono cacciare i 120 soci locali, ossia che abitano nei cinque comuni, i quali pagano un contributo di mille lire all'anno. Sono accettati come soci esterni una settantina di cacciatori della provincia, ai quali il contributo è elevato a 10 mila lire. Nessun altro può mettere piede entro i confini con cane e fucile: chi è sorpreso viene deferito al Pretore.

Altra riserva simile comprende i comuni di Bossolasco, Murazzano, Marsaglia, Castellino. Una terza raggruppa i comuni della val Mongia: Mombasiglio, Viola, Battifollo, Priola.

Gli autonomisti, chiamiamoli così, sono convinti di impedire che le zone siano spopolate di selvaggina con una caccia incontrollata. Tale è il loro interesse a salvaguardare il patrimonio faunistico, che difficilmente accolgono come soci esterni cacciatori abili. Escludono a priori i liguri perché li ritengono troppo alienati. In Liguria il calendario venatorio va dalla metà di agosto alla fine di aprile e ai primi di maggio, perché alla selvaggina stanziale si alterna quella di passo. Per 8-9 mesi all'anno i liguri hanno il fucile in mano ed ogni colpo è una preda sicura. Niente liguri, quindi, semmai un alessandrino o un torinese.

La sezione provinciale di Cuneo, anzi il consiglio direttivo, afferma che le riserve intercomunali così ridotte sono una beffa per i cacciatori di pianura e di città. Il beneficio va soltanto a coloro che abitano in quei comuni. Si sa che il cacciatore vuol camminare, e quindi dovrebbe munirsi di tre, quattro, cinque tessere per passare da una riserva all'altra con una spesa assurda. Seguendo i criteri degli autonomisti nella provincia di Cuneo si arriverebbe ad avere un centinaio di riserve. Lo spezzettamento ha portato a queste singolarità: il territorio di Canosio con 2000 ettari è a disposizione di 3 cacciatori locali; Pietraporzio con 5 mila 300 ettari ha appena 10 cacciatori; i 13 cacciatori di Acceglio si godrebbero loro soli una riserva di 15 mila 200 ettari.

Non è giusto dicono a Cuneo città, ed il consiglio direttivo ha costituito d'ufficio raggruppamenti più vasti: ogni riserva si estende per un'intera vallata, oppure comprende una trentina di comuni. Ad esempio Sale Langhe viene a far parte della riserva di Ceva con altri 24 comuni.

La Sezione provinciale sabato ha fissato le riserve, secondo questi criteri, e oggi ha spedito i manifesti a tutti i comuni. I ribelli già hanno annunciato che respingeranno i manifesti e non faranno affiggere altri da loro compilati. L'ex-maresciallo Facelli ed il sindaco e maestro elementare di Priero, Giovanni Viglino, hanno trascorso notti su notti a discutere il piano di battaglia ed hanno affidato la tutela dei loro interessi ad un legale. Per legittima suspicione lo hanno scelto fuori provincia. E' un avvocato di Alessandria.

Però il 7 settembre quando si aprirà la caccia che cosa accadrà nella provincia «granda»? A chi dovranno ubbidire i cacciatori? alla Sezione provinciale o a quelle comunali?

g. tr.

Morta a cento anni la nonna di Voghera

Voghera, 25 agosto.

E' spirata all'età di 100 anni, la signora Giulia Covini ved. Baldi, che abitava nella nostra città in corso Rosselli 19. La Covini era la donna più vecchia di Voghera. La centenaria è morta in seguito ad una malattia che l'aveva colpita mesi fa. Essa aveva goduto perfetta salute fino al maggio scorso e le sue condizioni le avevano anche permesso di partecipare alla consultazione elettorale.

Un vagone di documenti per la frode della benzina

Implicate 73 persone nello scandalo scoperto lo scorso anno - La Suprema Corte dovrà risolvere il conflitto di competenza territoriale

Genova, 25 agosto.

Il conflitto di competenza territoriale sorto per l'intervento di un avvocato difensore fra i Tribunali di Genova, Brescia e Trieste in merito all'istruttoria per una grossa frode di benzina, dovrà essere esaminato e vagliato dalla Corte di Cassazione. Alla Corte Suprema sono stati rimessi in questi giorni gli atti del processo, e cioè oltre ventimila cartelle dattiloscritte, ove è ricostruita tutta la storia delle 2200 tonnellate di carburante che, partite dalle raffinerie «Edoardo Garrone» di Genova e dirette a Zurigo, non giunsero mai in Svizzera, ma a Milano vennero dirottate sul mercato interno italiano, con gravissimo danno (circa un miliardo di lire) per le imposte dello Stato.

Le indagini della polizia tributaria e della Guardia di Finanza furono svolte in parte a Genova, in parte a Trieste e a Brescia, ed accertarono che fra il maggio e il novembre dello scorso anno una grave frode era stata commessa con la benzina, e 73 persone vi erano implicate, compreso l'ex-direttore amministrativo della «Petroli d'Italia», il milanese Alberto Alberti.

Dalle raffinerie Garrone di San Quirico — in quei sei mesi — erano partiti più di cento carichi di benzina destinata a una ditta di Zurigo ed esenti per legge dall'imposta di lavorazione, calcolata in un centinaio di lire al litro. Il carburante in questione — e cioè circa 2200 tonnellate — non giunse in Svizzera anche perché nel frattempo la ditta di Zurigo l'aveva ceduto ad altre imprese e queste avevano provveduto al suo trasporto. Sta di fatto che nel novembre dello stesso anno intervennero la Guardia di Finanza e il nucleo della polizia tributaria, i quali accertarono che il carburante era stato dirottato a Milano e immesso sul mercato interno.

Le indagini si conclusero con la denuncia, a Genova, di 73 persone, mentre altrettanto avveniva a Trieste e a Brescia. Le raffinerie di San Quirico, gestite dal dott. Edoardo Garrone, venivano obbligate a pagare una ammenda di 300 milioni, anche se erano completamente estranee a quel traffico di carburante. Le raffinerie genovesi, passando al contrattacco, citavano in giudizio la ditta svizzera che aveva commissionato il carburante, chiedendo il risarcimento del danno subito. La Guardia di Finanza e la polizia tributaria, concludendo contemporaneamente la istruttoria nelle tre città, avevano provveduto a trasmettere il fascicolo (ma in realtà la pratica inerente il colossale traffico occupa un intero ufficio della Tributaria, ed è stato necessario il noleggio di un vagone ferroviario per trasmetterla ora a Roma) all'ufficio istruzione di Genova. Il consigliere istruttore dott. Lucio Grisolia, aveva riconosciuto la competenza territoriale del Tribunale di Brescia, ma l'avv. Renato Piccinino — difensore del principale imputato, e cioè il milanese Alberto Alberti — ha impugnato la sentenza, ricorrendo, come si è detto, al giudizio della Suprema Corte.

Un detenuto sferra un calcio alla giovane che lo commiserava

Napoli, 25 agosto.

Un deplorevole episodio è accaduto oggi nel cortile di Castelcapuano. Dal furgone cellulare della polizia scendeva un detenuto, il trentenne Antonio Biunno, del quale si stava celebrando il processo dinanzi alla Corte d'Appello per reati di violenza, oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Una folla di curiosi, come accade sempre, ha fatto ala al passaggio del detenuto che era scortato dai carabinieri.

Tra la folla vi era la diciottenne Rita Lombardi, madre di due bimbi e prossima ad una nuova maternità: vedendo il giovane ammanettato, ella provava un senso di pietà ed esclamava «poverino». Aveva appena pronunciato la parola che il detenuto, che evidentemente aveva frainteso, le sferrava un calcio all'addome facendola cadere al suolo priva di sensi. La Lombardi è stata ricoverata in un ospedale cittadino.

Il cadavere di un annegato scoperto nel porto di Genova

L'identificazione è incerta: sarebbe un impiegato scomparso da 10 giorni

Genova, 25 agosto.

Il cadavere orrendamente sfigurato di un uomo è affiorato questa sera verso le 19 nelle acque del porto alla testata di calata Embriaco. Un operaio delle «terrazze», cioè dei pontoni galleggianti che servono per spostarsi lungo le fiancate delle navi, ha scorto presso la prua della sua imbarcazione un corpo inanimato che ogni tanto sbatteva contro la chiglia di una nave sospinto da una lieve corrente.

L'operaio si è tuffato in acqua ed ha tratto a riva il corpo rivestito solo di una canottiera blu e di pantaloni dello stesso colore. Accorrevano subito agenti del commissariato di P. S. Scalo Marittimo e un medico legale, il quale ha stabilito che il cadavere è rimasto in acqua per più di 10 giorni.

Mentre procedevano le indagini della polizia, nonostante che all'infuori di un anello e di un orologio da polso nessun altro oggetto potesse aiutare all'identificazione della vittima, il ritrovamento della salma è stato posto in stretta relazione con la scomparsa di un operaio marittimo, il trentaduenne Antonio Caprio, nativo di Torre Annunziata. Costui fino a qualche tempo fa era impiegato presso la ditta Parodi che è sita nell'ambito portuale.

Il Caprio era stato visto per l'ultima volta alla vigilia del ferragosto, poi senza dare spiegazioni non si era più presentato al lavoro. Preoccupato per la sua assenza Michele Parodi titolare della ditta omonima denunciava la scomparsa alla questura il 19 agosto.

Ad avvalorare questa ipotesi stasera alle 21 un portuale della Compagnia unica merci varie, amico del Caprio e che con lui aveva più volte pranzato in trattoria, si è recato al commissariato di P.S. scalo Marittimo dichiarando di avere riconosciuto l'orologio di metallo e l'anello con pietra nera del morto come quelli che portava abitualmente il giovane operaio meridionale.

Sembra infine che il Caprio usasse indossare un paio di pantaloni azzurri e una canottiera dello stesso colore. Un fonogramma di ricerche è stato mandato stasera a Torre Annunziata mentre l'autorità giudiziaria avvertita del ritrovamento ha disposto la perizia necroscopica.

Kirk Douglas a Roma



Kirk Douglas è giunto a Roma in compagnia della moglie e dei figli per trascorrere una breve vacanza (Tel.)

Sophia Loren è in Svizzera per una lunga vacanza col marito

Ha una villa accanto a quella di Audrey Hepburn - Forse a Venezia per il festival - Nuove voci di una sua prossima maternità

(Nostro servizio particolare)

Lucerna, 25 agosto.

Dopo un intenso periodo di lavoro ad Hollywood, Sophia Loren è ritornata al Buergenstock, una delle più eleganti località turistiche della Svizzera centrale. A dire il vero, il suo arrivo è passato quasi inosservato; la stampa svizzera, partendo dal principio che ogni ospite ha il diritto di godersi in tranquillità le proprie vacanze, non l'ha nemmeno menzionata (si può ricordare che se molte personalità scelgono questo paese per le vacanze è appunto perché sanno che i giornali elvetici sono molto discreti).

Soltanto fra i turisti che si trovano attualmente al Buergenstock c'è stata un po' di animazione, quando si è sparsa la notizia che la Loren, accompagnata dal marito Carlo Ponti, era giunta lassù (i pochi alberghi, tutti di lusso, e gli chalets che formano questa località, sono situati su un'altura dalla quale si può ammirare le acque azzurre del lago dei Quattro Cantoni, e, sullo sfondo, la città di Lucerna). Numerosi gitanti, in maggioranza italiani, si sono avvicinati alla proprietà della Loren, costruita accanto a quella di un'altra diva dello schermo, l'americana Audrey Hepburn, ma non hanno potuto vedere nessuno, poiché Sophia e suo marito si sono barricati subito nella loro villa rifiutando persino di rispondere al telefono.

Sulle intenzioni della coppia per i prossimi giorni si sa ben poco: ufficialmente essi hanno fatto sapere che vogliono concedersi un prolungato periodo di riposo, dalle due alle tre settimane. Sophia Loren è apparsa piuttosto stanca e ai pochi amici che sono andati ad attenderla ieri all'aeroporto di Kloten, presso Zurigo, ha semplicemente detto: «Penso che un po' di vacanza mi farà bene».

In ambienti vicini alla diva si afferma che Sophia Loren intenderebbe fare una scappata a Venezia per assistere, il 3 settembre prossimo, alla «prima» di *Orchidea nera*. Per il momento non avrebbe però preso una decisione definitiva perché Carlo Ponti, prima di tornare in Italia, vorrebbe chiarire la sua delicata posizione matrimoniale dinanzi alla legge (egli potrebbe correre il rischio di essere arrestato per bigamia non essendo stato riconosciuto come valido in Italia il divorzio dalla prima moglie). Stando ad alcune «voci», Carlo Ponti si sarebbe consultato in questi giorni con il suo legale. Ora a quanto pare il pericolo che il marito della Loren venga arrestato sarebbe minimo. Infatti si sostiene che se la legge italiana non riconosce i divorzi pronunciati nel Messico, non può nemmeno riconoscere i matrimoni avvenuti in quel paese fra cittadini italiani. Insomma per le nostre autorità, Ponti continuerebbe a essere semplicemente il marito della prima moglie.

Il marito della Loren, per regolarizzare la sua posizione, aveva pensato di acquistare la nazionalità elvetica, ma la richiesta gli è stata ultimamente respinta. Come cittadino elvetico avrebbe senz'altro potuto ottenere il divorzio dalla prima moglie.

In questi ultimi tempi è anche circolata la notizia che Sophia attende un bimbo, ma per il momento non si sono potute avere informazioni precise. La Loren continua a smentire; però le confidenze fatte ad alcuni amici, come anche alla sorella che è attesa per i prossimi giorni al Buergenstock, lascerebbero pensare il contrario.

l. f.

Un motociclista torinese travolto e ucciso da un'auto

Asti, 25 agosto.

Un mortale incidente stradale è accaduto oggi pomeriggio in frazione Salere di Agliano d'Asti. L'operaio Eugenio Pagliarino di 42 anni di Orbassano (Torino), a bordo di una motocicletta usciva da una strada secondaria per immettersi sulla provinciale Nizza-Asti, nell'istante in cui stava sopraggiungendo una macchina, condotta dall'ing. Francesco Mogliotti abitante in corso Dante 7 ad Asti. Il Mogliotti tentava di evitare l'ostacolo, ma l'urto contro la moto era inevitabile e il Pagliarino veniva lanciato ad alcuni metri di distanza.

Il Pagliarino, trasportato in ambulanza all'ospedale, è morto per commozione cerebrale.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): ore 21,15: Comp. G. Bendi in «Le due mamme».

Arte del Gandhara e dell'Asia Centrale - Il Nirvana dell'antico Giappone: Museo Civico Palazzo Madama: 10-12,30 e 15-18.

Al Florida (piazza Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti, canta Rita Arnoldi. **Bruno** (Valentino): danze ore 21. **Chalet del Valentino:** 21 trattenimento. **Dercolo:** Scuola ballo, Pomba 4 D. **Gay Estiva:** 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvadori, Terrazzo cop. **Gran Mago:** danze 21 pista cop. **Hollywood:** ore 21 Orch. Ferraris. **La Cicala:** ore 21 Orch. Bonetto. **La Rotonda:** 21 Orch. Carcassola. **La Serenella:** 21 Vigni-Ferraresi. Dame 150, cav. 300 cons. compresa. **Le Cascine,** Stupinigi: Rist. danze Orch. Lanfranco, canta Cortesi. **Lutrario:** ore 21 Spadacini-Mosso. **Meditarrapporciai Danze:** ore 21-21. **Pagoda Danze:** 21-1 Orch. Canaro. **Rinaldi:** Scuola ballo, v. Volta 6.

Gran Baita: 22-4 Danze attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Un tram che si chiama Desiderio» con Vivien Leigh e Marlon Brando. Vietato minori. **Astor:** «Kamikaze, torpedini umane» con J. Ishiwara e S. Hiniari. Locale fresco, aria condizionata. **Corso:** venerdì 29 riapertura con «Fraulein» Scope colori. Mel Ferrer, Dana Winter. **Cristallo:** «Scuola di spie» con V. McKenna, Paul Skofield. Locale fresco, aria condizionata. **Doria:** «Bambola cinese» con Victor Mature e Li Li Hua. **Lux:** «22 spie dell'Unione» di Walt Disney, Sc. techn., Parker, Hunter e «Uomini contro l'Artide» Sc. **Reposi:** «Quo vadis?» tec. R. Taylor, D. Kerr, Ingr. 400, Ult. 21,50. Locale fresco, aria condizionata. **Sanesi:** «Cacciatorpediniere maledetto» Trevor Howard, Richard Attenborough. Loc. freschissimo. **Vittoria:** «Totò, Peppino e le fanatiche» Totò, P. De Filippo, J. Dorelli, A. Panaro, Riva, Carosone.

Alfieri: Rassegna artistica eccez. «3 storie proibite» Antonella Lualdi, E. Rossi Drago, Ferzetti. **Ariston:** «Gilda» techn., Glenn Ford e Rita Hayworth. Locale fresco, aria condizionata. **Arlecchino:** «Sangue misto» tech., Ava Gardner e Stewart Granger. **Augustus:** «Poveri ma belli» Marisa Allasio, M. Arena, Pl. 300. **Nazionale:** «La sfida del desperados» con Glenn Ford e R. Scott. **Torino:** «I peccatori di Peyton» Scope col., L. Turner, H. Lange, Moore, Or.: 16-19,20-18,10-19-22,55.

Alexandra: «Delitto blu» Louis Jourdan, D. Carrel. Vietato min. **Capitol:** «Una calda notte d'estate» Leslie Nielsen, Colleen Miller. **Faro:** «Una calda notte d'estate» con Leslie Nielsen, Colleen Miller. **Fiamma:** «Tutti possono uccidermi» Sc., F. Perier, E. R. Drago. **Hollywood:** «Innamorati dispettosi» con David Niven, J. Cawfield. **Ideal** (locale fresco, aria condiz.): «Il grande avventuriero» G. Sanders. Sulla scena: «Il balletto del Moulin Rouge» 16,15-21,15. **Maffei:** «Crociera di sirene» riv. di M. Ferrero-N. Morgan-W. Zavart, 16,15-21,15. Film: «Ai margini della metropoli». **Massimo:** «L'idolo della canzone» Scope con Tommy Sands. **Principe:** «Innamorati dispettosi» David Niven, Joan Caufield. **Statuto:** «L'idolo della canzone» Scope con Tommy Sands.

Adriano: «Re in esilio» con Douglas Fairbanks e Maria Montez.

Alcione: «Signorine non guardate i marinai» e Comp. Aliberti-Racot orario 16,15-21,15. **Alpi:** «Traguardi di gloria», Cavalcata sportiva. **La Perla:** «Un volto nella folla» A. Griffith, P. Neal, A. Franciosa. **Regina:** «Pista degli elefanti» technicolor con Elizabeth Taylor.

Asti: «Ragazze senza nome» con M. Van Doren, L. Nelson. Vietato. **Milano:** «Grande carovana» e «Racconti di giovani mogli» a. 10. **Olimpia:** «Sergente Carver» col. **Po:** «La rapina del secolo» Curtis. **P. Nuova** «Napoleone Bonaparte» e «Silenzio si spara». Ap. ore 10. **S. Felice:** «Tradita» Lucia Bosè.

Esperia: «Quegli anni selvaggi» B. Stanwick, James Cagney. **Giardino:** «Straniero tra gli angeli» tec. scope, H. Keel, Blyth. **Italiana** «Gli uomini condannano» con Diana Dors, J. Michel. **Mirafiori** «Falco del West». **Vinzaglio:** «Ultima caccia» tech. Robert Taylor, Stewart Granger.

Eliseo: «Domenica è sempre domenica» M. Riva, De Sica, Sordi. **Fréjus** «La banda dei dieci» tech. con Randolph Scott. **Nuovo** «La sfida di capitan Roobs». **S. Paolo:** «Strada dei peccatori» George Montgomery, G. Brooks.

Belgio: «Dinanzi a noi il cielo». **Coralio:** «Avventure Hajji Babà», tech. Scope, John Derek. **Eridano:** «Roma città aperta». **Orona:** «I dominiaci». **Radium** «Conta fino a 5 e muori». **V. Veneto:** «I re del ring» Marciano, Carnera, Carpentier.

Astra: «Lungo i marciapiedi» D. Pattison, Anne Vernon. **Bernini:** «Giorno maledetto» tech. **Cibrario:** Valle uomini Rossi, Ball. **Ellies:** «Valle dei mauri» tech. **Europea** «Hanno rubato un tram». **Excelsior:** «La donna che venne dal mare» Scope, V. De Sica. **Massaua** (p. Massaua, ang. corso Francia) «La spada invincibile». **Odeon:** «Fascino criminale» Dominique Wilms, Claudine Dupuis. **Star:** «Tamburi di guerra» col. L. Barker, B. Johnson. Aria cond.

Adua: Uomo della legge, McCrea. **Aurora:** «Il grido» viet. A. Valli. **Brescia:** «Riscatto indiano» scope. **Edelweiss:** «Interpol Agente Z 3». **Eri-Dan:** «Più vivo che morto». **Falchera:** «Ragazze di Las Vegas» **Fortino** Uomini del West Corrigan Maier Settimo peccato. Sc. Parker **Nord:** «La primula gialla» L. Scott, Peggy Castle. **Palermo:** «Principe folle» colori. **Sociale** Mistero delle 5 dita. Viet. **Zenit:** «Calle Maior».

Cabiria: «I vampiri dello spazio». **Colosseo:** «Un volto nella folla» Patricia Neal, Anthony Franciosa. **Continental:** «La montagna» tech. VistaV, S. Tracy, R. Wagner. **Flora:** «L'incantevole nemica». **Italia:** «Alto comando operazione uranio» Douglas Fairbanks. **Moderno:** «Napoletani a Milano» e «Astronave atomica dott. Quatermass». **Piemonte:** «Destinazione Tunisi» Leo Genn, K. Moore. Ap. 19,30. **S. Carlo:** «Johnny Guitar». **Splendor:** «Le avventure di Hajji Babà» Scope technic. Ap. ore 15.

Diana: «Falsari di Cuba» Flynn. **Dora:** «Pantera bionda». **Roma:** «Straniero di Stone City». **Umbria:** «Legge di Robin Hood».

Alba: «I re del ring» Marciano. **Apollo:** «Gangsters del ring» A. Murphy, Barbara Rush. **Edera:** «Operazione... fifa». **Lucento:** «Wichita» tech. Scope. **Lutraria** Scorciatoia per l'inferno. **Splendor:** «Simplicius spia internazionale» R. Cameron, Maxwell.

Ridesiani ENAL — Ambrosio, Augustus, Reposi, Vittoria, Cristallo, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Splendor, Continental, Eridano, Lutraria, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino.

TELEVISIONE E RADIO

Disegnatori umoristi alla tv

Milano, 25 agosto.

E' allo studio la realizzazione di una serie televisiva dedicata ai più noti disegnatori umoristi, come Novello, Steinberg, Bartoli, Peynet, Guarino, ecc. La rubrica, che si svilupperà attraverso dieci puntate di 15 minuti ciascuna, sarà a cura di Eduardo Rescigno e di Gianni Serra, e si varrà inoltre della collaborazione di Piero Gadda Conti per la sceneggiatura e il commento parlato.

La trasmissione utilizzerà i disegni più significativi dei vari artisti per una divertente narrazione di alcuni aspetti del costume e della vita dei popoli, attraverso le vicende degli ultimi decenni.

Programma TV. — Ore 18,30: Per i ragazzi: a) «I racconti del naturalista». Angelo Boglione insegna ai giovani a conoscere e ad amare le piante e i piccoli animali dei boschi; b) «Il nido dell'aquila», telefilm della serie «Le avventure di Rin Tin Tin», con il celebre cane lupo.

20,30: Telegiornale; 20,50: Carosello, pubblicità.

21: «Rose Marie», operetta in due tempi di Friml e Stothart. L'azione si svolge nel West Canadese, tra minatori, indiani e gente di «saloon». In questo avventuroso e affascinante ambiente nasce e giunge a lieto fine — tra insidie, equivoci, allegria, angoscia, in una vicenda ricca di colpi di scena — l'amore di Rose Marie e Gim.

Interpreti dell'operetta saranno: Edda Vincenzi, Gino Mattera, Carlo Campanini, Enrico Deman, Elvio Calderoni, Dany Fernandez, Antonella Steni, Sandra Ballinari ecc. Primo ballerino Claude Marchant. Concertatore e direttore Tito Petralia. Regia di Vito Molinari (registrazione).

23,15: Telegiornale della notte.

RADIO - Programma Nazionale — (Giornale radio ore 7, 8, 13, 14, 17, 20,30 e 23,15); 6,45: Lezione di portoghese; 7,10: Buongiorno; Musiche del mattino; 8,15: Crescendo; 8,45: La comunità umana; 11: A. Maletti e la sua orchestra di tanghi; 11,30: Suites da balletti; 12,10: Orchestra Rizza.

13,30: Album musicale; 14,15: Arti plastiche e figurative e cronache musicali; 16,30: Le opinioni degli altri; 16,30: Ai vostri ordini; 17,10: La girandola; 17,30: Complesso Pezzotta; 17,45: Concerto sinfonico diretto da E. Gracis; 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana; 20: Musica per archi.

21: Passo ridottissimo; Varietà musicale in miniatura; «Mister Belvedere», di Davenport; 22: Canta L. Renaud; 22,25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie; Buonanotte.

Secondo Programma — (Giornale radio ore 13,30, 15, 18. Radiosera ore 20); 9: Effemeridi; Notizie del mattino; Almanacco del mese; 9,30: Orchestra Angelini; 10: Spettacolo del mattino; 11: Canzoni napoletane; 13,45: Scatola a sorpresa; 13,50: Il discobolo. 13,55: Archi in vacanza; 14,30: Schermi e ribalte; 14,45: Canta G. Consolini; 15,15: Orchestra Segurini; 15,45: Strumenti in armonia; 16: Terza pagina; 17: «Cavalcata napoletana», rassegna musicale; 18,15: Ballate con noi; 19,30: Motivi in tasca; 20,30: Passo ridottissimo; Varietà musicale in miniatura; Una voce e tre chitarre.

21: «Sera d'estate», spettacolo musicale di Amurri e Zapponi; 22: Ultime notizie; Orchestre alla ribalta; 22,30: «Scegliersi sempre te», un programma di Calcagno e Vivarelli; 23: Siparietto; Momenti magici.

Terzo Programma — (Giornale del Terzo Programma ore 21); 19: La fine del mondo antico; 19,30: Novità librarie; 20: L'indicatore economico.

20,15: Concerto di ogni sera; Musiche di B. Bartok; 21,20: Testimonianze su temi spirituali; 21,50: Musiche di Z. Kodaly e di G. Baheler; 22,30: La rassegna, arti figurative a cura di C. Brandi; 23: Musica di N. Rota.

Stazioni a M. F. — 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Grieg e Pizzetti.

La morte d'un ciclista travolto da un'automobile

Cuneo, 25 agosto.

Un mortale incidente è avvenuto poco prima delle 24 di ieri sulla strada provinciale 25 che dalla fabbrica di cellulosa «Cedit» di Madonna dell'Olmo conduce al Comune di Villafalletto. Vittima ne è stato un manovale della stessa «Cedit», Matteo Ravera, di 48 anni, abitante in via Villafalletto 129 bis con la moglie e due figli.

Il Ravera, a bordo di un ciclomotore, tornava dalla festa patronale della vicina frazione di S. Benigno; dalla stessa festa tornava il contadino Fornasero Attilio di Giacomo, di 24 anni, a bordo di una «500 C». Il Fornasero — che risiede alla frazione Passatore — afferma di essere stato abbagliato dai fari di un motociclista sopraggiungente da opposta direzione; ad un tratto con la sua macchina urtava violentemente a tergo il ciclista che, sbalzato di sella, finiva ad oltre cinque metri di distanza.

Il Ravera era raccolto morente dallo stesso Fornasero, che si accingeva a trasportarlo verso l'ospedale. Purtroppo l'auto, in seguito all'urto di poco prima, si guastava nei pressi del cavalcavia della strada per Busca e perciò era necessario ricorrere ad un'altra macchina di passaggio. Si perdevano in tal modo minuti preziosi e quando finalmente il Ravera giungeva al nosocomio di Santa Croce ogni soccorso era vano: egli era morto durante il tragitto.

Le quotazioni nelle Borse

ROMA — Sostenuti i Buoni del Tesoro 5% nei titoli di Stato. Trascurate le obbligazioni. Titoli azionari poco attivi con prezzi sostenuti.

Credito edilizio 1040 n. ex-ass. grat. ex-dir.: Sisle 5530-7-625-5580; Montecatini 2233-30-13-2230; Fiat 1237-40-48-1249; Edison 2683-2683; Anic 2510-2510; Rumianca 1750-56-70-1774; Risanamento ex-div. 150-5375; Condotte 518-519; L'Aquilgas 428-425; Pibigas 225-26-230. Dopoborsa invariato.

Titoli trattati: di Stato 14 milioni [illegible]; obbligazioni 17 milioni 300.000; azioni 67.550.

Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: Dollaro USA 624,04; dollaro canadese 641; franco svizzero 145,60; corona danese 89,50; corona norvegese 87; corona svedese 119,75; fiorino oland. 163,80; franco belga 12,465; franco francese 135,825; lira sterlina 1737; marco tedesco 146,57; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 11,60; scudo portoghese 21,70; peso argentino 13,625; cruzeiro brasil. 4,30; rublo (URSS) 10; sterlina egiziana 1235-1250; dinaro jugoslavo 0,90; dracma greca 20,50; lira turca 22,50; sterlina australiana 1390.

Quotazione delle valute estere al mercato libero: sterlina oro 5950-6050; marengo 4600-4650; sterlina unitaria 1740-1760; id. egiziana 1240-1260; dollaro blu 623-624; franco svizzero 145-146; id. francese 125-130; peso 13-13,50; pesata 11,50-60; 50 messicani oro 29.000-29.500; oro al mille 705-708; argento puro 18.800-19.000.

MILANO — La riapertura della Borsa dopo due settimane di vacanza ha avuto luogo in un clima sereno e con un'attività vivace, benché contenuta. Il titolo sul quale si è concentrata l'attenzione degli operatori era la Fiat che, richiesta insistentemente in base a voci e presunzioni circa il pagamento dell'acconto semestrale, progrediva di 12 lire. Anche la Rumianca riprendeva il cammino già iniziato prima delle vacanze e guadagnava 65 lire. Aumenti di una certa entità subivano i finanziari Centrale e Bastogi, mentre più calmi apparivano gli assicurativi. L'interessamento sulle Pibigas si manifestava con un buon numero di contrattazioni a prezzi in aumento. In complesso, riunione attiva e bene orientata, con un indubbio senso di ottimismo. Nel settore del reddito fisso si notava ancora un attivo denaro, con qualche assestamento di prezzi sulle voci più spinte. Il risanamento quota ex-cedola 150 lire. Titoli trattati: Valori di Stato 14.200.000; Buoni del Tesoro 84 milioni; obbligazioni 142.720.000; azioni 202.500 di cui Fiat 67.000; Rinascente 42.000; Finsider 23.500; Immobiliare Roma 10.000; Catini 16.500; Edison 12.200; Nebiolo 10 mila; Viscosa 9600; Pibigas 7800; Volta ord. 3800; Terni 4000; Ilva 3500; Pirelli 1800.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

Valori di Stato: R. id. 5% 97,95; id. 3,50% 62,80; Red. 3,50% 83,80; id. 5% 97,45; Ric. 3,50% 78,80; id. 5% 93,20; Rif. fond. 5% 90,40; Trieste 5% 91,45.

B.T. '59 5% 103,30; '60 5% 99,90; '61 5% 99,85; '62 5% 99,60; '63 5% 99,30; '64 5% 99; '65 5% 99,025; '66 5% 99.

Azioni: Mediobanca 19.600; Bastogi 1600; Finelettrica 1332; Finsider 600,50; Gim 4720; Invest 2225; La Centrale 5650; Sviluppo 1660; Ass. Gener. 27.600; Fond. Inc. 4750; Ras 5013.

Nord Milano 4000; Mittel 4950. Châtillon 2730; Cantoni 11.950; Cucirini 7840; Stampati 3470; Gavarda 3150; Lan. Rossi 8000; Snia Viscosa 1577; Un. Manif. 26.660.

Dalmine 1575; Ilva 553; Met. Brosc. 1940; Metalli 4890; Amiata 3245; Montecatini 2233; Montepo-ni 1240; Sisle 5580.

Falck 4240; Bianchi 379; Fiat 1249; Nebiolo 16,50.

Sade 1234; Cieli A 7750; Cieli B 2380; Dinamo 2640; Edison 2683; Bresciana 2947; Caffaro 226,36; Calabrie 1450; Campania 1530; Sarda 3965; Valdarno 2912; Emiliana 2830; App. Centr. 2945; Subalpina 2900; Sit 940; Lucana 1008; Magneti 865; E. Marelli 416; Orobia 2115; Pugliese 1290; Romana El. 3030; Sesa 2095; Sip 1398; Meridelettr. 1305; Stet 2070; Tecnomasio 3005; E. Volta ord. 1832; E. Volta pref. 2800; Teti A 3135; Teti B 3130; Terni 364; Unes 730; Vizzola 3635.

Molini Cert. 1196; Distillerie 6197; Eridania 4895; Motta 7050; Rom. Zucch. 505.

Anic 2520; Carlo Erba 4590; Italgas 1335; Larderello 583; Liquigas 421; Ossigeno 1490; Pibigas 225; Rumianca 1765; Saffa 2380. Aedes 2330; Beni Stab. 2800; Gen. Imm. 577,50; Iniziativa 1275; Risanamento 5380 ex.

Cart. Burgo 12.875; Cer. Pozzi 465; Ginori 538; Ciga 2500; Eternit 4210; Italcementi 12.750; Cond. Acque 519; Rinascente 187; Linoleum 2020; Pirelli S.p.A. 3450; Pirelli & C. 2000; Snaeriglio 217.

Oro e monete (prezzi inform.): Sterlina oro c. vecchio 5975-6175; sterlina oro c. nuovo 5775-5975; marengo svizzero 4575-4775; oro 706-710; argento puro 18,80-19,30.

GENOVA — La riapertura vede il mercato con una leggera sostenutezza ed affari, però, limitati ad alcuni principali valori. Miglioranno Bastogi, Mittel, Catini, Fiat Rumianca e qualche altro. Il rimanente intorno ai precedenti corsi è piuttosto trascurato. Dopolistino richieste le Fiat. Titoli trattati: di Stato 4.100.000; obbligaz. 7.500.000; azioni 26.550.

FIRENZE — Oggi, prima giorno di Borse dopo la parentesi delle ferie, i prezzi sono risultati leggermente migliori rispetto alle ultime chiusure. Fra i titoli più attivi le Fiat e le Catini mentre il rimanente dei valori non ha registrato delle sensibili plusvalenze. Prezzi di listino: Vita 7040, Catini 2237, Fiat 1248, Valdarno 2950, valevano Bastogi 1660-62, Centrale 5630-50, Amiata 5240-60, Sisle 5630-40, Viscosa 1575-80, in lettera il Larderello a 575; le Immobiliare, dopo aver fatto 572, valevano in chiusura 573-6. Dopoborsa sui prezzi di chiusura. Titoli trattati: azioni 30.309.

A TORINO

VALORI DI STATO	7	25
Rendita 3½	63 80	63 80
" cum.	65 70	63 70
[illegible]	62 —	62 —
Rendita 5%	97 40	97 50
" cum.	97 30	97 40
Redimibile 3½	83 475	83 475
" cum.	83 375	85 375
Redimibile 5%	99 10	99 10
" cum.	99 —	99 —
Ricostruz. 3½	80 60	79 85
" cum.	80 50	79 75
Ricostruz. 5%	92 90	93 20
" cum.	92 80	93 10
[illegible]	89 50	90 —
[illegible]	91 50	91 50
B.T.N. 5% 1959	103 25	101 80
" 1960	100 20	99 90
" 1961	99 90	99 75
" 1962	99 80	99 525
" 1963	99 70	99 50
" 1964	99 375	99 075
" 1965	99 75	99 075
" 1966	99 90	99 50
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	94 75	94 75
[illegible]	96 —	[illegible]
[illegible]	97 40	97 20
[illegible]	97 75	98 —
[illegible]	86 30	86 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	106 30	106 30
[illegible]	93 30	93 30
[illegible]	98 —	98 20
[illegible]	90 25	90 20
[illegible]	92 50	92 40
[illegible]	92 50	94 25
[illegible]	93 15	93 50
[illegible]	95 —	94 10
[illegible]	96 20	96 60
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	85 —	84 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 30	96 30
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	96 60	96 50
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 15
[illegible]	98 10	98 10
[illegible]	96 75	96 60
[illegible]	97 40	97 —
[illegible]	96 00	97 20
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	98 50	98 —

	7	25
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	97 25	97 50
[illegible]	98 20	98 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	104 75	104 75
[illegible]	104 25	104 25
[illegible]	105 12	105 12
[illegible]	105 25	105 —
[illegible]	102 75	101 75
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 25	103 25
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	97 80	99 —
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 —	102 25
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	97 80	97 80
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	94 90	94 —
[illegible]	94 40	94 60
[illegible]	99 80	99 50
[illegible]	97 90	98 —
[illegible]	97 30	97 50
[illegible]	94 20	94 70
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	96 00	96 00
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	99 40	99 60
[illegible]	96 30	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	94 20	96 20
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10300	10300
[illegible]	1560	1570
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
[illegible]	67 75	—
[illegible]	—	37500
[illegible]	20950	—
[illegible]	2375	2575
[illegible]	4950	—
[illegible]	1640	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1210	1216
[illegible]	2530	2530
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	7	25
[illegible]	—	[illegible]
[illegible]	—	—
Montecatini	1219	1209
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	454
[illegible]	265	264
[illegible]	596	599
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	760	755
[illegible]	15 90	15 60
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Fiat	1251	1246
[illegible]	875	860
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	945	945
[illegible]	—	—
[illegible]	2586	2595
[illegible]	1310	1401
[illegible]	—	1304
[illegible]	1877	1290
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	39	39
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	151 50	154
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	12050	12750
[illegible]	1775	1770
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	465	465
CHIMICI		
[illegible]	1330	1334
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2565	2500
[illegible]	1696	1740
[illegible]	—	2545
[illegible]	2227	2237
[illegible]	423	482
[illegible]	212	225
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	579	577
[illegible]	4910	—

La parentesi di Borsa chiusa ha consentito al mercato azionario di assestarsi sui livelli sostenuti raggiunti nei primi giorni di agosto. E' stata anzi registrata, nella riunione odierna, qualche rettifica di carattere positivo, che ha interessato soprattutto le Fiat. Le Pibigas ed in special modo le Rumianca hanno confermato ancor oltre i vistosi progressi accumulati a Borsa chiusa. Un moderato denaro ha conferito all'intero mercato una caratteristica distensiva, anche se per parecchi settori è apparsa evidente il contrasto di tendenza. Titoli di Stato ed obbligazioni irregolari con lieve tendenza riflessiva. Dopoborsa stazionario. Dal giorno 11 corrente le azioni Risanamento hanno staccato la cedola di Lire 150. Totali della giornata: titoli di Stato per Lire 7.600.000 c.n., obbligazioni per Lire 17 milioni 500.000 c.n., azioni per contanti n. 93.600 di cui n. 60.000 Nebiolo.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro U.S.A. 624; dollaro canadese 644; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 163,70; franco belga 12,45; franco francese 135,75; sterlina G.B. 1740; marco germanico 148,60; scellino austriaco 24.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6000-6200; marengo svizzero 4700-4900, sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta U.S.A. 620-624; franco svizzero 143-146; fr. francese 133-137; oro fino 704-711; argento 18,75-19,25.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Nella seduta odierna della Borsa gli acciai hanno compiuto progressi. Le contrattazioni sono state attive. Rialzi e perdite sono oscillanti da frazioni fino a circa un dollaro per azione. Oltre agli acciai, anche i ferroviari hanno migliorato un poco la punta raggiunta venerdì scorso. In apertura il mercato è stato irregolare e, dopo una ripresa, nel pomeriggio ha chiuso poco al di sotto delle punte massime. Il numero indice è salito di 12 cents portandosi a 184,60 dollari. Il volume delle azioni scambiate è stato di 3 milioni 610.000.

Sul mercato dei cereali di Chicago il grano ha registrato rialzi di 1 3/8 - 3 1/8 per bushel chiudendo a 184.

LONDRA. — Tutti i titoli di Stato sono accesi e la tendenza al ribasso prevale anche fra i titoli industriali.

PARIGI. — Dopo un'apertura ferma ed abbastanza attiva, il mercato è diventato irregolare per i titoli francesi. Nel corso della seduta si è, tuttavia, consolidata la tendenza al rialzo. Nessuna variazione nel mercato dell'oro.

FALLIMENTI — TORINO: Vecchia Giovanni, impresa edile, corso Ciriè 22; sentenza 23 agosto; giudice dott. Olivero; curatore Ducco rag. Giuseppe; verifica 9 ottobre. Nerbiato Guido e Messa Antonietta, esercizio ristorante, via Bernardino Galliari 12; sentenza 23 agosto; giudice dottor Olivero; curatore Ducco rag. Giuseppe; verifica 9 ottobre. Gallo Pietro, esercente ditta locale, via Viù 3; sentenza 23 agosto; giudice dott. Olivero; curatore Ducco rag. Giuseppe; verifica 8 ottobre. Bonaiuti Carola, esercente ufficio copisteria, via Principe Tommaso 46; sentenza 23 agosto; giudice dott. Olivero; curatore Viola proc. avv. Enrico; verifica 8 ottobre.

COMUNE DI BOLOGNA

AVVISO DI CONCORSO

E' aperto un concorso, pubblico per titoli ed esami ad 1 posto di Ingegnere di 2 classe (Gruppo A - grado 4° della gerarchia comunale).

Scadenza 15 ottobre 1958, ore 12.

Per informazioni e copia integrale del bando rivolgersi alla Ripartizione Personale.

Il paese più ricco di petrolio del Medio Oriente

L'ombra di Nasser si profila sul Kuwait

Il minuscolo sceiccato produce oltre 50 milioni di tonn. di «grezzo» l'anno - Il dittatore egiziano tenta di staccarlo dall'Occidente con le lusinghe e le minacce



Mentre l'attenzione internazionale era tutta concentrata sugli avvenimenti dell'Irak, del Libano e della Giordania, altri fatti, meno clamorosi ma probabilmente di pari importanza, sono accaduti in quest'ultimo mese nel Medio Oriente. O per mera coincidenza o, più verosimilmente, per abile calcolo, Nasser ha approfittato dell'occasione per «lavorare» l'Arabia Saudita ed il Kuwait, che minacciano quindi di divenire le zone nevralgiche d'una eventuale nuova crisi nell'irrequieta regione. Basta solo pensare al mare di petrolio racchiuso sotto le sabbie desertiche dei due paesi per immaginare che cosa potrebbe significare per l'Occidente uno sconvolgimento in queste estreme propaggini di quella che era sino a poco fa, la sua esclusiva «riserva di caccia».

I fatti cui accennavamo consistono nell'incontro fra Nasser e l'emiro del Kuwait, il 20 luglio a Damasco, e nel viaggio al Cairo, il 16-18 agosto, dell'emiro Feisal, principe ereditario e Primo Ministro dell'Arabia; viaggio quest'ultimo, che seguiva di poco la visita effettuata nella capitale saudiana dal gen. Amer, capo delle forze armate siro-egiziane. Il tentativo di agganciamento del Kuwait costituisce una novità della politica nasseriana; la ripresa di intimi rapporti con l'Arabia rappresenta invece il ritorno alle posizioni conquistate da Nasser neppure tre anni or sono e poi andate perdute. L'alleanza militare conclusa il 27 ottobre '55, del resto, è sempre formalmente in vigore; basta solo risvegliarla dal letargo ed il gen. Amer assume di nuovo automaticamente il comando unito delle truppe siro-egiziane e saudiane.

Il raffreddamento dei rapporti tra Arabia ed Egitto era avvenuto ai primi dell'anno scorso, dopo il viaggio di re Saud negli Stati Uniti, dove il sovrano arabo ebbe accoglienze solenni (Eisenhower stesso lo accolse all'aeroporto), aderì per primo alla «dottrina Eisenhower» per il Medio Oriente e rinnovò per cinque anni l'affitto agli Stati Uniti della grande base aerea di Dhahran. Dopo le infelici vicende di Suez, Dulles poteva vantarsi d'un primo successo di rilievo; purtroppo non aveva tenuto presente che nemmeno nell'autocratica e teocratica Arabia Saudita si può più fare leva su una sola persona, sia pure quella del sovrano stesso. In capo a poco più d'un anno, infatti, la situazione veniva completamente capovolta, a danno di Saud e degli Stati Uniti.

Al risultato hanno cooperato forze esterne ed interne: da un lato la violenta e velenosa propaganda egiziana, che accusava Saud di un complotto per uccidere Nasser e spargeva la voce che il re avesse ricevuto un «dono» personale di 250 milioni di dollari per la cessione della base di Dhahran; dall'altro lato i numerosi principi della famiglia reale che pare abbiano cospicui interessi economici in Egitto ed in Siria e che comunque non ignorano certe realtà. Esistono infatti anche in Arabia dei gruppi di «ufficiali liberi», simili a quelli egiziani che rovesciarono Faruk; nei campi petroliferi, inoltre, svolgono opera attiva degli esperti sindacalisti, di provenienza egiziana, siriana ed irakena. Così il 23 marzo una rivolta di palazzo ha obbligato re Saud a cedere i pieni poteri al fratello Feisal, che è ormai di fatto il vero sovrano dell'Arabia.

Da allora la politica saudiana si è di nuovo messa nella scia della «carovana araba» di Nasser, alla quale sembra essersi definitivamente aggregata con i recenti incontri di cui s'è detto all'inizio. La nube passeggera che aveva oscurato i rapporti egitto-saudiani, ha detto Feisal al Cairo, è oggi dissipata; si è spostata, potremmo aggiungere, sulle relazioni tra Arabia e Stati Uniti. Oltre alla base aerea di Dhahran, di grande valore nell'attuale fase della strategia a lungo raggio, sono in giuoco quasi 50 milioni di tonnellate annue di petrolio, che oggi vengono estratte in Arabia dalla concessionaria americana *Aramco*: un quantitativo pari a due settimi dell'intera produzione del Medio Oriente.

Né meglio sembrano mettersi le cose riguardo al Kuwait, il minuscolo sceiccato (15.600 kmq. di superficie, 206.000 abitanti) in fondo al Golfo Persico, tra l'Irak e l'Arabia Saudita. Da questo torrido lembo di deserto, dove non piove quasi mai e la temperatura d'estate si aggira intorno ai 50 gradi all'ombra, cominciò nel '45 a zampillare il petrolio; nel '50 se ne produssero 17,3 milioni di tonnellate, passate l'anno scorso, con un aumento vertiginoso, a 57,3, collocando così il Kuwait al primo posto fra i produttori mediorientali del prezioso liquido. La concessione, valida sino al 2026, appartiene alla *Kuwait Oil Company*, di proprietà per metà inglese e per metà americana. Più ancora che per gli ingenti profitti, il petrolio del Kuwait è d'importanza vitale per la Gran Bretagna perché concorre in misura cospicua alla solvibilità dell'area della sterlina: vi è addirittura chi arriva a parlare di bancarotta, se questo petrolio andasse perduto.

Ora Nasser sta insidiando la posizione inglese, col solito giuoco di allettamenti e minacce verso l'emiro, che è praticamente il padrone dello sceiccato. Mutato il regime nell'Irak, insidiata l'Arabia, siamo ormai arrivati (scrive l'autorevole e informatissimo giornalista americano Alsop) alla «domanda da 64 miliardi di dollari»: che fare se Nasser tentasse un colpo, diretto o indiretto, sul Kuwait? Gli inglesi, che in base al trattato del 1899 esercitano il protettorato sullo sceiccato, sarebbero decisi ad aggrapparsi a quest'ultimo bastione con la forza militare: ma Washington vorrà appoggiarli?». Rischiare di mettere a fuoco il Medio Oriente oppure di perdere una risorsa di ingente valore: ecco il dilemma veramente arduo di fronte al quale si trova l'Occidente.

Ferdinando Vegas

Famiglie distrutte in due tremende sciagure, a Monselice e a Foligno

Esplode un autotreno in mezzo alla strada s'incendia un bar e muoiono quattro persone

L'automezzo trasportava balistite - I due autisti sono riusciti a fuggire in un cortile - Il barista ha cercato invano di salvare i suoi due figli ed una nipote giunta da Vigevano: sono periti tutti fra le fiamme - Malati dell'ospedale in fuga per il terrore

(Dal nostro corrispondente)
Padova, 25 agosto.

A Monselice, cittadina posta a metà strada fra Padova e Rovigo, è accaduta stamane all'alba una terrificante sciagura: un autotreno carico di 333 fusti di balistite per complessivi 180 quintali, è esploso. Un edificio ha preso fuoco e nel rogo quattro persone sono morte carbonizzate.

La tragedia si è svolta sulla strada di circonvallazione, proprio di fronte all'ospedale. Lo scoppio spaventoso che ha preceduto l'incendio ha destato indescrivibile panico fra i ricoverati, circa trecento, i quali balzando dai letti sono fuggiti nelle campagne.

Erano le 5,45 quando giungeva a Monselice un autotreno targato Bologna, guidato da Ettore Collina di 27 anni, abitante a Imola in via Galilei 3, che aveva al suo fianco il secondo autista Alvino Zangari di 51 anni, pure da Imola. I due provenivano da Colleferro in provincia di Roma dove avevano caricato lo esplosivo destinato ad uno stabilimento presso Treviso della Società Italiana Manipolazione Liquidi Esplosivi (Simi). Ricordiamo che la balistite, composta di collodio e nitroglicerina, è usata per le cartucce delle armi portatili: resistente all'acqua e agli urti, è infiammabilissima. Il Collina, negli interrogatori finora sostenuti, ha dichiarato che mentre percorreva una ampia curva lungo la circonvallazione, ha avvertito un odore di bruciato. Naturalmente ha subito pensato al suo «terribile» carico e voltosi di scatto avrebbe visto levarsi del fumo dal rimorchio.

«Sono stato preso dal terrore — egli afferma — ed ho frenato di colpo, così violentamente, che lo stesso rimorchio è ribaltato, finendo con violenza contro un basso edificio a due piani posto di fronte all'ospedale». Qui già era aperto, nonostante l'ora mattutina, il bar gestito da Mario Ongaro di 41 anno. E subito si è udita la prima esplosione di bidoni caduti dall'autotreno. I due conducenti, balzati dalla cabina di guida, fuggivano attraverso un cortile gridando a quanti incontravano, attoniti ed esterrefatti, di seguire il loro esempio.

In quello stesso momento nel bar del signor Ongaro si trovavano tre clienti: Ettore Vanzan, Antonio Gallo e Arturo Fasolo. Avevano appena terminato di sorbire il caffè, e stavano per andare al lavoro. Anche costoro, sentiti i primi scoppi, balzati all'aperto e sfiorando necessariamente il rimorchio rovesciato si sono lanciati di corsa verso la campagna, riuscendo a porsi in salvo.

L'Ongaro, padrone del bar, li avrebbe potuti seguire: anch'egli, secondo quanto hanno riferito i suoi tre avventori, in un primo tempo istintivamente si è avviato verso l'uscita. Poi si è ricordato che al piano superiore ancora dormivano i suoi due figlioli Gianni di 20 anni, Franco di 17 e la sua nipote Guglielmina Trevisan di 18 anni. La ragazza risiedeva a Vigevano, ma in questi giorni si trovava provvisoriamente a Monselice per aiutare lo zio la cui moglie Mafalda era partita alla volta di Recoaro per trascorrere qualche giorno di vacanza insieme alla figlia Odetta di nove anni.

L'Ongaro dunque, attraverso una scaletta interna, è corso al primo piano ed entrando a precipizio nell'alloggio ha cercato di soccorrere figli e nipote. I giovani, svegliatisi nel frattempo di soprassalto per le esplosioni, erano sgomenti sul pianerottolo ignorando quanto stesse accadendo. La terribile scena non ha avuto testimoni, ma è stata ricostruita attraverso la posizione in cui sono stati trovati i cadaveri. L'Ongaro dunque ha cercato con i suoi ragazzi di rifare la strada a ritroso, ma altri bidoni di esplosivo scoppiavano, il fuoco si propagava a tutto il bar: impossibile varcare la barriera di fiamme. Gli sventurati presi nella terribile trappola sono tornati indietro e hanno tentato di sbucare in un cortile interno: la porta era bloccata da un chiavistello. Correvano di nuovo affannosamente verso il primo piano; là c'era una finestra, ultima via di scampo: si sarebbero potuti buttare verso il cortile: ma erano allo stremo delle forze: il fumo acre sprigionato dall'esplosivo che bruciava li ha presi alla gola, facendoli accasciare esanimi al suolo. Qui le fiamme li hanno raggiunti e carbonizzati.

Mentre si compiva questa raccapricciante tragedia, altre sette famiglie abitanti nello stesso edificio riuscivano a porsi in salvo attraverso una porta posteriore. Nell'ospedale, posto di fronte alla casa in fiamme gli ammalati fuggivano trascinandosi lontano.

Il panico è stato indescrivibile. Le esplosioni si susseguivano continue e terrificanti: alcuni bidoni, prendendo fuoco, schizzavano verso l'alto per una ventina di metri tra bagliori e fiammate. Dal rogo dell'edificio che imprigionava le quattro vittime e dallo stesso autotreno si sprigionava un calore irresistibile anche per quelle poche persone rimaste sull'altro lato della strada dentro l'ospedale per assistere un'ammalata grave non in grado di muoversi. Una suora da una finestra è stata testimone diretta della sciagura; essa tra l'altro ha udito le grida strazianti degli Ongaro che invano cercavano una via di scampo.

L'accaduto era prontamente segnalato alla polizia stradale che per prima cosa ha provveduto a bloccare il traffico sulla circonvallazione. Il tempestivo intervento ha impedito che si dovessero lamentare altre vittime: un pullman, infatti, è stato fermato a trecento metri dal luogo del sinistro.

La popolazione di Monselice, svegliata dalle deflagrazioni, è corsa per le strade e in breve si è riversata lungo la circonvallazione, giungendo presso l'autotreno e la casa in fiamme, quando ormai tutti i bidoni di balistite erano esplosi. Non era difficile domare l'incendio. Nella casa degli Ongaro si faceva la macabra scoperta dei quattro cadaveri carbonizzati.

Prima ancora di mezzogiorno il sindaco di Monselice Massimiliano Adolfo, è partito alla volta di Recoaro per dare, con tutte le cautele possibili, la spaventosa notizia alla signora Ongaro, che ha perso il marito e due figli. Essa è stata colta da collasso per cui è dovuto intervenire un medico che lo stesso sindaco si era preoccupato di portare con sé.

Il Procuratore della Repubblica di Padova ha compiuto stamattina un sopraluogo. I due autisti sono stati interrogati a lungo.

Le sette famiglie rimaste senza tetto per l'incendio dell'edificio investito dal rimorchio dell'autotreno sono state provvisoriamente sistemate in un albergo. Anche all'ospedale è stata necessaria una particolare opera di assistenza per riportare la calma tra i ricoverati, alcuni dei quali logicamente hanno non poco sofferto fuggendo in preda al terrore.

p. v.



Parecchie ore dopo l'esplosione, l'incendio della casa non era ancora domato (Tel.)



I resti dell'autocarro carico di balistite dinanzi alla tragica casa (Telefoto)

Spia tedesca al servizio dei russi è in Italia e non può essere arrestata

Bonn ne ha chiesto l'estradizione, ma la nostra legge non la consente - Se fosse espulso, l'agente sovietico riparerebbe in Austria od in Svizzera, sfuggendo ancora all'arresto

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 25 agosto.

Una spia tedesca al servizio dei russi, fuggita tempo addietro in Italia, è riuscita ad evitare l'estradizione, richiesta a Roma dal governo di Bonn, grazie ad una lacuna dei trattati di Parigi, e ora essa si aggira a piede libero nel nostro paese con la speranza di raggiungere al più presto una nazione comunista. Il caso ha creato preoccupazioni tanto a Roma quanto a Bonn, anche perché essi potrebbero ripetersi domani e la lacuna dei trattati diventare una facile scappatoia per gli agenti sovietici nei paesi atlantici.

L'agente tedesco che ha giocato abilmente su questa lacuna si chiama Kurt Keitel (ma non è parente del Feldmaresciallo nazista impiccato a Norimberga), e venne condannato il 19 luglio scorso per alto tradimento dalla Corte di Karlsruhe a un anno e mezzo di reclusione. La stessa pena venne inflitta anche a un suo complice, il fisico Karl Jahn, di Francoforte, che aveva collaborato anch'egli col servizio di spionaggio sovietico.

Da tre anni — questa la vicenda rievocata al processo — gli agenti sovietici sparsi nell'Europa occidentale stavano tentando di impossessarsi dei piani di costruzione di un fucile mitragliatore inventato dai belgi che, per le sue particolari caratteristiche, avrebbe dovuto essere adottato da tutte le truppe della Nato. Un agente sovietico in Germania si rivolse allora al fisico Jahn, di idee comuniste, che vantava conoscenze utili a realizzare i piani russi. Fra gli altri Jahn era anche in confidenziali rapporti con Kurt Keitel, un tecnico che prima della guerra dirigeva l'ufficio berlinese di una fabbrica di armi.

Il Keitel accettò di collaborare con i sovietici e si mise al lavoro con lo Jahn, ricevendo come anticipo quasi 700 mila lire. L'attività dei due agenti venne però scoperta in tempo prima che essi riuscissero a impossessarsi dei piani del fucile mitragliatore. Mentre lo Jahn, dopo la sentenza, finiva in carcere, il Keitel riusciva a sfuggire all'arresto rifugiandosi in Italia, e più precisamente a Milano.

Avuta notizia della sua presenza, l'Ambasciata tedesca di Roma avvertiva il ministero degli Esteri di Bonn, che a sua volta chiedeva l'estradizione della spia. Roma però non fu in condizione di accogliere quella richiesta, dato che le nostre leggi non consentono l'estradizione di stranieri ricercati per motivi politici. Il diritto di asilo politico difatti si estende anche ai casi di spionaggio. Tuttavia Roma e Bonn sempre per via diplomatica, studiarono la maniera per riconsegnare il Keitel alla giustizia tedesca.

L'espediente migliore parve ai tedeschi quello di fargli ritirare il passaporto dal Consolato di Milano, cosa concessa dalle leggi della Repubblica federale soltanto in casi del tutto particolari e di estrema gravità. Dopo il ritiro del passaporto, così come era stato concertato, intervennero le autorità italiane e non trovando il Keitel in possesso di documenti furono così autorizzate a farlo fermare fino a quando non fosse stata chiarita la questione. Si era pensato in un primo tempo, per semplificare la cosa, di denunciare il Keitel per spionaggio a un Tribunale italiano, in quanto tentando di rubare i piani del fucile mitragliatore della Nato, la spia aveva minacciato anche la sicurezza dell'Italia. Il progetto venne però scartato perché le Corti italiane non possono condannare un cittadino straniero per reati già puniti da un tribunale estero.

Visto e considerato che la estradizione non era possibile per le note ragioni e che il Keitel era uno straniero privo di documenti, si pensò allora, come si fa in casi del genere, di farlo accompagnare come indesiderabile alla frontiera. Venne domandato al Keitel, secondo la consuetudine, attraverso quale frontiera volesse essere espulso. E la spia scelse astutamente il confine della neutrale Austria. Subito, prima ancora che il Keitel raggiungesse l'Austria, Bonn chiese a Vienna il suo arresto non appena egli avesse varcato il confine e la sua successiva estradizione nella Repubblica federale. Ma il governo di Vienna respinse la richiesta.

Di conseguenza, per non correre il rischio di lasciarsi scappare il Keitel, le nostre autorità rinunciarono all'espulsione in Austria. Anche la Svizzera non si dichiarò disposta ad accogliere la richiesta di Bonn, e così il Keitel, che dovette essere rimesso in libertà mancando i motivi per il prolungamento del fermo si aggira ora tranquillamente per la penisola, così almeno sostiene un giornale tedesco. Uscire legalmente dall'Italia difatti non può, dato che non ha passaporto, e quindi non gli resta che sparire alla prima favorevole occasione.

Nel frattempo il governo di Bonn ha preso contatto con gli altri Paesi atlantici per invitarli a colmare con un emendamento ai trattati di Parigi quella lacuna su cui ha speculato il Keitel e che potrebbe diventare anche l'àncora di salvezza per tutte le spie sovietiche che ne seguissero l'esempio.

m. c.

Townsend partito in treno per il 2° giro del mondo

Bruxelles, 25 agosto.

Il comandante Peter Townsend che doveva iniziare il suo secondo viaggio intorno al mondo domani mattina, è rimasto «a terra» a causa del cattivo tempo. Invece di recarsi a Belgrado in aereo domani, come nei piani, Townsend ed i suoi accompagnatori partiranno in treno da Bruxelles per Belgrado.

Il cambiamento dei piani è stato rivelato da Miss Jean Dalrymple, che sarà la produttrice associata del film sul viaggio. Miss Dalrymple ha dichiarato che Townsend sarà accompagnato dal produttore del film, da un operatore e da un assistente operatore. Miss Dalrymple ha dichiarato che il film si chiamerà «Il viaggio di Peter Townsend» e «sarà più che un film sul viaggio di Peter intorno al mondo. Il tema del film sarà che, malgrado gli alti e bassi, la vita è degna di essere vissuta».

La conferenza-stampa che era stata convocata oggi al padiglione americano è stata annullata perché Townsend sarebbe tornato tardi dall'Inghilterra a causa delle cattive condizioni meteorologiche e sarebbe ripartito subito in treno per Belgrado.

Townsend ha riportato in Inghilterra i suoi due figli che riprendono la scuola.

Il pensiero di Vigorelli sull'unificazione socialista

Roma, 25 agosto.

In un'intervista ad un settimanale il ministro del Lavoro, Vigorelli, ha dichiarato riguardo alla possibilità dell'unificazione socialista: «Ci credo oggi più che mai. E credo che l'unificazione socialista si debba esattamente impostare facendone una questione di principi e non di persone, quando il comportamento delle persone concorra al fine che si vuole raggiungere. Il socialismo, che è più "sentito" dagli italiani di quanto comunemente non si creda, è democratico o non è socialismo. Innaturale è il suo legame con qualsiasi dittatura, anche se esercitata nel nome del proletariato. Dico in nome del proletariato e non mai nel fatto, poiché il dittatore — il capo, cioè, che "giudica e manda" — dispone del potere sempre in modo esclusivo e totalitario».

«Per questo — ha continuato l'on. Vigorelli — noi combattiamo il comunismo, e fin dai giorni della Liberazione siamo stati tra i primi e più decisi a combatterlo». Rilevato poi che combattere il comunismo non significa combattere i lavoratori, egli ha proseguito affermando che pertanto la politica del governo deve essere diretta ad accogliere le istanze dei lavoratori e più ancora ad intendere le loro aspirazioni profonde e ad interpretare le loro rivendicazioni nonché ad assicurare il progresso sociale nell'eguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini. La politica del governo deve inoltre essere intesa a condurre un'azione fiscale ed un sistema di ridistribuzione dei redditi, che rimuova i privilegi ed attui la sicurezza sociale, tutelando il lavoro e la casa, la famiglia e la formazione professionale.

Alla domanda se vi sono risultati già acquisiti dalla partecipazione dei socialdemocratici al governo, Vigorelli ha detto: «Anzitutto, con la nostra partecipazione abbiamo reso possibile un governo senza le destre, che sono monarchiche o fasciste, e senza liberali» affermando che si è così tolta a queste forze politiche la possibilità di imprimere al governo un indirizzo contrario alle attese dei lavoratori.

Dodici sepolti tra le macerie d'una casa di abitazione crollata

Sei sono rimasti uccisi, sei feriti - Fra le vittime, un medico che era andato a vedere i lavori di sopraelevazione

(Nostro servizio particolare)
Foligno, 25 agosto.

Sei persone sono morte e sei sono rimaste ferite stamane a Foligno nel crollo d'un edificio dov'erano in corso lavori di sopraelevazione. La casa apparteneva a Pasquale Cuccagna di 59 anni che è perito insieme alla moglie Antiade di 55 anni e all'unico figlio Franco di 33 anni, medico oculista.

La spaventosa disgrazia è accaduta verso le ore 11. A quell'ora l'intera famiglia Cuccagna era salita all'ultimo piano, ancora puntellato e in via di ultimazione, per discutere insieme al signor Luigi Cornacchini, fratello dell'impresario, sulla esecuzione di alcune sovrastrutture del solaio. Gli scampati hanno riferito che si è udito soltanto come uno scricchiolio. Poi, di colpo, alcuni muri divisori del terzo piano hanno ceduto. Le colonne di cemento e i mattoni si sono rovesciati di schianto sul pavimento e con il loro peso lo hanno fatto sprofondare.

In un boato pauroso tutto l'edificio ha tremato, mentre si è alzato un polverone denso e acre. Soltanto i due piani originari della casa hanno resistito benché gravemente lesionati. Gli altri due, che costituivano appunto la sopraelevazione, si sono letteralmente sfasciati.

I primi accorsi, non appena il polverone si è abbassato, hanno scorto una scena spaventosa: alcuni feriti si trascinavano fuori dalle macerie sanguinanti; un operaio, Fernando Tiburzi, rimasto prodigiosamente illeso, in preda a «choc» nervoso correva gridando frasi incomprensibili. Al pianterreno il tabaccaio Dino Pinotti, nella sua bottega rimasta fortunatamente in piedi, stringeva a sé, impietrito dal terrore un bambino ch'egli stesso aveva soccorso e salvato mentre si ebbe il primo scricchiolio: in quel momento il bambino, recatosi a comperare le sigarette per il padre, si accingeva ad attraversare la strada.

Pochi minuti dopo la segnalazione dell'accaduto giungevano presso la casa crollata, sita alla periferia di Foligno in viale Firenze 15, agenti della polizia stradale che provvedevano a bloccare il traffico in attesa dei vigili del fuoco e delle autoambulanze. Organizzate poi le operazioni di soccorso, subito iniziava febbrilmente la rimozione delle macerie accatastate su un lato dell'edificio. Contemporaneamente venivano raccolti i feriti, sei in tutto, operai dell'impresa che stava compiendo la sopraelevazione, i quali debbono la vita al fatto di essersi buttati letteralmente nel vuoto non appena si sono resi conto del crollo imminente. Essi sono: Gino Morici di 48 anni, Tranquillo Gubini di 37, Giuseppe Squadroni di 28, Fernando e Franco Tiburzi di 22 e 23 anni, Nello Figlioni di 20. Soltanto i due primi hanno riportato ferite d'una certa gravità guaribili in un mese circa; gli altri sono rimasti semplicemente contusi.

Mentre, dunque, questi scampati erano avviati in ospedale, i vigili del fuoco rimuovevano le macerie il più celermente possibile, ma con una certa cautela per evitare il pericolo di un ulteriore crollo poiché alcune pareti erano rimaste pencolanti e sbrecciate. Trascorsa una mezz'ora appariva subito evidente che per quanti erano stati sepolti dal crollo non si avevano ormai speranze di salvezza. Il primo corpo sfracellato che veniva estratto era quello del proprietario dello stabile, Pasquale Cuccagna. Occorreva attendere ancora due ore prima che affiorasse la salma di un'altra vittima: Luigi Cornacchini di 48 anni, fratello dell'imprenditore edile. Lo sventurato era padre di due figli.

Nel frattempo una folla muta d'angoscia si era assiepata lungo lo sbarramento posto dalla polizia e tra questa folla i parenti delle persone che si presumeva fossero rimaste travolte. Indicibile la loro angoscia che si è fatta sempre più disperata con il trascorrere del tempo. Alle 14 veniva estratto il cadavere della signora Antiade Cuccagna e poco dopo quello di suo figlio, il dottor Franco. Quasi contemporaneamente affioravano infine le salme del ventisettenne Aurelio Milani e dell'operaio Rino Brunori di 24 anni.

Particolarmente impressionante il caso di queste due vittime: il Milani, autista dell'impresa Cornacchini, si trovava in viale Firenze 15 perché attendeva il fratello del suo principale (anch'egli morto, come si è detto, nel crollo) ed era salito al terzo piano per pura curiosità. Egli si sarebbe dovuto sposare tra un mese. L'operaio Brunori era invece al suo ultimo giorno di lavoro e di permanenza in Italia: proprio domattina doveva partire alla volta della Francia dove era stato chiamato da un congiunto per un vantaggioso impiego.

Sul luogo della sciagura si sono recate le autorità cittadine, il Procuratore della Repubblica (che subito ha disposto per un'inchiesta) ed il Vescovo. I funerali delle vittime avverranno a spese del Comune.

m. m.

La morte a Biella di Ermanno Rivetti

Biella, 25 agosto.

E' morto stasera a Biella all'età di 71 anno, il cavaliere del lavoro Ermanno Rivetti, comproprietario degli omonimi lanifici, di cui era vicepresidente.

L'industriale era da tempo afflitto da malattia di cuore, tanto che da due anni aveva dovuto notevolmente ridurre la sua attività.

Nozze segrete a Mondovì della figlia di un industriale

Ha sposato un professore di matematica che aveva insegnato nelle scuole professionali della città

Mondovì, 25 agosto.

Il recente matrimonio segreto di Canale d'Alba ha fatto scuola. Ieri due fidanzati le cui nozze erano ostacolate dalle rispettive famiglie hanno celebrato le nozze nella chiesa del Sacro Cuore, situata provvisoriamente nella palestra del campo sportivo, davanti al parroco prof. don Corrado Moretti, dopo aver ottenuto dal Vescovo la dispensa dalle pubblicazioni. La sposa, Maria Vera Giraudo, ventitreenne e primogenita di un noto industriale della città, era vestita semplicemente, con un golfino bianco sulle spalle. Lo sposo, prof. Vito Ventura già insegnante di matematica all'istituto professionale, era arrivato poco prima in auto pubblica accompagnato dai testimoni.

Dopo la breve funzione la signora Maria Vera Ventura Giraudo è tornata a casa per avvertire i genitori. Il marito l'ha attesa in strada. Poco più tardi sono partiti insieme per il viaggio di nozze.

La meta della coppia per la luna di miele è Napoli e quindi la Sicilia dove il prof. Ventura ha molti parenti. A Mondovì è rimasta la famiglia di Maria Vera: alcuni amici assicurano che padre e madre hanno già perdonato alla loro volitiva figliola.

Una settantenne cattura un giovane rapinatore

Milano, 25 agosto.

L'energica reazione di una vecchietta e l'immediato intervento di due automezzi della «Mobile» e della «Volante» hanno permesso l'arresto di un occasionale giovane rapinatore. Verso le 11 di stamane, la signora Gemma Traverso, di 72 anni, stava rientrando nella sua abitazione di via Brera 4, dopo aver riscosso la pensione mensile di 40 mila lire, quando assieme a lei è entrato nell'ascensore un giovane che recava sotto il braccio una cartella piuttosto voluminosa. Chiesto alla signora a che piano fosse diretta e saputo che essa si recava al terzo piano, lo sconosciuto ha premuto il pulsante ma, giunto al terzo piano, ha finto di non riuscire ad aprire la porta dell'ascensore. Mentre la vecchietta si accingeva ad aprirla lei, il malvivente le ha dato uno spintone e, dopo averle strappato la borsetta, ha tentato di darsi alla fuga.

Con inattesa energia la Traverso ha cominciato però a gridare richiamando l'attenzione di altri inquilini che hanno bloccato il rapinatore.

Il rapinatore è stato identificato per il sarto Felice Salvatore Patti, di 25 anni, da Mazara del Vallo. Dentro la cartella che teneva sotto il braccio gli è stato trovato un grosso paio di forbici da sarto avvolte in un giornale.

Assegnato a Siro Angeli il Premio Cervia di Poesia

Cervia, 25 agosto.

E' stato assegnato stasera il Premio Cervia di poesia, alla sua terza edizione. La giuria ha dichiarato vincitore lo scrittore Siro Angeli, friulano di nascita, per la raccolta di poesie «L'ultima libertà». L'ammontare del premio era di cinquecentomila lire.

CRONACHE DELLO SPORT

Conclusi a Stoccolma i campionati europei

Dagli atleti italiani in Svezia si aspettavano risultati migliori

Pamich, con un secondo posto, il piemontese Bravi e la staffetta 4x400 fra i più in vista - Trionfo dei russi, grazie anche all'apporto della squadra femminile - Il saltatore Stepanov senza la speciale scarpetta non si è piazzato che sesto

(Nostro servizio particolare) Stoccolma, 25 agosto.

I campionati europei di atletica leggera si sono conclusi. Nel «vecchio» stadio olimpico di Stoccolma, nonostante la pioggia caduta domenica, erano accorsi per la giornata conclusiva 27.000 spettatori. In tribuna d'onore il Re Gustavo Adolfo di Svezia, che ha confermato la sua passione per lo sport.

La rassegna europea ha messo ancora una volta in risalto la compattezza di squadra e l'elevato rendimento dei russi. Essi hanno conquistato — nelle sei giornate di gare — 11 medaglie d'oro, 15 d'argento e 10 di bronzo. Come è noto la medaglia d'oro viene concessa al vincitore del titolo, quella d'argento al secondo classificato e di bronzo al terzo. Gli atleti russi hanno stabilito nuovi limiti mondiali nella marcia dei 50 km. (con Maskinskov) e nella maratona (con Popov), hanno posto ancora una volta in luce il decatleta Kuznetsov, ma soprattutto hanno richiamato l'attenzione sulla potenza della loro compagine femminile. Gli atleti sovietici hanno trionfato infatti in 5 prove (400 metri ad ostacoli, salto in lungo, decathlon, marcia km. 50 e maratona) mentre le ragazze si sono imposte in sei specialità: nel pentathlon e negli 80 metri ostacoli con Galina Bystrova, nei 400 metri con la Itkina, negli 800 con la Ermolaeva, nel disco con la Press e nella staffetta 4x100.

Grazie alla bravura della loro rappresentativa femminile i sovietici sono riusciti a mantenere la supremazia continentale, insidiata da una compagine venuta alla ribalta solo di recente: la Polonia.

Russia a parte, la squadra polacca è stata la rivelazione di questi Sesti Giochi Europei: essa ha vinto un solo titolo femminile (quello dei 200 piani) ma si è imposta in sette prove maschili. I polacchi hanno preso il posto dei russi (Kuts era assente) nelle due prove di mezzofondo, entrambe vinte da Krzyszkowiak; hanno riconfermato l'abilità di Chromik nei 3000 siepi, la classe di Sidlo nel lancio del giavellotto, la potenza di Piatkowski nel disco; hanno portato alla ribalta il lanciatore di martello Rut e il formidabile saltatore di «triplo» Schmidt.

Anche la Gran Bretagna (sei vittorie maschili ed una femminile) e la Germania (quattro successi nelle gare degli uomini e due in quelle per le atlete) si sono comportate molto bene.

Dietro le quattro nazioni nominate, il vuoto. Sono mancati all'attesa i nordici. I finlandesi hanno vinto soltanto il salto con l'asta (e in questa prova ha deluso il primatista europeo, il greco Roubanis); gli svedesi sono riusciti a conquistare una medaglia d'oro nel salto in alto proprio in extremis, nella giornata conclusiva dei campionati. Hanno vinto con Dahl, e questo magnifico atleta ha scavalcato l'asticella posta a m. 2,12. Un risultato da vittoria olimpionica.

In questa prova, era atteso il russo Stepanov, primatista mondiale con m. 2,16 realizzati però con l'aiuto della «scarpetta ortopedica» cioè con una suola più spessa del normale. Stepanov, al quale i giudici hanno fatto togliere la suoletta supplementare della calzatura, è finito al sesto posto, con metri 2,06.

La rappresentativa italiana ha lasciato un'impressione non troppo soddisfacente. Pur avendo preceduto in graduatoria nazioni come l'Ungheria, la Finlandia, la Norvegia e la Francia, siamo forse rimasti al di sotto di quelle che erano le nostre ambizioni. Gli «europei» hanno ridimensionato il nostro livello atletico, troppo presto elevato a «toni» europei.

Degli azzurri qualcuno è stato colpito da infortuni, qualche altro si è emozionato eccessivamente; comunque la nostra squadra non è apparsa all'altezza delle speranze. L'atletica italiana ha indubbiamente compiuto progressi in questi ultimi anni, ma altre nazioni hanno compiuto progressi uguali e talvolta superiori.

Le migliori prestazioni italiane sono state fornite dal marciatore Abdon Pamich che ha conquistato l'unica medaglia (d'argento), dal saltatore in lungo Bravi (quarto con metri 7,51), da Meconi (quinto nel peso con m. 16,98), dal Consolini asolo (a quarantun anni) nel disco, dal diciannovenne Mazza nei 110 ostacoli (quinto), dalla staffetta maschile 4x400 (quarta assoluta) e da Baraldi. Quest'ultimo, pur rimanendo escluso dalla finale, ha stabilito nelle eliminatorie il nuovo record italiano. Tra le ragazze ha suscitato la solita Giuseppina Leone, quinta nei 100 metri ed efficiente nella staffetta.

Non è il caso ora di elencare i nostri atleti che hanno fallito la prova. Hanno fatto quanto potevano, ma non sono riusciti a molto.

Per l'atletica italiana, guardando all'esempio della Polonia, c'è ancora molta strada da percorrere.

m. m.



Il balzo del russo Ovanesian, vincitore a Stoccolma del salto in lungo con m. 7,81

Verso il titolo mondiale

La fiorettista Colombetti in finale a Filadelfia

Sei spadisti azzurri superano le eliminatorie

(Nostro servizio particolare) Filadelfia, 25 agosto.

I campionati mondiali di scherma hanno interrotto ieri la loro attività agonistica in occasione della domenica, dopo che sabato a tarda ora si erano conclusi con la splendida vittoria degli spadisti azzurri che battendo nell'ultimo e decisivo incontro della serata gli ungheresi per 9 a 4 hanno conquistato il titolo mondiale di spada.

Oggi il torneo ha ripreso la sua attività con la disputa dei quarti di finale e semifinali del campionato femminile di fioretto individuale. Non si può dire che le nostre rappresentanti che partecipano a questo torneo siano state eccessivamente fortunate: dopo aver superato il primo turno eliminatorio, sono state tutte messe fuori gara in quello successivo ad eccezione della Colombetti la sola che si è dimostrata all'altezza delle più quotate avversarie. Le rimanenti azzurre hanno dovuto cedere il campo alla maggior prestanza fisica e alla maggior esperienza tecnica delle altre concorrenti. Tra le escluse la Predaroli meritava miglior sorte: la nostra rappresentante ha avuto la sfortuna di essere assegnata ad un girone particolarmente difficile in cui per quanto avesse fornito una buona esibizione è stata costretta allo spareggio con l'americana Romary e la sovietica Zabelina. La Predaroli riusciva a battere la fortissima russa ma veniva sconfitta dall'americana ed era poi eliminata per il computo delle stoccate. Una vera disdetta come si vede.

Per le semifinali oltre alla Colombetti si sono qualificate quattro russe, tre ungheresi, tre americane, due tedesche, due francesi e una inglese. L'azzurra, compiendo un exploit degno di nota, ha superato anche il turno successivo, classificandosi per la finale dopo spareggio con la francese Maillard e l'americana Mitchell da lei battute rispettivamente per 4-0 e 4-1.

Oggi ha preso il via anche il torneo per il titolo individuale di spada. Tutti i nostri rappresentanti hanno superato il primo turno eliminatorio; Anglesio ha vinto il proprio girone per 6-0, lo stesso dicasi di Pellegrino che si è imposto per 5-0, gli altri classificati sono Edoardo Mangiarotti, Pavesi, Bertinetti e Delfino.

Successivamente i nostri rappresentanti superavano anche i quarti di finale qualificandosi tutti e sei per le semifinali; bella fra l'altro la prova di Anglesio e di Mangiarotti, che si piazzavano al primo posto nel rispettivo girone.

c. f.

Il Premio Marvan vinto da Anquetil

A Vrancken l'ultima tappa - Defilippis 32°, Nencini ritirato

Anversa, 25 agosto.

(e. g.) Il Gran Premio Marvan è stato vinto dal francese Anquetil, mentre l'ultima tappa odierna ha visto il successo di Raymond Vrancken.

La corsa, che ha preso il via questa mattina alle ore dieci da Alost, iniziava con una fuga di De Baere e di Daemen. I due corridori aumentavano progressivamente il loro vantaggio che al km. 40 saliva fino a 4 minuti. Frattanto Van Looy scattava a sua volta mettendo alla frusta i migliori; raggiunto dal gruppo rinnovava il tentativo insieme a Defilippis. Sotto l'azione risoluta dei due il gruppo si sgretolava e si formava in testa un drappello di 14 corridori di cui facevano parte anche Bobet, Anquetil, Forestier e Darrigade e in breve anche i due fuggitivi De Baere e Daemen.

Ma al km. 145 avveniva il ricongiungimento generale. Gli scatti e i tentativi di fuga si succedevano senza tregua e il plotone leggermente frazionato arrivava così ad Anversa, dove rischiava di perdersi nella città per mancanza del servizio d'ordine. Anquetil era tra i primi, seguito dal suo diretto rivale in classifica generale, Schils. Un poliziotto faceva cadere il belga, che non poteva partecipare così alla volata. La vittoria comunque toccava a Raymond Vrancken, un corridore per nulla conosciuto oltre frontiera.

Defilippis terminava nel plotone bene e senza eccessivo sforzo. Nencini, invece, era costretto a ritirarsi per un guasto alla bicicletta; i suoi gregari, Costalunga, Galeaz e Bottecchia lo imitavano.

Ordine d'arrivo: 1. Vrancken, km. 245 in 6 ore 18'12"; 2. Proost in 6 ore 18'20"; 3. Kerckhoven; 4. Van Looveren; 5. De Cabooter; 6. Schoubbens; 7. Anquetil; 8. Cerami; 9. Adriaenssens; 10. Forestier, tutti col tempo di Proost; 32. Defilippis col tempo del plotone, cioè 6 ore 19'46".

Classifica generale: 1. Anquetil 19 ore 9'12"; 2. Kerckhoven 19 ore 9'15"; 3. Schils 19 ore 9' e 27"; 4. Matthys 19 ore 9'57"; 5. Adriaenssens 19 ore 10'3"; 6. Vrancken 19 ore 10'6"; 7. De Cabooter 19 ore 10'10"; 8. Van Looy 19 ore 11'29"; 24. Defilippis 19 ore 19'35".

La giornata iniziale del torneo di Coppa Italia

Milano, 25 agosto.

(l. e.) Domenica prossima saranno disputate le partite del primo turno della Coppa Italia 1959 in base ai seguenti accoppiamenti fissati mediante sorteggio a carattere regionale: Mestrina-Treviso, Biellese-Pro Vercelli, Sanremese-Casale, Varese-Legnano, Pro Patria-Piacenza, Ozo Mantova-Cremonese, Sarom Ravenna-Forlì, Spezia-Carbosarda, Siena-Arezzo, Lucchese-Pisa, Livorno-Fedit Roma, Anconitana-Pescara, L'Aquila-Chieti, Salernitana-Casertana, Foggia Incedit-Cral Cirio, Lecce-Barletta, Catanzaro-Cosenza, Siracusa-Reggina, Marsala-Trapani. La partita Pordenone-Hellas non potrà essere giocata in conseguenza del ritiro dell'Hellas dal campionato di Serie C, perciò il Pordenone è stato automaticamente ammesso al secondo turno e incontrerà sul proprio campo domenica 7 settembre il Verona.

Il ciclista Sabbadin, per un'incauta frase rischia di perdere la maglia azzurra

"Ho male al ginocchio" ha detto ad Intra - Il suo direttore sportivo, Bertolazzo, sostiene che non si tratta di un malanno vero e proprio - Binda sottoporrà il veneto a visita medica e lo controllerà a Reims - Risolti i dubbi di Favero - Stasera i corridori passano da Torino

Milano, 25 agosto.

Sabbadin, uno dei corridori professionisti scelti dal C. T. Binda per i campionati mondiali di ciclismo, rischia di perdere la maglia azzurra causa una frase imprudente. Favero solo domenica ha risolto i dubbi che lo tormentavano. Alla vigilia delle gare valevoli per il titolo mondiale, le polemiche sono state frequenti nell'ambiente italiano. Quest'anno pareva che tutto fosse calmo e gli sportivi si preparavano a sperare in Baldini o a sognare un ritorno di Coppi. Ecco invece scoppiare all'improvviso il «caso Sabbadin». Domenica scorsa, il veneto era impegnato nel circuito di Intra insieme a Baldini, Coppi, Pambianco e Moser. Mancavano dei selezionati, Defilippis e Nencini, che si trovano in Belgio, e Favero, ingaggiato in Francia. Binda ha potuto comunque osservare la maggioranza della squadra.

Ha vinto Batiz, l'argentino allievo di Coppi, ma gli azzurri si sono comportati bene, tanto più che erano soprattutto preoccupati di non cadere sul circuito reso insidioso dalla pioggia. Sabbadin è arrivato dodicesimo e nessuno se ne è allarmato. Ha destato invece non poche ansie una frase sfuggita al corridore della Asborno Fréjus. Egli si sarebbe lamentato di essere a corto di allenamento, per essere rimasto a riposo nei giorni scorsi. Motivo: un male al ginocchio.

La informazione tosto risaputa ha messo nei guai tre persone: il C.T. Binda, Bertolazzo, direttore sportivo della casa per cui corre Sabbadin, e infine lo stesso ciclista. Naturalmente se le sue condizioni non fossero perfette egli rimarrebbe escluso dalla rappresentativa di cui fece parte già lo scorso anno alla sua prima stagione da professionista. Ma come sta veramente Sabbadin? Per questa domanda le risposte sono, diciamo così, varie. Binda da Cittiglio ha dichiarato telefonicamente: «Prima del circuito di Intra ho avuto dall'interessato assicurazione che tutto procedeva bene. Durante la corsa Sabbadin non ha dato origine a preoccupazioni».

Bertolazzo, ha parlato ieri pure per telefono con il suo atleta. Sabbadin si trova a Busto Arsizio presso parenti ed ha dichiarato di sentirsi bene. Ha anzi pregato Bertolazzo di spedire o di portare direttamente in macchina a Reims altre due biciclette che saranno sistemate nei *boxes* predisposti lungo il circuito. Il tecnico torinese ha aggiunto: «Non sono affatto preoccupato per Sabbadin. Egli ha la mania di darsi indisposto nell'imminenza delle corse. Al Giro di Romagna, dove venne considerato il vincitore morale anche se in realtà si piazzò terzo, egli mi aveva fatto sapere che "qualcosa non andava" prima di prendere il via. Poi è rimasto in fuga per 228 chilometri. Il mio corridore non è l'unico ad avere simili atteggiamenti; Defilippis, tanto per citare un esempio, è un "malato immaginario". Durante il Giro d'Italia i suoi piazzamenti e le sue vittorie di tappa sono stati sempre in contrasto con pretese infermità. I corridori non lo fanno con malanimo; si lamentano, ecco tutto. Per mio conto Sabbadin sarà al via a Reims».

Binda è meno categorico e sottoporrà domani l'azzurro ad un'accurata visita medica a Milano. Inoltre non appena arrivato a Reims, giovedì prossimo, farà effettuare a tutta la squadra un allenamento di duecento chilometri sul percorso dei campionati mondiali. Tutti saranno sotto esame e per Sabbadin si avranno particolari attenzioni. Se egli risultasse davvero indisposto, il suo posto verrebbe preso dalla riserva numero uno La Cioppa e Baffi automaticamente farebbe un passo avanti diventando il primo dei rincalzi. Al momento attuale non ha ancora stabilito se portare in Francia anche Baffi. Si è limitato a preavvertire il corridore e deciderà domani.

Per quanto riguarda Favero la sua «crisi» è stata brevissima ed è dovuta più che altro ad un eccesso di sensibilità che fa onore al secondo arrivato del Tour.

Vito è in Francia con Padovan ed ha gareggiato su tutte le piste e circuiti. Il trevigiano, malgrado i molteplici successi ottenuti e gl'incoraggiamenti pervenutigli dalle folle che sovente l'hanno applaudito, non era completamente sicuro di se stesso.

Una brillante, e per quanto è possibile giudicare, significativa vittoria ottenuta ier l'altro su un severissimo circuito di 120 km. in Dordogna, lo ha infine convinto di avere buone possibilità nelle gare di Reims. Questa sua vittoria, conquistata per distacco e in condizioni difficili, su avversari di un certo valore fra i quali Geminiani, Graczyk, la maglia gialla Gaul ed Erer oltre al campione di Francia, Huot, ha liberato Vito dal complesso d'inferiorità che lo turbava.

Gli «stradisti» italiani scelti per disputare i prossimi campionati del mondo si aduneranno nel pomeriggio di domani in un esercizio pubblico situato nei pressi della stazione Centrale. La comitiva salirà poi sull'Orient-Express in partenza alle 21,50 e transitante a Torino Porta Nuova alle 23,51. Essa, salvo sorprese, comprenderà i professionisti Baldini, Sabbadin, La Cioppa, Pambianco e Moser (Coppi, debitamente autorizzato, raggiungerà Reims per proprio conto), i dilettanti Bampi, Bariviera, Fagni, Giusti, Margotti, Martini, Tomasin, Trapè e Venturelli, più due dirigenti dell'Uvi, i commissari tecnici Binda e Proietti, il medico federale, un massaggiatore e tre meccanici.

L'arrivo a Parigi è previsto per le 10,30 di mercoledì mattina; il gruppo lascerà poi subito la capitale francese in torpedone per raggiungere Reims.

Hawthorn, asso della Ferrari difende il primato contro Moss

Dopo il Gran Premio Automobilistico di Portogallo titolo ancora incerto

L'esito del Gran Premio del Portogallo, ottava prova di campionato mondiale conduttori, non ha modificato la graduatoria per il titolo. Ha vinto Stirling Moss sulla Vanwall e si è aggiudicato 8 punti, ma il pilota della Ferrari Mike Hawthorn, secondo arrivato, con i sette punti conquistati (sei per il piazzamento più uno per il giro più veloce) rimane il «leader» della classifica che dovrà designare a fine stagione il successore di Fangio.

In verità la situazione attuale (Hawthorn p. 27, Moss 23) è più apparente che reale, poichè il complesso meccanismo del regolamento del campionato prevede l'aggiudicazione dei punti conquistati da ciascun conduttore in sole sei prove sulle dieci organizzate quest'anno. Il conteggio, pertanto, dovrebbe già oggi basarsi su sei prove (supponendo che nei due grandi premi ancora in calendario: quelli d'Italia e del Marocco, i due piloti inglesi non prendano neppure un punto) oppure su quattro prove immaginando, con probabile maggiore approssimazione, che entrambi debbano essere i protagonisti anche delle gare conclusive. Nelle due ipotesi avremmo rispettivamente Hawthorn con [illegible] oppure 30 punti, Moss con 32 o 31 punti. Questa la realtà.

A Oporto, domenica scorsa, la inglese Vanwall ha dato l'esatta misura della sua efficienza, dimostrando di aver raggiunto il rendimento della Ferrari, e soprattutto quella tenuta alla distanza di cui finora aveva difettato. Il giudizio tra i due mezzi meccanici — i migliori espressi quest'anno dai costruttori specializzati europei nel settore della Formula 1 — non può tuttavia prendere come soli elementi di confronto le vicende e il risultato del Gran Premio del Portogallo. Le due marche si sono venute a trovare negli ultimi tempi su posizioni ben diverse: in piena efficienza tecnica e morale quella inglese, gravemente colpita da lutti e difficoltà la Ferrari, i cui migliori sono praticamente difesi dal solo Hawthorn (Von Trips è di una statura sensibilmente inferiore). E in una situazione psicologica così delicata come quella determinata dalla perdita, nel giro di un mese, di Musso e di Collins, non sarebbe umanamente possibile chiedere ad Hawthorn di gettarsi allo sbaraglio per la conquista di un titolo di grande prestigio fin che si vuole, ma che è pur sempre un semplice riconoscimento formale, non l'inappellabile sanzione di una superiorità tecnica.

Per queste ragioni, a Oporto, la gara di Hawthorn è stata così guardinga da far apparire anche superiori alla realtà i meriti e le doti di Moss e della sua Vanwall.

La lotta riprenderà a Monza, la prima domenica di settembre. Difficile prevedere se sarà decisiva ai fini del titolo mondiale piloti e della conquista della Coppa dei Costruttori che, per le marche, ha la stessa importanza di quello. A chiunque vadano, gli primati avranno un significato di alto valore morale, perchè ottenuti in una delle più drammatiche stagioni che la storia dello sport automobilistico ricordi.

FERRUCCIO BERNABÒ

Juventus, Fiorentina e Samp sono già avanti nella preparazione

Torino e Inter pareggiano senza entusiasmare - Domenica Biellese Pro Vercelli per la Coppa Italia

L'attività ufficiale del calcio-ri prende il via, quest'anno, con notevole anticipo. Domenica prossima scenderanno in gara le formazioni impegnate nel primo turno della nuova Coppa Italia — e si notano nel calendario Biellese-Pro Vercelli e Sanremese-Casale che sembrano destinate a riaccendere fin d'ora interessi e rivalità da tempo esistenti. Il programma prosegue poi con i seguenti avvenimenti:

7 settembre: partite conclusive della Coppa Italia prima edizione. Sono rimaste in lotta Juventus, Fiorentina, Milan, Bologna, Sampdoria, Padova, Lazio e Marzotto.

14 settembre: altro turno di Coppa con tutte le squadre della Lega professionale impegnate.

21 settembre: inizio del campionato.

Come si vede, ai giocatori di foot-ball non è dato questa volta molto tempo per la preparazione, pertanto logica appare la decisione dei vari allenatori di insistere in questi giorni in un lavoro intensivo, impegnando i loro atleti in prove sempre più impegnative ed importanti. Ieri l'altro si sono avute le prime gare amichevoli, i primi saggi di gioco, dai più che altro a presentare i nuovi acquisti.

I nostri giudizi sulle gare vanno dunque limitati a semplici considerazioni e non bisogna lasciarsi troppo impressionare dai risultati, siano essi vistosi o piuttosto scarsi. Il pareggio per 2 a 2 del Torino a Cuneo ad esempio, non fa testo. La squadra granata è forse quella che ha modificato maggiormente la sua formazione: il portiere, un terzino, due mediani e due attaccanti. Ci vuol tempo perchè i nuovi possano trovare una intesa, occorrono tempo e lavoro. Il football è gioco d'assieme, è manovra coordinata. Soltanto con il passare dei giorni si potrà conoscere con esattezza il reale valore dell'undici torinese.

Indubbiamente meglio ha operato la Juventus a Biella, e la considerazione favorevole supera di certo l'impressione che può dare il pur vistoso risultato di 10 a 0. I campioni d'Italia hanno il vantaggio di formare ormai un blocco omogeneo; l'inclusione di Muccinelli all'ala destra, infatti, non è che un ritorno all'antico, un lieto ritorno, specialmente per Boniperti, che ha trovato nel vecchio compagno di qualche anno fa «la spalla» ideale per il suo gioco. E Muccinelli ha confermato a Biella di saper presto trovare un'intesa anche con Charles e Sivori. La Juventus ha ora un'ala destra di ruolo.

Dopo Biella però si può dire qualcosa di più circa la squadra juventina, si può affermare che i quadri sono veramente completi, tanto da poter formare due «équipes» in grado di ben figurare. L'abilità dei dirigenti è stata appunto questa: avere tanti uomini di classe su cui poter fare affidamento in qualsiasi momento e di fronte a qualsiasi necessità. I bianconeri hanno molti impegni in questo inizio di stagione: gare amichevoli, Coppa dei Campioni, Coppa Italia e Campionato. Ci sarà posto per tutti, anche per Fuin, per Nicolè, ed altri che sono ora inclusi nell'«undici» minore.

Largo il bottino della Sampdoria a Vignole Borbera (14 a 1), e secco pure il punteggio della Fiorentina contro il Civitavecchia (13 a 3). La squadra toscana è attesa alla prova con grande curiosità; le inclusioni nella prima linea di Hamrin (che sostituisce Julinho) e di Petris porteranno certamente ad un potenziamento del gioco offensivo dell'«undici», che parte per il campionato con il ruolo di favorito a competere con la Juventus per il titolo di campione d'Italia.

Qualche delusione per i tifosi nero-azzurri dopo l'allenamento dell'Inter a Malnate: 1 a 1 contro le riserve. L'assenza di Lindskog potrebbe attenuare ma non certo cancellare la brutta impressione lasciata dagli uomini di Bigogno, che sono in attività di preparazione fin dall'inizio del mese. Firmani è stato giudicato lento, Angelillo non è parso a punto, Skoglund non aveva certo la vena delle giornate felici. Impressioni negative, non giudizi, chè la vera Inter '58-'59 sarà tutt'altra cosa.

Questi gli altri risultati della giornata di apertura: Simmenthal-Sommese 9 a 1, Pro Patria-Novara 1 a 1, Livorno-Arezzo 4 a 1, Sanremese-Mentone 3 a 1 e Roma-L'Aquila 5 a 2.

Oggi le due squadre torinesi riprenderanno gli allenamenti; il Torino sul campo di via Filadelfia, i bianconeri allo stadio. L'incidente lamentato da Muccinelli a Biella non è grave.

Giulio Accatino

Totip: I «dodici» (4) vincono ciascuno L. 3.793.631; gli «undici» (69) L. 219.920; i «dieci» (917) L. 16.143. Colonna vincente: 1-1; 2-2; x-2; 1-2; 1-1; 2-1.

L'Avvenire S. Paolo di Torino ha vinto il torneo bocciofilo di Ventimiglia battendo la quadretta della Colombo di Genova per 15 a 8.

Sacerdote muore nell'auto finita contro la macchina di 4 professori

Il religioso, forse colto da malore, ha perso il controllo della sua vettura - Feriti gli insegnanti dell'Università di Padova

Brescia, 25 agosto.

Un tragico incidente della strada è avvenuto oggi verso mezzogiorno, sull'autostrada Brescia-Milano. In seguito allo scontro tra due automobili, è morto il sacerdote don Ruggero Romanello, di 35 anni, residente a Mestre, e sono rimasti feriti quattro professori dell'Università di Padova: il dott. Ezio Callegari di 28 anni, assistente, il prof. Bruno Zanettin di 35 anni, Angelo Bianchi di 60 e Giovanni Battista Dal Piaz di 54 anni. Mentre il primo — che ha riportato una contusione cranica — dovrà osservare un periodo di riposo di circa un mese, gli altri guariranno in quindici giorni.

La disgrazia è accaduta a circa duecento metri dal casello di Ospitaletto. Una «1100» familiare stava procedendo a velocità sostenuta verso Milano. Erano a bordo i quattro professori, i quali si stavano recando in Piemonte per conto del Centro studi di petrografia e geologia del Consiglio nazionale delle ricerche, annesso all'Università di Padova. Ad un tratto, in direzione di Brescia, sopraggiungeva una utilitaria condotta da don Ruggero Romanello che andava a cozzare contro la «1100». Le cause dello scontro non sono state ancora accertate; si presume comunque che il religioso sia stato colto da malore e che abbia perciò perso il controllo della sua auto che sbandava verso sinistra urtando frontalmente con la macchina di Padova. La vettura del sacerdote è stata proiettata indietro per una ventina di metri ed è rimasta sul ciglio della strada sulla propria destra, dove in pochi istanti ha preso fuoco. Al momento dell'urto don Romanello era stato sbalzato dalla utilitaria e scaraventato in un prato ferendosi gravemente. A sua volta la «1100» finiva in un campo, dove si adagiava sul fianco sinistro.

Nel pauroso incidente veniva coinvolta una terza auto che seguiva la «1100». Pure in direzione di Milano viaggiava una «Citroën» targata Algeri con a bordo i coniugi Pierre e Gertraine Bossi. Al volante era il marito, il quale perdeva il controllo della macchina a causa di un fatto imprevisto: dal tetto della «1100» di Padova, infatti, scivolavano le quattro valige dei docenti universitari e una di esse colpiva con una certa violenza il parabrezza della «Citroën». La macchina si spostava sulla destra, uscendo dalla strada. Fortunatamente questo incidente non ha avuto conseguenze per i coniugi Bossi.

In soccorso del sacerdote e dei quattro professori si prodigavano alcuni contadini. Dal vicino casello accorrevano altre persone, mentre tre automobilisti si mettevano a disposizione per il trasporto dei feriti. Questi venivano portati a Brescia e ricoverati nel nostro ospedale. Alle ore tredici, don Romanello cessava di vivere. Il traffico sull'autostrada è rimasto interrotto per oltre un'ora.

Trova il figlio impiccato a pochi metri dalla casa

Cuneo, 25 agosto.

Penosa impressione ha suscitato a Boves il suicidio del contadino Martino Giordano, di Stefano, di 33 anni, abitante nella frazione Rivoira, con genitori, fratelli e sorelle.

Fino alle 22,30 di ieri sera il giovane era stato visto passeggiare sereno in paese con la sua fidanzata che avrebbe dovuto sposare fra tre o quattro mesi. Verso la mezzanotte i due giovani si erano lasciati e il Martino si era avviato in bicicletta verso casa. Giunto ad una ventina di metri dalla sua abitazione, l'agricoltore si è impiccato ad un ciliegio con una fune di quelle usate per legare il bestiame. Il padre Stefano, preoccupato come gli altri familiari del ritardo del figlio, assalito da un brutto presentimento usciva di casa per andare incontro al congiunto; dopo pochi passi, scorgeva il corpo penzolante e non avendo il coraggio di avvicinarsi per il riconoscimento, chiedeva aiuto a un vicino, che dava l'allarme ai carabinieri. Purtroppo al sopraggiungere dei militi il giovane era già cadavere. Sul vero movente del suicidio non è ancora stata fatta luce completa; pare però che il Giordano fosse da tempo malato.

Uccide il fratello a colpi di roncola

Dopo il delitto, compiuto nei pressi di Bergamo, ha trascinato il cadavere sulla strada per simulare un incidente - L'assassino latitante

(Dal nostro corrispondente) Bergamo, 25 agosto.

I carabinieri stanno braccando il contadino Luigi Della Torre, che ha ucciso a colpi di roncola nelle prime ore di stamane il fratello Giuseppe di 54 anni.

Il delitto è avvenuto in una casa colonica di via Cassinone 3, alla periferia di Seriate. Qui abitavano Luigi Della Torre, di 58 anni, con la moglie e i figli, e il fratello Giuseppe, di 54 anni, che viveva solo in un appartamento di cinque stanze.

Tra Giuseppe e Luigi da tempo non correvano buoni rapporti, pare per motivi di interesse; ieri sera tuttavia essi erano usciti insieme per recarsi al vicino «Circolo dei Combattenti» dove il primo giocava a carte con alcuni amici mentre l'altro si tratteneva fin verso le 23 a guardare la televisione bevendo, sembra, parecchi bicchieri di vino.

Verso le 23, per l'appunto, Luigi Della Torre usciva dal locale e poco dopo la moglie, Rosa Nodari, di 49 anni, svegliandosi di soprassalto, lo vedeva in casa intento a frugare in un cassetto. «Sto cercando dei fiammiferi per scendere nella stalla» rispondeva l'uomo interrogato.

La Nodari si riappisolava, ma più tardi veniva svegliata di soprassalto da alcuni rumori e colpi sordi provenienti dal cortile sottostante la camera da letto. Presagendo ciò che accadeva, essa si è precipitata al piano terreno e qui scorgeva una scena raccapricciante: sotto il porticato il marito si accaniva brandendo una roncola, contro il fratello il quale appoggiato al muro con le braccia quasi aperte si stava afflosciando senza emettere un gemito mentre sangue copioso sgorgava da numerose ferite al capo e alla schiena.

Invano la donna cercava di trattenere l'omicida: questi si rivoltava contro di lei minacciandola di morte e costringendola a rifugiarsi dapprima nella stalla e quindi a fuggire sulla strada per sottrarsi alle sue ire. Quando accorrevano altri parenti era ormai troppo tardi: Giuseppe Della Torre decedeva quasi subito. Luigi Della Torre, dopo il delitto, continuava ad agitarsi nel cortile urlando di voler fare una strage. Quindi cercava di costringere i familiari a portare il corpo del fratello sulla strada perché, secondo lui, si sarebbe potuto simulare un incidente. Visto che nessuno lo aiutava, egli stesso trascinava il corpo senza vita del fratello Giuseppe per alcuni metri, ma poi vedendosi circondato minacciosamente dai parenti e da alcuni vicini abbandonava il falcetto che aveva fino allora impugnato e fuggiva.

Quando i carabinieri arrivavano sul posto il fratricida si era reso irreperibile e ogni ricerca è stata finora vana.

p. s.

In piazza De Ferrari

Il giovane genovese sarebbe morto annegato

Genova, 25 agosto.

All'Istituto di Medicina Legale dell'Università è stata compiuta stamane l'autopsia del giovane minatore Orazio Vecchi di 21 anni ripescato cadavere la notte sul 22 agosto scorso nella vasca della fontana di piazza De Ferrari sulla quale egli si era chinato per rinfrescarsi.

Si è stabilito che la morte è dovuta ad annegamento. Acqua è stata infatti trovata nei polmoni, mentre non si è riscontrata sul corpo del giovane traccia di folgorazione. Cade quindi l'ipotesi, avanzata in un primo tempo per spiegare la strana morte del minatore, secondo la quale egli sarebbe rimasto vittima della corrente per dispersione da uno dei riflettori immersi nella vasca per illuminare la fontana.

Il Vecchi, dopo aver trascorso la serata in un'osteria bevendo più del solito, per ripararsi dal furioso temporale che quella notte si era abbattuto sulla città, si era rifugiato, con alcuni amici, sotto i portici dell'Accademia. Ad un tratto era uscito di corsa sotto la pioggia, dirigendosi al centro della piazza dove sorge la fontana. Fu visto salire sul basso bordo e chinarsi, come se avesse voluto immergere le mani nell'acqua. Immediatamente dopo, cadde in avanti, scomparendo nell'interno della fontana.

Se il giovane non è stato, come sembra, fulminato dalla corrente, resta ora da chiarire il motivo per il quale uno dei soccorritori, che per primo ha toccato il corpo del giovane ha ricevuto una violenta scarica elettrica e non è stato più in grado di staccarsi fino a quando non è stata tolta la corrente all'impianto della vasca.

A questo interrogativo forse risponderanno i tecnici nominati dalla magistratura, e che stanno portando a termine una perizia sull'impianto elettrico della vasca di piazza De Ferrari.

Giovane novizio muore per un'infezione tetanica

Savona, 25 agosto.

Al nostro ospedale è morto in seguito a infezione tetanica il diciannovenne Emilio Giordano, novizio presso l'Istituto Cappuccini. Il Giordano, giorni addietro, mentre si trovava a Pieve di Teco intento a zappare un podere, si feriva leggermente al piede destro.

Il giovane non dava soverchia importanza all'incidente e dopo un periodo di permanenza a Pieve di Teco ritornava a Savona. Sabato scorso, però, veniva colto da atroci dolori e doveva essere ricoverato d'urgenza all'ospedale San Paolo. I sanitari si sono prodigati per salvarlo, ma il Giordano è morto per il progredire dell'infezione.

La Finanza ha perquisito la canonica di un sacerdote

Dilaga lo scandalo dell'«Anonima Banchieri» e arrivano le prime denunce alla Magistratura

L'azione di due creditori contro il parroco di Runco e un suo nipote ai quali avrebbero prestato due milioni con scadenza al 29 di questo mese - Le grandiose opere costruite nel paese con il sistema Giuffrè - In due bassorilievi dell'asilo sono raffigurati come benefattori il commendatore e lo stesso parroco - Sarebbe stato sequestrato un carteggio che prova i rapporti d'affari tra il rag. Casarotti e il capo dell'organizzazione

(Dal nostro inviato speciale)
Ferrara, 25 agosto.

La polizia tributaria ha proceduto stasera alla prima perquisizione dell'abitazione di un sacerdote: la canonica di don Otello Grandi parroco di Runco, una frazione del Portuense, zona dell'Emilia e della Romagna dove più intensa è stata negli ultimi anni l'attività dell'«Anonima» banchieria.

Contro lo stesso sacerdote, inoltre, è stata presentata oggi alle 18 una regolare denuncia, la prima che sia data di registrare dall'inizio di tutta la vicenda. L'avv. Enrico Fontana di Ferrara ha denunciato il parroco di Runco e il suo nipote-segretario Ivo Lancelotti, per mandato di due clienti dei quali non ha voluto rivelarci il nome. Costoro, secondo quanto l'avvocato ha esposto al Procuratore della Repubblica dott. Adilardi, avrebbero prestato esattamente un anno addietro la somma complessiva di due milioni di lire al parroco e al nipote, i quali avrebbero rispettivamente firmato e controfirmato una ricevuta del seguente tenore: «Ricevo in deposito dai signori... la somma di due milioni di lire che mi impegno a restituire entro il 29 agosto 1958».

Mancano quindi ancora alcuni giorni alla scadenza ma, davanti al dilagare dello scandalo della «Anonima banchieri» e all'allarme generale per un imminente *crack*, i due creditori si sarebbero decisi a chiedere con qualche anticipo a don Otello la restituzione dei quattrini. Il parroco avrebbe risposto, stando sempre al racconto dell'avvocato, invitandoli ad aspettare non il 29 agosto ma tre mesi almeno, ad attendere cioè che il commendator Giuffrè mantenga le sue promesse di restituire tutto il denaro a lui fatto affluire non soltanto dal parroco di Runco.

I due creditori, stretti dal bisogno, non si sono lasciati convincere ed hanno incaricato l'avv. Fontana di sporgere regolare denuncia. Al Procuratore della Repubblica è stata consegnata anche la ricevuta che, si noti, è redatta con formula più impegnativa di quella solitamente adottata dalla «Anonima». Il Giuffrè, infatti, accettava in genere danaro «in amministrazione», cautelandosi così contro ogni evenienza: la amministrazione, infatti, può andare bene e consentire non soltanto la restituzione della somma ma la corresponsione di più o meno alti interessi, ma può anche andare male e concludersi non solo senza vantaggi ma perfino con la volatilizzazione del capitale.

La formula «in deposito» invece, non consente alternative: il denaro consegnato dev'essere restituito nei termini pattuiti. Se entro venerdì prossimo 29 agosto don Otello Grandi non sarà in grado di rimborsare i due milioni, la magistratura procederà automaticamente contro di lui. Intanto sul piano fiscale è intervenuta, come abbiamo detto all'inizio, la Guardia di Finanza con una perquisizione intesa ad accertare se, nel corso dei movimenti di capitale relativi alle «operazioni Giuffrè», il sacerdote abbia o meno osservato le norme di carattere tributario. Analoga perquisizione veniva compiuta contemporaneamente nella casa del nipote Lancelotti a S. Bartolomeo in Bosco nel comune di Ferrara. A notte inoltrata, la polizia è ancora in tutte e due le abitazioni.

A Runco i movimenti di capitale ci sono stati e in quantità rilevante. La frazione è piccolissima, sperduta nella piana fra Ferrara e le valli di Comacchio, ma non è difficile trovarla: accanto alle poche e modeste case spicca una serie di edifici nuovi ed eleganti, frutto delle infinite benefiche iniziative di don Otello e del comm. Giuffrè. Siamo stati l'altro giorno a trovare il parroco che, insieme al nipote, ci ha ricevuto e senza alcuna difficoltà ha accettato di parlarci della spinosa questione.

«Sissignore — è esploso subito, abbracciando col gesto gli edifici attorno — tutte iniziative mie, qualche volta con l'aiuto del comm. Giuffrè; e con questo? C'è qualcosa di male a costruire un grande asilo, a restaurare una canonica, a fare delle case? Dica pure che avevo ancora dei progetti e che non ho rinunciato affatto a portarli in porto».

L'asilo è grande davvero e basterebbe ai bambini di un paese grosso cinque o sei volte Runco; la chiesa è graziosa, la canonica è sistemata con gusto; ma i progetti di don Otello per questa frazioncina sperduta erano, e a quanto sembra sono ancora, mirabolanti. Ci racconta la storia di un'immagine della Madonna che «alcuni rossi del paese» — dove tutti o quasi sono rossi — avrebbero gettato nel '38 dentro una trebbiatrice e che un anno dopo sarebbe stata ritrovata intatta dentro una balla di paglia: per questo ritratto miracoloso è già stato costruito un tabernacolo nella chiesina, ma don Otello vuole ben altro, pensa a un grandioso santuario per la sua «Madonna della Trebbia». E intanto progetta un istituto, una moderna sede per le Acli e, cosa più curiosa, una casa di riposo per bersaglieri. L'idea gli era venuta per la presenza in paese di un unico bersagliere centenario, e nemmeno la morte l'anno addietro del glorioso veterano l'ha indotto ad abbandonarla.


L'on. Preti (a sinistra) dopo il colloquio con il col. Bernardi a Bologna (Telefoto)

Sa il Cielo cosa sarebbe diventata Runco se l'organizzazione Giuffrè non fosse entrata in crisi. Con noi, il parroco — dopo i moniti dei suoi superiori — non ha voluto parlare troppo dell'ingegnoso commendatore di Imola, ma in compenso ha parlato il nipote (quello stesso oggi denunciato insieme allo zio), che era presente al colloquio, a tessere le più alte lodi e ad esprimere l'assoluta sicurezza che il Giuffrè è in grado di mettere a posto tutto. Il parroco — un uomo vigoroso sulla sessantina — taceva, ma dava segni di evidente consenso.

L'unico momento in cui don Otello ha accusato un qualche imbarazzo è stato quando gli abbiamo chiesto della faccenda dei due bassorilievi nell'asilo, uno dei quali raffigura il Giuffrè (e va bene, era il benefattore ufficiale) e l'altro lui stesso, don Grandi: «Non lo sapevo, mormora, fu un brutto scherzo fattomi dai miei parrocchiani».

Gli accenni al finanziamento di tante opere, invece, non lo imbarazzano affatto. Ammette di avere raccolto denaro e di averlo dato al Giuffrè, di averne ricevuto in misura maggiore: quanto, non ricorda e non vuole raccontarlo a noi. «Ma io, specifica, facevo anche per conto mio», e ci mostra un volantino in inglese che inviava in America per chiedere soldi allo scopo di tirare su il santuario: sul retro del foglietto spicca, sempre in inglese, l'autorizzazione di Sua Eccellenza Reverendissima Conte Ruggero Bovelli (anzi «Bonelly») arcivescovo di Ferrara, morto tre anni addietro, la cui figura spicca oggi in grandezza naturale nel marmo, distesa sul sarcofago nella navata destra del Duomo della città estense.

Ora il dinamico parroco è sotto la minaccia di un'azione giudiziaria dopo la denuncia dei due creditori (ma abbiam l'idea che prima della scadenza del 29 agosto i due milioni saltino fuori) ed è alle prese con la Tributaria che vuole vedere se in tanto movimento di milioni don Otello, cosa ad occhio e croce piuttosto improbabile, abbia meticolosamente osservato ogni norma sull'Ige, Ricchezza Mobile, e così via.

Sotto un aspetto sostanziale la linea di condotta della Tributaria è abbastanza chiara dopo le perquisizioni in casa dei vari Casarotti, Alessandri, Saballni, Raffaelli, Gavelli: essa mira a fare luce sugli anelli di congiunzione, sulle persone, cioè, a torto o a ragione sospettate di far da intermediari fra gli appaltatori di danaro e il comm. Giuffrè. Su tutto la polizia, naturalmente, mantiene il più assoluto riserbo, ma sembra assodato per il Casarotti il sequestro di un carteggio col Giuffrè con chiari accenni ad affari per decine di milioni: il ragioniere ferrarese avrebbe subito oggi pomeriggio, a Bologna, il personale interrogatorio del principale inquisitore, il colonnello Bernardi, comandante la Legione Guardia di Finanza dell'Emilia e della Romagna.

Sempre a proposito del Casarotti, si è sparsa stasera la voce che il prof. Erminio Sciarpi, libero docente di statistica all'Università, abbia rinunciato all'incarico di consulente fiscale del ragioniere ferrarese affermando che, considerati gli sviluppi della situazione, esso non sarebbe compatibile con la sua dignità professionale.

La polizia tributaria sta lavorando con rapidità zelo e capacità degni veramente d'elogio, ma è un'azione la sua che richiederà del tempo (ricordiamo ancora che si prevede l'interrogatorio di trecento persone in sei e sette province). La situazione potrebbe però precipitare con delle denunce alla autorità giudiziaria analoghe a quella presentata oggi a Ferrara. I giornali della sera danno già notizia di una denuncia (ma il Procuratore della Repubblica di Ferrara dichiara di non averla ancora ricevuta) sporta non da un creditore ma dal signor Vincenzo Caputo, presidente di una a noi ignota «Associazione nazionalistica italiana» e del seguente tenore: «Allo scopo di promuovere un'azione giudiziaria valevole ad accertare le precise responsabilità connesse con l'attività fraudolenta del comm. Giovambattista Giuffrè, si sporge denuncia a carico del predetto per i seguenti reati: aggiotaggio, previsto e punito dall'art. 501 Codice Penale (rialzo e ribasso fraudolento dei prezzi sul pubblico mercato e nelle Borse); truffa (art. 640 Codice Penale); abuso della credulità popolare (661 Codice Penale); possesso ingiustificato di valori (708 Codice Penale)».

«Tale azione giudiziaria — si legge in un comunicato del querelante ai giornali — mira soprattutto a perseguire eventuali responsabilità politiche e ad impedire che in mancanza di denuncia delle parti lese (timorate di conseguenze a proprio danno) il clamoroso caso possa rimanere circoscritto entro i limiti della semplice responsabilità fiscale»

Spetta ora alla magistratura valutare la reale sussistenza o meno dei reati indicati dal signor Caputo e che non richiedono particolare illustrazione. L'accusa di aggiotaggio, come già abbiamo detto nei giorni scorsi, sarebbe basata sulla tesi, in verità piuttosto ardita e comunque estremamente difficile da provare, che il rastrellamento di danaro da parte dell'«Anonima Banchieri» in certe zone dell'Emilia e della Romagna abbia portato a una diminuzione dei depositi postali e degli investimenti in titoli di Stato. Più importante di queste argomentazioni giuridiche appare comunque l'atteggiamento dei creditori. I due di Ferrara (sembra trattarsi di due artigiani) che hanno sporto oggi denuncia saranno forse tacitati entro la scadenza del 29 agosto dal parroco e dal Giuffrè: ma questo precedente non scatenerà una corsa alle richieste di restituzione da parte di migliaia di persone finora incerte se credere alle ultime promesse del commendatore attendendo qualche mese, o se muoversi subito?

Il far luce sull'«Anonima Banchieri» richiederà meno tempo di quanto si pensava nonostante ogni genere di difficoltà. Adesso ci si sono messi anche i ladri a battere in velocità i poliziotti nel perquisire per primi e per loro uso personale la villa fiorentina del Giuffrè (ma il misterioso e tempestivo svaligiamento si inclina a credere poco negli uffici dell'autorità inquirente). Non c'è dubbio: siamo davanti a una delle più curiose singolari storie del nostro tempo.

Giovanni Giovannini

Importanti documenti sequestrati presso una donna

Imola, 25 agosto.

La perquisizione operata in casa della signorina Iole Soglia di Casale Valsenio, segretaria del C.I.F., sembra aver dato buoni frutti. Risulterebbero infatti sequestrati documenti importanti, fra i quali uno schedario coi nominativi di tutti coloro che avevano versato somme alla Soglia per conto del Giuffrè, lettere di ricevute inviate dal Giuffrè alla Soglia, ricevute bancarie per i versamenti che la Soglia stessa effettuava su un conto corrente speciale.

Risulterebbero pure sequestrati alcuni conti correnti stilati in carta bollata, dove il Giuffrè indicava sia la somma versata all'inizio, come pure il credito totale alla fine di ogni anno successivo.

Il ministro Preti a Bologna per l'inchiesta

Bologna, 25 agosto.

Nel pomeriggio il ministro Preti è giunto nella nostra città e si è incontrato con i dirigenti della segreteria provinciale del p.s.d.i.; successivamente egli ha avuto un colloquio telefonico con il colonnello Bernardi, comandante della Legione della G. F. che indaga sulla attività della «Anonima Banchieri». Domattina, il ministro incontrerà ancora il colonnello Bernardi per esaminare i risultati cui sinora sono giunte le indagini.

Gli emigrati tornano per ricuperare il denaro

Cesena, 25 agosto.

La Guardia di Finanza continua ad interrogare coloro che la voce pubblica definisce come azionisti del comm. Giuffrè. Il massimo riserbo viene mantenuto, si ha però ragione di ritenere che dagli interrogatori e dalle perquisizioni sia finalmente venuto alla luce qualche indizio di estrema importanza.

Si apprende che la notizia dello scandalo Giuffrè, riportata con grande evidenza dai quotidiani stranieri, ha destato vivo allarme fra i nostri emigrati: alla spicciolata essi cominciano a rientrare preoccupati di recuperare quei risparmi che ingenuamente affidarono ad alcuni procacciatori della zona. Si dice, fra l'altro, che in una frazione del Cesenate un procacciatore, proprietario di terreni, si troverebbe in una posizione alquanto difficile avendo firmato personalmente effetti a garanzia dei denari reperiti per conto del Giuffrè.

La "donna ideale" con 600 lire prepara un pranzo per quattro

Laura Lardori è semplice, simpatica, non si trucca, gioca a tennis - Voleva rinunciare al titolo temendo che i giudici fossero influenzati dalla sua fama di "musichiera"

(Dal nostro inviato speciale)
Senigallia, 25 agosto.

La simpatica ex «musichiera» Laura Lardori, non ha rinunciato al titolo di «Donna ideale 1958» attribuitole con una quasi unanimità di voti. «Sarebbe stata una sgarbatezza verso la giuria» ci ha detto.

La giuria ha discusso molto seriamente, prima di coronarla, se il suo scatto di sabato scorso, considerato come una esplosione nervosa, non dava prova di un carattere pessimo, e quindi inammissibile in una donna ideale. Se non che, a conti fatti, non si trattava minimamente d'una esplosione nervosa. Un eccesso di delicatezza l'aveva indotta ad offrire di tirarsi indietro (non a dimettersi come candidata) per timore che la sua fama di «musichiera» pesasse troppo nella bilancia dei meriti, e ciò a scapito delle altre concorrenti. Ella cioè offriva di «rinunciare al titolo» se le fosse stato assegnato.

Ora, la sua fama di «musichiera» ha certamente influito nella mole degli applausi scatenatisi fin dal suo primo apparire, e dopo in ogni circostanza. Ma nella valutazione dei giudici hanno avuto forza definitiva soltanto i suoi punti di esame, sommati insieme, e cioè meriti indipendenti.

Innanzi tutto, la presenza. Media statura (56 chili, metri 1,70), senza rossetto alle labbra (e questo forse è un errore) senza rimmel, senza artifici di riccioli, anzi parzialmente pettinata dai colpi di vento, sembra insignificante quando non vuole entrare in scena e se ne sta in disparte. Se entra in scena, anche per un nonnulla, è tutta un luccichio di vita, non si saprebbe dire se più intenso nel sorriso o negli occhi, ma di certo è tutta sguardo e sorriso. Secondo l'attrice Kim Novak ogni donna può essere affascinante: «Basta — ella dice — di restare tranquilla e di guardare diritto davanti a sé, pensando a nulla». Ma questo è un fascino materiato di vuoto. Quello della Lardori rivela viceversa un'anima scelta, e quello che è bello non ingombrante.

Come cuoca sa fare tutto, anche se preferisce i piatti semplici di poca fatica, per esempio gli zucchini marinati. Indice certo di ambizione misurata. All'atto pratico si è distinta con un «pesce finto», costituito di patate fritte, di tonno e maionese, seicento lire per quattro persone, il che denota una notevole tendenza alla parsimonia.


Laura Lardori, proclamata «Donna ideale» per il 1958

Nella cultura generale ha risposto esattamente e presto a tutte le domande, eccettuata quella sulla capitale della Valtellina, perché, ci hanno detto, non è sembrato indispensabile sapere ciò per essere una donna ideale. Nel settore sportivo si è dimostrata abile, spigliata e carina. Vogliamo dire che, esibendosi al tennis, non di sua iniziativa, ma a richiesta, ha giocato con eleganza e bravura, fino a quando il suo fragile polso non si è stancato (il che è avvenuto quasi subito), dopo ha sorriso ai suoi falli ripetuti, come a un gioco grazioso della cattiva sorte, ed ha applaudito gli applausi che la salutavano con un sorriso senza ombra di rughe.

Alla sera si è presentata a Villa Sorriso per ricevere la sua corona con un abito senza pretese, compresa la qualità dei fiori stampati che l'adornavano, gentilmente scollato, e ha distribuito sorrisi a tutti, malgrado un acuto dolore di stomaco che la costringerà a brindare con camomilla invece che con champagne. Docilissima, si è prestata a tutte le pose fotografiche che secondo le varie tecniche servivano di più a mettere in luce il suo nuovo titolo; a noi, che per tutta la giornata l'avevamo importunata di domande sempre graziosamente accolte, ha detto che s'era dimenticata di confidarci che fuma: sigarette Nazionali.

E poiché le guardavamo la catenina d'oro che aveva al collo, ornata di una Croce piccolissima in fondo, ci ha detto, con un pizzico di humour: «E' un dono del sindaco del mio paese».

Antonio Antonucci

Cinque morti in Inghilterra nello scontro fra due treni

Londra, 25 agosto.

Cinque morti e trenta feriti sono il bilancio di un nuovo scontro ferroviario verificatosi stamane nella stazione di Eastbourne, nell'Inghilterra meridionale. La frequenza degli incidenti ferroviari comincia a preoccupare seriamente il pubblico inglese: anche tenuto conto dell'enorme numero dei treni quotidiani nella zona di Londra che trasportano milioni di persone ogni giorno da e verso le «zone dormitorio» ai luoghi di lavoro nella capitale, il numero delle sciagure è diventato alto in modo impressionante.

Anche stamane l'incidente è consistito nell'investimento, da parte di un treno rapido, di un treno locale. Un treno notturno proveniente da Glasgow — composto esclusivamente di vagoni-letto — ha investito uno dei treni elettrici che portano operai e impiegati da Eastbourne a Londra. Il pesante convoglio a vapore non ha subito gravi danni, salvo che alla locomotiva e a due dei tre vagoni per il trasporto delle automobili, ma uno dei vagoni del treno elettrico è andato completamente in frantumi e ci sono volute sette ore di lavoro da parte dei pompieri e delle squadre di soccorso per estrarre le vittime dalle macerie.

Il numero dei morti è relativamente basso perché il treno a vapore aveva già rallentato la sua marcia in prossimità della stazione principale di arrivo. A quanto pare il treno locale era in ritardo di 7 minuti rispetto all'orario di partenza, mentre il treno proveniente da Glasgow era in anticipo di tre minuti.

Nove morti nello scontro tra auto e jeep in Canada

Ottawa, 25 agosto.

Nove persone sono rimaste uccise e sette ferite in Canadà, in seguito allo scontro, avvenuto ieri sera, tra una camionetta ed un'auto, sulla strada tra Dolbeau e Peribonka, nella regione del lago St. John.

Aperto ad Amsterdam il Congresso mondiale di astronautica

I russi affermano che "per ora" non lanceranno razzi verso la Luna

"Lavoriamo ad un progetto più complesso" - Attesa per la relazione di Von Braun sulle radiazioni mortali scoperte nello spazio dai satelliti americani - Partecipano alla conferenza 350 scienziati di 45 Paesi


Lo scienziato Von Braun (a sinistra) con il suo collega sovietico Leonida Sedov durante un ricevimento offerto in onore agli intervenuti al congresso (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)
Amsterdam, 25 agosto.

L'attesa del grosso pubblico e anche di molti scienziati è andata delusa oggi nella seduta inaugurale del 9° Congresso mondiale di Astronautica, a causa del rinvio dell'attesissimo intervento dello scienziato Von Braun, oriundo tedesco ed ora cittadino americano il quale, durante la seconda guerra mondiale, costruì le «V-2». Egli leggerà la sua relazione sui razzi e sui satelliti mercoledì prossimo. Durante la seduta inaugurale del mattino e in quella del pomeriggio il settore riservato alla stampa era particolarmente affollato anche da persone che nulla avevano a che fare con il giornalismo e che erano riuscite a procurarsi un lascia-passare: non appena si è saputo, però, che il rapporto del dott. Braun non sarebbe stato letto oggi, il settore stampa è rimasto pressoché vuoto. Von Braun è indisposto.

La giornata non è trascorsa tuttavia senza motivi di interesse. Forse l'elemento di maggiore curiosità lo ha offerto l'Unione Sovietica, rappresentata solo da otto scienziati, mentre gli Stati Uniti ne hanno mandati 115. Un portavoce ufficioso della delegazione russa ha rivelato, ed è questa la novità del giorno, che l'Unione Sovietica non ha progetti a breve scadenza per l'invio di un razzo sulla Luna «poiché ha attualmente allo studio un piano che ritiene più importante».

La fantasia degli ascoltatori si è sbizzarrita nel fare le ipotesi più ardite; avvicinato poco dopo da un giornalista, il prof. Leonida Sedov, capo della delegazione sovietica, ha detto: «Permettetemi di consigliarvi un'attesa più tranquilla per quanto riguarda i nostri interventi in questo congresso. Non abbiamo nulla di nuovo, di essenziale e di sensazionale da comunicare».

Rispondendo ad un'altra domanda, il prof. Sedov ha detto: «Sì, stiamo lavorando intensamente a progetti per voli cosmici e siamo pur certi che sarà possibile compiere importanti progressi». In tal modo egli ha probabilmente voluto riferirsi ad un piano che gli scienziati russi stanno cercando di mettere a punto: l'invio dell'uomo nello spazio, per mezzo di un razzo.

Non è mancata la consueta polemica tra Oriente e Occidente imperniata sulla Cina nazionalista: stamane, nella fase iniziale del convegno, i russi si sono opposti alla tesi americana di ammettere i rappresentanti della Cina nazionalista ai lavori del congresso. Il prof. Andrew Haley, di Washington, presidente del congresso, ha dichiarato che la protesta sovietica contro la presenza di delegati cino-nazionalisti avrà soltanto l'effetto di ritardare la loro ammissione ufficiale, prevista per domani mediante votazione dei 350 delegati di 45 Paesi che hanno aderito alla conferenza.

Il congresso avrà come tema fondamentale i propellenti ed i sistemi propulsivi per i congegni destinati a solcare lo spazio superiore. Per quanto limitato ufficialmente a questo specifico settore, il convegno dovrebbe fare il punto sui primi passi compiuti dall'uomo per la conquista dello spazio. I sovietici, ad esempio, preannunciano comunicazioni sui lanci degli Sputniks. Intorno a questo argomento, oltre al prof. Sedov parleranno gli scienziati Krassovski e Orgorodnikov, dell'Accademia russa delle scienze.

Gli americani, che svolgeranno più della metà delle ottanta relazioni in programma, hanno cominciato oggi con un rapporto del prof. Von Karman, che dirige la commissione dei consulenti della Nato per le ricerche spaziali. Egli ha previsto che l'energia nucleare è destinata a sostituire i propellenti chimici nel lancio di missili. Ha rilevato che uno degli obiettivi da raggiungere per conquistare lo spazio è ridurre per quanto possibile il peso dei congegni situati a bordo dei bolidi lanciati nello spazio.

Per quanto riguarda i satelliti artificiali americani, l'attesa più viva rimane per l'intervento di Von Braun il quale riferirà sulle scoperte rese possibili dai due «Explorers», che con il Vanguard e lo Sputnik III, stanno ruotando attorno alla Terra. Particolare importanza rivestirà quanto egli dirà sulla misteriosa fascia di radiazioni scoperta al di fuori dell'atmosfera dalle «lune artificiali» americane. Sono radiazioni mortali per l'uomo. Egli è convinto, comunque, che esse non dovrebbero fermare o impedire il volo umano al di fuori dell'atmosfera, perché sarà possibile trovare il modo di immunizzare gli astronauti dall'intensa radioattività spaziale.

a. p.

L'Explorer V non va in orbita per guasto a 3000 Km. d'altezza

Capo Canaveral, 25 agosto.

Il tentativo di mettere in orbita ieri mattina attorno alla Terra il satellite americano «Explorer V» non è riuscito a causa del mancato funzionamento dei congegni che avrebbero dovuto imprimere alla «luna artificiale» la definitiva direzione. Così ha dichiarato il generale John Barclay, che dirigeva il controllo militare sull'esperimento. Egli non ha tuttavia escluso che l'insuccesso della prova sia dipeso da un guasto delle radio trasmittenti dell'«Explorer V».

Le operazioni di lancio si erano svolte regolarmente; i quattro stadi del missile Jupiter-C portarono il satellite, pesante oltre 17 chili, ad una altezza superiore a quella dell'Explorer IV, il quale sta ruotando a 2900 Km. dalla Terra.

L'«Explorer V» — disintegratosi ripiombando da 3000 Km. nell'atmosfera — conteneva speciali strumenti per misurare l'intensità di radiazioni mortali per l'uomo che esistono al di sopra dei 1000 chilometri.

Abbandonato il tentativo di scalare il Monte Ararat

Istanbul, 25 agosto.

Secondo notizie giunte da Istanbul l'americano John Libi è stato costretto ad abbandonare le sue ricerche dei resti dell'arca di Noè sul monte Ararat. Libi è rientrato insieme ai suoi uomini nel piccolo villaggio turco di Dogu Beyazit, nella Turchia meridionale. Le cause del suo abbandono andrebbero ricercate nel tempo avverso e nelle sue condizioni di salute.

Un diciottenne si ferisce mortalmente precipitando dall'«albero della cuccagna»

La sciagura durante una festa popolare a Piacenza cui assistevano i genitori della vittima - Il ragazzo era al quinto tentativo ed è caduto perché stremato dallo sforzo

Piacenza, 25 agosto.

Nelle prime ore di stamane è morto all'ospedale di Piacenza il giovane Rinaldo Caldano, di 18 anni, precipitato nel pomeriggio di ieri dal cosiddetto «albero della cuccagna» durante i giochi che, nella ricorrenza della festa patronale, si svolgono nel popoloso quartiere di San Bartolomeo.

La sciagura è accaduta fulminea dinanzi a centinaia di persone, che dopo aver assistito allo svolgimento di altre popolari competizioni, seguivano con divertito interesse i primi tentativi di conquista dell'«albero della cuccagna» da parte dei giovani del quartiere. Per l'abbondanza del sego di cui era spalmato il palo, alto una decina di metri, già quattro tentativi erano falliti, quando si presentava il giovane Rinaldo Caldano. Data la sua età — il regolamento prescriveva i 21 anni compiuti — il ragazzo non veniva in un primo tempo accettato come concorrente e solo in seguito all'intervento del padre, che dava il suo consenso alla prova, poteva iniziare la scalata.

Il Caldano per ben quattro volte cercava di arrampicarsi senza esito non ostante si fosse cosparse le mani di cenere; infine, al quinto tentativo, spremendo tutte le sue energie, riusciva a portarsi fin quasi alla sommità dell'albero. All'improvviso però, vinto dalla stanchezza, fra un urlo di raccapriccio dei presenti, allargava le braccia e precipitava a capofitto sul selciato.

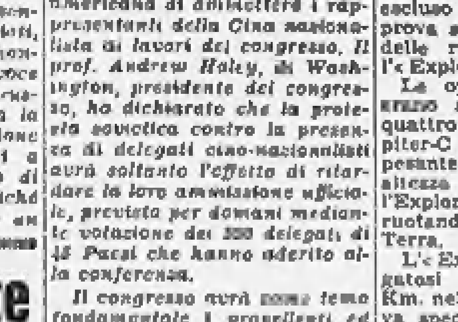
Tra i primi ad accorrere vi erano i suoi stessi genitori: egli respirava debolmente e il sangue sgorgava copioso da una ferita al capo. Veniva subito trasportato all'ospedale dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata per trauma cranico e commozione cerebrale. Le sue condizioni andavano a mano a mano aggravandosi e stamane il poveretto spirava fra le braccia del padre senza aver ripreso conoscenza.

Morte di un motociclista ad un passaggio a livello

Grosseto, 25 agosto.

Il venditore ambulante Pierangelo Ghini, di 21 anni, residente in frazione La Selva, mentre stamane procedeva lungo la statale 74 a bordo del proprio motofurgone, giunto all'altezza del passaggio a livello della stazione di Albinia, che aveva le sbarre regolarmente abbassate essendo in transito un diretto, per cause imprecisate andava a cozzarvi contro proprio nel momento in cui sopraggiungeva il treno.

Le sbarre non reggevano all'urto del motofurgone, che le abbatteva, rovesciandosi sui binari dove veniva travolto dalla elettromotrice. Il Ghini rimaneva ucciso sul colpo.



A Mantova con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

E' sorta l'Università del latte per istruire allievi ed evitare frodi

L'istituto è il primo del genere in Italia: altri esistono in Svizzera, Germania, Olanda - Studi per migliorare tutti i prodotti caseari - Un "sudiciometro" per vagliare la genuinità del prodotto

(Dal nostro inviato speciale) Mantova, 25 agosto.

Il latte, come alimento a sè stante e come sostanza base per la produzione del burro e del formaggio, ha a Mantova la sua università. Con decreto del Presidente della Repubblica, pubblicato due settimane fa nella *Gazzetta Ufficiale*, è stata deliberata la trasformazione dell'«Istituto Caseario-Zootecnico» di Mantova, che esisteva da ventisei anni, in «Istituto Superiore Lattiero-Caseario», un ente con personalità giuridica di diritto pubblico e sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e Foreste. Per i suoi compiti di studio, di ricerca e di sperimentazione, il nuovo «Istituto Superiore Lattiero-Caseario» di Mantova, che è l'unico in Italia, può appunto essere paragonato a una università.

Con le sue 145 bovine lattifere, con i suoi 4 milioni di quintali di latte prodotto, di cui poco meno di 3 milioni vengono lavorati nei suoi 570 caseifici, dando un rendimento di 196 mila quintali di formaggio grana e di 54 mila quintali di burro, la provincia di Mantova non è certo alla testa della produzione lattiero-casearia nazionale. Altre province avrebbero potuto aspirare, e vi hanno infatti aspirato, ad essere sede dell'Istituto Superiore. La scelta è caduta su Mantova perché il suo Istituto Caseario - Zootecnico, fondato nel 1932, era il meglio attrezzato, e perciò il più idoneo a consentire la trasformazione in un istituto superiore di ricerche e sperimentazioni.

Istituti del genere esistono in Svizzera, Germania, Olanda. Fin dal '46 l'Italia pensò di fondare un analogo Centro di studi, e dall'Alto Commissariato per l'Alimentazione furono destinati allo scopo i proventi ricavati da una particolare imposta chiesta ai produttori di formaggio grana, i quali dovettero versare un'aliquota dei notevoli utili da loro conseguiti per il favorevole andamento del mercato. Quell'aliquota fruttò all'Alto Commissariato circa 220 milioni, sufficienti allora alla fondazione dell'Istituto. Ma l'iniziativa non fu attuata subito; quando, alcuni anni dopo, se ne riparlò i 220 milioni non bastavano più; inoltre, gran parte di essi erano stati utilizzati in altro modo, e i 220 milioni si erano ridotti ad un centinaio. Si ricorse allora a una soluzione di ripiego: non più un nuovo Istituto, ma la trasformazione di uno già esistente. Come si è detto, fra questi il più idoneo era quello di Mantova, e la somma a disposizione servirà a svilupparne e migliorarne la attrezzatura scientifica e sperimentale. La Camera di Commercio, che ne era la proprietaria, ha ceduto ogni suo diritto al nuovo Istituto, compresa un'azienda agraria del valore di 38 milioni, appositamente acquistata per accrescere i redditi dell'istituto, che verranno integrati da contributi degli enti interessati.

Il vecchio istituto dispone, in perfetto stato di efficienza, d'un laboratorio chimico per l'analisi del latte, del burro e dei formaggi; d'un laboratorio batteriologico per le analisi microscopiche; d'una latteria per le ricerche sperimentali, i cui impianti tuttavia sono da rinnovare. Qui vengono istruiti gli allievi casari nei corsi teorico-pratici tenuti durante la stagione invernale, per la formazione di maestranze qualificate richieste dai caseifici. L'istituto dispone inoltre d'un autocarro perfettamente attrezzato a laboratorio mobile, col quale i tecnici si recano nei caseifici per ispezioni e controlli, nonché per dimostrazioni divulgative. E' questa forse l'attività più efficace svolta dall'istituto. Con ispezioni quasi quotidiane vengono sorvegliate, dal punto di vista igienico sanitario e anche da quello tecnico, la lavorazione del latte e la produzione del burro e del formaggio. Viene controllata la genuinità del latte, il suo possibile inquinamento (l'apparecchio che lo misura è chiamato, con franco termine scientifico, «sudiciometro»); il latte inquinato viene scremato e nei casi gravi eliminato. Si controlla anche se esso proviene da bovine sane e se è adatto a produrre formaggio di buona qualità.

A tali mansioni sovrintende il direttore dell'istituto, dott. Luigi Alberto Zoboli, noto specialista caseario, assistito da un dottore in chimica, da un tecnico caseario e da due aiutanti. Con la sua trasformazione, è prevedibile che al personale verranno aggiunti un zootecnico, un veterinario e un batteriologo.

I compiti del nuovo istituto saranno particolarmente scientifici e sperimentali, e dovranno necessariamente essere fiancheggiati dalla creazione d'un caseificio modello, nel quale verrà svolta una esemplificazione con finalità didattiche per gli allievi casari (e non soltanto per loro).

La sua attività verrà svolta su queste basi principali, indicate nell'art. 2 dello statuto. Studi e indagini sull'utilizzazione diretta e la trasformazione del latte per conseguire un miglior sviluppo e progresso dell'industria lattiero casearia. Formazione di personale esperto mediante corsi teorico pratici per maestranze e tecnici.

Verranno anche approfonditi gli studi, già iniziati, per il riconoscimento di grassi estranei aggiunti come sofisticanti del burro. Verrà controllata meglio l'igiene del produttore e del casaro, e nei confronti di quest'ultimo, la tecnica di lavorazione, allo scopo di avere un prodotto sano e pregiato.

Un complesso di compiti, i cui benefici saranno indubbiamente sensibili, dato anche che l'azione dell'«Università del latte» non si limiterà all'ambito della provincia di Mantova, ma si estenderà in tutto il territorio nazionale. In breve tempo, quando il nuovo Ente sarà efficientemente organizzato, gli effetti si noteranno nella quantità e nella qualità. Si potrà contare su un prodotto pregevole in tutte le fasi del suo ciclo, nella scelta delle bovine, nella bontà del latte, nella genuinità del burro, nella saporosità del formaggio.

Giuseppe Faraci

Una proposta di legge sul diritto di residenza

Roma, 25 agosto.

Una proposta di legge contro l'urbanesimo, in attuazione del precetto contenuto nell'art. 16 della Costituzione, che riconosce a tutti i cittadini il diritto di circolare e di soggiornare dovunque, è stata presentata alla Camera dall'onorevole Quintieri (d.c.).

«L'unico requisito previsto dalla mia proposta di legge per consentire la residenza in una città — ha dichiarato il presentatore — è quello di occupare un alloggio dichiarato abitabile dal Comune di immigrazione. Inoltre, allo scopo di evitare affollamenti nei grandi centri industriali, la mia proposta di legge prevede che la preferenza negli avviamenti al lavoro, accordata sinora ai soli residenti in tali centri, sia estesa agli abitanti dei Comuni distanti da essi non più di due ore coi servizi pubblici ordinari. In tal modo i lavoratori non sono obbligati a prendere residenza nei grandi centri per essere ammessi ad usufruire delle possibilità di occupazione in essi esistenti».

Il Casinò di Venezia chiuso per sciopero dei dipendenti

Venezia, 25 agosto.

Il Casinò municipale è rimasto chiuso oggi per oltre cinque ore, e precisamente dalle 15 alle 20,15 per uno sciopero generale dei dipendenti. All'origine della decisione sarebbe una serie di fatti e di circostanze che hanno creato, con l'avvento della nuova gestione, un'atmosfera di tensione che aveva già fatto intervenire nei mesi scorsi il Comune. Anzi lo stesso Consiglio comunale, in una seduta segreta aveva esaminato la delicata situazione, nominando infine una commissione presieduta dal sindaco per decidere «gli ulteriori provvedimenti a tutela del regolare funzionamento del Casinò stesso». Secondo gli scioperanti, il nuovo contratto di lavoro, che avrebbe dovuto entrare in vigore fin dal 1° gennaio di quest'anno, non è stato ancora firmato. Inoltre il personale lamenta una pesantezza nei rapporti fra gli esponenti della società esercente e i dipendenti.

Di questi sistemi si sarebbero avuti nuovi episodi dopo l'arresto di un «croupier», avvenuto alcuni giorni orsono. L'arrestato è un francese specialista del nuovo gioco «baccarat tout va - banque ouverte». Questo «croupier» sarebbe stato colto in flagrante appropriazione di un gettone di 250 mila lire. Dopo l'arresto, i modi usati verso il personale nel corso delle indagini avrebbero provocato nuovo risentimento.

Le vacanze di Maria Pia a Firenze



Maria Pia di Savoia (a sinistra) con i gemelli, il principe Alessandro e Olga di Jugoslavia fotografati a villa Demidoff a Pratolino ieri pomeriggio (Telefoto)

Firenze, 25 agosto.

Stamani alle 11, la principessa Maria Pia e Alessandro di Jugoslavia, ospiti della principessa Olga a Villa Demidoff a Pratolino, hanno acconsentito a ricevere giornalisti e fotografi. Ai principi, che hanno concesso una breve intervista, è stato chiesto, per prima cosa, quale sarà la lingua che i gemelli parleranno da grandi. «Quattro — ha risposto sorridendo Maria Pia. — Infatti io mi rivolgerò a loro in italiano, mio marito in serbo-croato, la nurse in inglese. Inoltre, essendo nati in Francia parleranno indubbiamente anche il francese».

Alla principessa è stato poi chiesto se le piacerebbe tornare ad abitare in Italia. «Certamente, ma sarei molto indecisa nella scelta della città. Mi sono tutte care, le città italiane, ma specialmente amo Roma, Napoli, Firenze e Milano». I principi hanno accennato anche ad una eventuale futura sistemazione nella villa di Pratolino. Ma per ora si tratta solo di un progetto assai vago.

Circa le notizie contraddittorie sulla confessione religiosa dei gemelli (com'è noto il padre è ortodosso) Maria Pia ha precisato che Michel e Dimitri sono cattolici e sono stati entrambi battezzati a Versailles.

Richiesta del suo programma fiorentino, la principessa ha risposto che si incontrerà con i molti amici che conta nella nostra città, durante le sue vacanze fiorentine che si protrarranno ancora per una ventina di giorni.

Il «controllo delle nascite» approvato dai vescovi anglicani

«E' un fattore giusto ed importante nella vita familiare cristiana»

Londra, 25 agosto.

I vescovi anglicani hanno approvato il controllo delle nascite, considerato come «un fattore giusto ed importante nella vita familiare cristiana», purché non vi si ricorra «per egoismo o concupiscenza».

Questo punto di vista rivoluzionario è contenuto in un rapporto pubblicato oggi e in cui vengono illustrate le decisioni prese recentemente alla conferenza di Lambeth da oltre trecento arcivescovi e vescovi della Chiesa d'Inghilterra e delle Chiese che ne sono derivate nei territori d'oltremare e che rappresentano in tutto 40 milioni di cristiani.

La conferenza di Lambeth si tiene ogni dieci anni e le sue decisioni sono una guida per le Chiese aderenti alla comunione anglicana, per quanto non siano vincolanti.

L'arcivescovo di Canterbury, dott. Fisher, che ha presieduto la conferenza, ha detto in una conferenza-stampa che i vescovi sono stati unanimi sull'esigenza del controllo delle nascite, ma che non sono riusciti a mettersi d'accordo sul problema morale della bomba H. Infatti alcuni vescovi sono favorevoli all'abolizione unilaterale della bomba atomica e ritengono che ricorrere ad essa è sempre ingiustificabile, in qualsiasi circostanza; altri invece considerando l'attuale situazione internazionale credono che «le singole nazioni hanno ragione di tenere queste armi come un male minore piuttosto che doversi arrendere di fronte ad un attacco ingiusto». Questo secondo punto di vista, comunque, è condiviso dalla maggioranza.

A proposito della fecondazione artificiale i vescovi hanno riconosciuto che essa crea problemi talmente gravi che non si vede come potrebbe essere accettata da un popolo cristiano.

Ai parlamentari a Lourdes

Il laicismo nella predica d'un cardinale francese

Parigi, 25 agosto.

Centoventotto parlamentari francesi, tra cui l'ex-presidente del Consiglio Georges Bidault, si sono recati in pellegrinaggio a Lourdes. Essi hanno assistito nella basilica di San Pio X ad una Messa solenne officiata da monsignor Théas, vescovo di Tarbes e di Lourdes. La predica è stata tenuta dal cardinale Gerlier, che ha trattato del clericalismo e della laicità dello Stato.

«La laicità dello Stato — ha detto il cardinale — può essere sentita e intesa in modi diversissimi. Se per essa intendiamo la sovrana autorità dello Stato nella sfera del potere temporale, il suo diritto a dirigere tutta l'organizzazione politica, giudiziaria, amministrativa, fiscale e militare della società, questa dottrina è pienamente conforme al pensiero della Chiesa.

«Il clericalismo, come lo intendono alcuni, e cioè la tendenza di una società spirituale ad immischiarsi negli affari politici dello Stato, è contrario alla autentica dottrina della Chiesa. Se per laicità si intende che, in un paese diviso tra più confessioni religiose, lo Stato debba consentire piena libertà di culto a ciascun cittadino, ebbene, anche questa libertà è conforme al pensiero della Chiesa.

«Ed io aggiungo infine, che se la laicità deve significare la volontà dello Stato di non sottomettersi ad alcuna morale superiore e di non riconoscere che il proprio tornaconto come regola della sua azione, noi dobbiamo affermare che questa tesi è pericolosa, retrograda e falsa. Pericolosa, perché giustifica tutti gli eccessi del dispotismo e conduce alla dittatura; retrograda, perché ci riporta al concetto dello Stato pagano di cui il cristianesimo ci ha liberati, mentre il diritto moderno pone limiti sempre più stretti all'assolutismo dello Stato; falsa, perché nulla può vincerla sulla morale e sul diritto, la semplice legalità non rappresentando di per se stessa il diritto».

Furibonda e sanguinosa rissa all'alba nel porto di Procida

Marinai e orchestrali del maestro Anepeta si picchiano sul molo, sulla nave e in acqua

Un gruppo di suonatori e cantanti prende posto sul vaporetto, ma il maestro e altri indugiano a terra - Il capitano ordina di partire - I ritardatari cominciano la zuffa sulla banchina e altrettanto avviene sull'imbarcazione - Passeggeri e membri dell'equipaggio si tuffano furenti in mare

(Dal nostro corrispondente) Napoli, 25 agosto.

Una rissa senza precedenti è avvenuta stamani al molo del porto di Procida e a bordo del vaporetto «Margherita Marino». Da una parte vi erano il maestro Giuseppe Anepeta, i componenti della sua nota orchestra — che ha partecipato a numerosi Festival della canzone napoletana ed è conosciuta da milioni di ascoltatori della Rai e un gruppo di popolari cantanti; dall'altra l'equipaggio del mercantile e alcuni procidani solidali con esso.

Come ogni anno, secondo una antica tradizione ripresa nel dopoguerra, si è svolta nei giorni di sabato e domenica, inaugurata dal presidente della Camera, Giovanni Leone, la pittoresca «Sagra del Mare», con tutta una serie di luminarie, fuochi, musiche, gare nautiche e la elezione, dal celebre romanzo di Lamartine, della «Graziella 1958», ambitissimo trofeo di bellezza, assegnato questa volta alla sedicenne Maria Camera. Il momento culminante della festa lo si è avuto con un programma di canzoni vecchie e nuove, fra cui Procida suonno celeste, *di Mancini e Pirozzi. Sul palcoscenico, presentati da Gianni Ferro, si alternarono Tullio Pane e Amedeo Pariante, Tina De Paolis e il trio Calvesi, in un lieto succedersi di motivi. Tutto andò per il meglio. Alle 2 gli artisti affollavano il ristorante «La Medusa», trattenendosi fino all'alba con una lunga imbandigione abbondantemente innaffiata del generoso vino isolano.*

Alle 4,15 la numerosa comitiva — una cinquantina di persone — si divise in due gruppi e si diresse verso il vicino porticciolo per salire sul «Margherita Marino», il primo mezzo in partenza per Napoli. Uno scaglione fu puntuale e si sistemò sul vaporetto. Intanto si erano fatte le 4,30, ora fissata per salpare secondo le tabelle ufficiali di linea depositate presso la capitaneria. Il comandante, Vincenzo Amato, poiché le persone del secondo scaglione erano ancora lontane, visibili ma all'estremità del porto, dava l'ordine di togliere la passerella e mollare gli ormeggi. A questo punto gli amici già sul «Margherita Marino» cominciavano a protestare, chiedendo ad alta voce che il piccolo piroscafo ritardasse la partenza. Ma l'ufficiale faceva osservare che si erano fatte le 4,40 e che egli aveva tutto un susseguirsi di corse fra Procida, Ischia e Pozzuoli, con il carico di ingenti quantità di pesce e non poteva perdere più un solo minuto. Quindi rinnovava l'ordine. Sicché, mentre a terra il marinaio Vincenzo Arbrosino aveva finito di sciogliere il grosso cavo fermato agli anelli, gli artisti ancora a terra — fra cui il maestro Anepeta — sopravvenivano di corsa.

Ma ormai era troppo tardi, la passerella era stata ritirata e la poppa del vaporetto si allontanava dolcemente. Allora cominciava un'accesa discussione, sia sulla banchina che sul natante, ove la signora Eleonora, moglie del maestro Anepeta, il figlio Antonio, un alto, robusto giovanotto di 19 anni, e i loro amici gridando chiedevano che il capitano facesse riaccostare il vaporetto. Ma l'ufficiale si rifiutava, usando — secondo quelle che saranno poi le testimonianze — un linguaggio abbastanza brusco e diremo colorito, com'è nella tradizione della gente di mare che pratica il piccolo e medio cabotaggio. Intanto a terra la situazione era divenuta drammatica. Infatti, non si sa bene chi abbia iniziato per primo, ma certo è che a un certo punto si è udito il rumore di uno schiaffo e poi si è visto un parapiglia. Da una parte orchestrali e cantanti e dall'altra il mozzo Ambrosino spalleggiato da numerosi isolani.

Sulla spianata è cominciato un selvaggio scontro di lotta libera che a un certo momento registrava un vero mucchio di corpi, sotto cui gemeva, invano invocando aiuto, proprio il maestro Anepeta, che quando ha potuto è riemerso con il viso interamente rosso di sangue, sgorgante da tre lunghe ferite al naso, alla fronte e al mento.

Nel vedere il padre in quelle condizioni, il figlio Antonio, che era a bordo del vapore già lontano una cinquantina di metri, si lanciava in acqua per correre in aiuto. Altrettanto facevano numerosi amici. Per non essere da meno, anche i marinai, seguendo l'esempio del macchinista, Antonio Schiano, che lasciata la caldaia si era tuffato e nuotava a vigorose bracciate verso terra ferma, si buttavano in acqua, nel convincimento che i loro compagni fossero in minoranza. E le schiere dei rispettivi rinforzi davano nuovo impeto e clamore alla lotta, che aveva assunto la variante di matches a due e a tre. Né a bordo si era da meno. Anche lì i presenti si dividevano in due schiere nemiche e la zuffa a pugni e calci diveniva furibonda, tanto che a un certo momento venivano usati come armi tromboni e clarini, viole e contrabbassi, che spesso ancora chiusi in astucci e custodie, dopo aver descritto vorticosi molinelli finivano inghiottiti dalle onde.

Solo l'intervento dei carabinieri, dei marinai e dei cittadini svegliati dal gran frastuono faceva ritornare più tardi la calma. Il capitano del «Margherita Marino» riceveva dalla Capitaneria l'ordine di riaccostare e una volta rimessa la passerella i viaggiatori con gli abiti in disordine, pesti, urlando, sbarcavano in fretta recandosi ad un vicino ambulatorio. Il vaporetto, dopo un breve interrogatorio dell'equipaggio, ripartiva senza più uno solo degli artisti che poi rientravano a Napoli col «Procida». Appena giunto il «Margherita Marino» a Pozzuoli, i carabinieri invitavano il suo capitano a recarsi in caserma e lo interrogavano per tre ore.

La Procura della Repubblica ha ordinato un'inchiesta per l'accertamento di tutte le responsabilità. Gli artisti, dopo una riunione alla Federazione dello Spettacolo hanno deciso di iniziare un'azione giudiziaria nei confronti sia dell'equipaggio che dell'armatore Giovanni Marino, chiedendo, fra l'altro, il risarcimento di tutti i danni.

Il maestro Giuseppe Anepeta sorretto dai suoi amici è sceso avendo intorno al capo un grande turbante bianco di garze idrofile. Subito si è recato in auto al suo appartamento alla riviera di Chiaia ove si è rifiutato di concedere interviste e soprattutto di farsi fotografare così conciato, da ricordare una delle classiche interpretazioni di Eduardo Scarpetta, nella commedia Nu turco napulitano.

Crescenzo Guarino

Un ordine cavalleresco sconfessato da San Marino

San Marino, 25 agosto.

L'ufficio stampa della segreteria di Stato della Repubblica del Titano ha emesso oggi un comunicato nel quale si rende noto che il «sovrano ordine di Sant'Andrea di Serravalle di S. Marino» non ha alcun riconoscimento da parte del governo della Repubblica. «Una diffida in tal senso — è detto nel comunicato — è stata inviata sin dal 22 gennaio del 1958 all'Ordine medesimo in Roma».

Vento e pioggia in Riviera mentre i villeggianti sfollano

La temperatura media è scesa a circa 23 gradi



I bagnini riparano sulle spiagge i danni provocati dalla violenta mareggiata (Tel.)

Genova, 25 agosto.

Vento e pioggia sulla Liguria con brevi e violenti temporali a Genova e a Rapallo. Il termometro è sceso, nella regione, alla media del 23,7.

La stagione balneare ha ricevuto un fiero colpo da questa improvvisa ondata di maltempo: ovunque si smobilitano gli stabilimenti balneari. Le spiagge sono deserte e i turisti e i bagnanti tornano a casa. Stamane sulla camionale della Valle del Po è stato registrato un traffico intensissimo verso l'entroterra: circa un migliaio di autovetture e una cinquantina di pullman, e innumerevoli motociclette e macchine straniere sono transitate in due ore fra le 10 e le 12.

L'Osservatorio dell'Aeronautica prevede un lento miglioramento del tempo che però è ancora instabile su tutta la regione. La pressione barometrica è in lieve diminuzione sulla Riviera di Levante, e in aumento su quella di Ponente.

Domani gli intensi annuvolamenti odierni dovrebbero cedere a larghe schiarite su entrambe le Riviere. Il vento è sensibilmente diminuito: a Genova ha raggiunto la velocità massima fra i 20 e i 25 chilometri orari. Il mare è mosso sulla costa e agitato al largo.

Ecco le temperature di oggi registrate sulle Riviere: Genova 22 (minima 18,5); Varazze 23,1; Diano Marina 23,7; Alassio 24,5; Sanremo 25; Nervi 24; Camogli 23,9; Rapallo 23,6; Santa Margherita 24; Chiavari 24; Sestri Lev. 24,3.

Identificati i quattro turisti annegati in Val d'Ossola

Domodossola, 25 agosto.

A San Giovanni procedono rapidamente i lavori per il ripristino delle comunicazioni ferroviarie e stradali, interrotte da una settimana, per la caduta della grossa frana che ha travolto parecchie case della frazione e causato la morte di tredici persone perite nelle acque del torrente Diveria, che per effetto di quella frana ha mutato il suo corso per un lungo tratto.

Nel pomeriggio, sul posto, si è recato l'on. Scalfaro, accompagnato dall'ing. Scoccimarro, capo del Genio Civile, e dall'ing. Angius, capo del Genio Civile di Novara, autorità civili e militari della zona e della provincia. Con l'impresa appaltatrice dei lavori è stato concordato che in attesa che sia ultimato il passaggio provvisorio nella roccia saranno collocate, nel giro di pochi giorni, alcune passerelle per consentire agli operai e agli impiegati e ai pedoni di superare il tratto mancante di strada e recarsi nei Comuni di Varzo e Trasquera.

Le quattro salme dei turisti francesi si trovano tuttora nel cimitero di Crevola d'Ossola in attesa che un familiare giunga dalla Francia per il riconoscimento ufficiale. Le salme sono già state identificate nella notte tra sabato e domenica, in seguito al sollecito interessamento della questura di Novara, della polizia di Domodossola e dell'Interpol di Roma e di Parigi. Si tratta di una famiglia residente a Meuruay, composta da Primo Domenico Girardi, di 50 anni, della moglie Cecilia Jeanne Roblin di 45, e dei figli Silvan Joseph di 19 e André di 9 anni.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali cielo nuvoloso con qualche residuo pioggia o temporale, specie sul Veneto. Miglioramento in serata a partire dall'estrema regione occidentale. Sulle regioni centrali nuvoloso, specie su Umbria, Toscana, Lazio, Sardegna. Sulle regioni meridionali cielo sereno. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni centro-settentrionali, stazionaria al sud. Mari: mossi o localmente agitati il Ligure e l'alto Tirreno. I rimanenti mari leggermente mossi.

Bolzano	11,5	23,0	Pescara	15	27,4
Trento	13,2	29,6	L'Aquila	11	27,2
Trieste	19,4	26,2	Roma	15,2	31,5
Venezia	18,4	26,5	Bari	18,8	27,2
Milano	15	24,9	Napoli	15	29,6
Torino	15,8	25,9	Potenza	15,4	28
Genova	19,4	22	Reggio C.	23,4	30,8
Bologna	16	30,8	Messina	24,2	29,6
Firenze	13	28	Palermo	22,4	28,5
Pisa	14,4	26,4	Catania	20,4	29,8
Ancona	19,4	26,6	Alghero	15,8	29,2
Perugia	15,4	26,8	Cagliari	19,4	27,1

A Napoli per un deposito di fuochi d'artificio

Cinque bimbi bruciati vivi nell'incendio di un alloggio

Il padre, che ha cercato di salvarli, è morente per le ustioni

Napoli, 25 agosto.

Cinque bambini sono morti in un incendio scoppiato questa sera verso mezzanotte in un vano di un'abitazione di un appartamento al primo piano di un edificio in via Michelangelo Ciccone, nel popolare quartiere della «Stella Polare». Nella casa si trovava depositato un quantitativo di fuochi d'artificio, che in parte sono scoppiati.

Nella sciagura sono periti i piccoli Carmela, Alberto, Clementina, Anna e Lucia Maglio rispettivamente di 11, 10, 9, 7 e 2 anni. Il padre dei cinque bambini, Vittorio Maglio di 46 anni, ha riportato ustioni gravissime.

La sciagura è avvenuta esattamente alle 23,45. Gli abitanti del popoloso quartiere erano già immersi nel sonno quando sono stati svegliati da una forte deflagrazione. La gente ha abbandonato le case e si è riversata nella strada.

Dato l'allarme sono accorsi i carabinieri e gli agenti di P.S. del commissariato di zona che assieme ad alcuni volenterosi hanno cercato di affrontare l'incendio con mezzi di fortuna in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco. Quando è giunta sul posto la prima squadra di pompieri il piccolo edificio era avvolto dal fuoco.

Dalle due finestre del vano dove era avvenuta l'esplosione, quella che dava su via Ciccone e quella su via Serio, uscivano fiamme altissime, con forti getti d'acqua è cominciata la lotta contro il fuoco, mentre alcuni vigili con apposite maschere entravano nello stabile facendosi strada tra le fiamme. I vigili hanno trovato uno dei muri divisori abbattuto dallo scoppio mentre nell'interno del vano bruciavano ancora fuochi pirotecnici, in maggior parte bengala.

I corpi carbonizzati dei quattro bambini più grandi sono stati trovati vicino alla finestra.

Il padre dei cinque bambini, poco prima che giungesse sul posto la squadra dei vigili del fuoco è stato visto lanciarsi in strada da una delle due finestre. E' stato soccorso e trasportato all'ospedale dei Pellegrini dove è stato ricoverato in condizioni gravissime per ustioni di primo e secondo grado per tutto il corpo. La polizia ha disposto il suo piantonamento in ospedale. Fino a tarda ora risulta introvabile la madre delle cinque creature perite nel tragico rogo, Maria Borrelli di 29 anni. Alcune persone affermano di aver visto la Borrelli fuggire dalla porta principale della casetta qualche attimo dopo lo scoppio. Per quante ricerche siano state fatte in tutto il quartiere la donna non è stata ancora ritrovata.

Uccise un cameriere

Un macchinista italiano sotto processo a Londra

Londra, 25 agosto

La terza corte del tribunale di Bow Street competente in materia di estradizione, ha deciso oggi pomeriggio che il vice-macchinista italiano Onofrio Minervini «rimanga detenuto a disposizione del Segretario di Stato», avendo riconosciuto che esistono le prove necessarie a sostanziare l'accusa di omicidio mossa contro l'imputato dalle autorità norvegesi.

Onofrio Minervini, aiuto macchinista della petroliera norvegese «Vanja», era stato arrestato venerdì scorso all'arrivo della petroliera in acque inglesi, sotto l'accusa di aver ucciso e pugnalato nella notte tra il 19 e il 20 luglio scorso il cameriere di bordo Sigard Aas.

Nel corso dell'udienza di oggi il Minervini, che era patrocinato dall'avvocato Leonard Caplan, incaricato della difesa dal Consolato generale d'Italia, ha sostenuto di aver agito per difesa e dopo provocazione. Egli ha affermato che l'Aas lo derideva continuamente, e che nella lite che ne era seguita la notte del 19, l'Aas aveva afferrato un coltello tentando di colpirlo. Il Minervini avrebbe allora strappato l'arma al suo avversario. Questi avrebbe tentato di strangolarlo, e il macchinista si sarebbe difeso colpendo con il coltello.

Altri membri dell'equipaggio hanno dato però una versione diversa dell'accaduto. Secondo il marinaio Baard Andersen, il Minervini, prima di entrare nella cabina in cui Aas stava festeggiando il compleanno di uno dei suoi compagni norvegesi, gli avrebbe detto: «Adesso vado ad aggiustare Sigard». Poco dopo il Minervini sarebbe uscito dalla cabina, col volto bagnato di sangue, e avrebbe detto allo Andersen e a un altro marinaio: «L'ho aggiustato, e anche io mi sono aggiustato per sempre». Un altro marinaio, Terje Rite, ha confermato queste circostanze.

ULTIME NOTIZIE

Dopo il lancio di una bomba contro 20 soldati americani

Carri armati degli S. U. occupano il quartiere dei ribelli a Beirut

Il governo del Libano è impotente a reprimere il terrorismo - Una riunione di capi degli insorti: chiesti l'allontanamento degli osservatori dell'Onu e la partenza dei marines

(Nostro servizio particolare) Beirut, 25 agosto.

Le truppe americane dislocate nel Libano hanno improvvisamente assunto stasera il controllo delle posizioni che dominano il quartiere di Basta a Beirut, tuttora tenuto dai ribelli. L'operazione è avvenuta mentre una trentina di capi delle formazioni rivoltose tenevano una riunione nello stesso quartiere.

Lo scopo dell'iniziativa delle truppe americane non è stato ancora precisato ufficialmente. Si sa soltanto che almeno una compagnia di soldati della 35ª Divisione corazzata, appoggiati da dieci carri armati, ha preso posizione in modo da poter controllare direttamente la zona. Attorno ai carri armati sono state erette protezioni con sacchetti di terra e filo spinato. Gli uomini sono in pieno assetto di guerra ed armati di fucili o pistole mitragliatrici.

Alcuni soldati, interrogati dai giornalisti, hanno detto di aver l'impressione che potrebbe essere imminente un rastrellamento del quartiere che è divenuto la roccaforte dei ribelli. La guerriglia è ufficialmente cessata da diverso tempo, in seguito ad accordi fra il governo e i capi degli insorti, ma diversi ribelli non hanno obbedito all'ordine di deporre le armi. Atti di terrorismo, rapine e ricatti a commercianti continuano a turbare la situazione specialmente nella capitale Beirut. Stamane una bomba è esplosa in un caffè dove erano venti militari americani, senza tuttavia causare vittime tra questi ultimi. E' rimasto ferito un libanese.

Sembra che i provvedimenti americani abbiano lo scopo di ristabilire l'ordine, che il governo è impotente a riportare. Provvedimenti distensivi, come la riapertura della frontiera con la Siria e l'abolizione oggi della censura, dimostrano la buona volontà del governo per normalizzare la situazione; ma i ribelli dissidenti e a quanto sembra ora, anche una trentina di capi degli insorti, non appaiono disposti a collaborare per la fine dell'agitata situazione che da quattro mesi turba il Libano.

Nella riunione di stasera i trenta capi della opposizione hanno infatti deciso di chiedere l'immediata partenza delle truppe americane e l'allontanamento degli osservatori delle Nazioni Unite dal Paese. Questi ribelli sostengono che un complotto tenterebbe di impedire l'entrata in carica — il 23 settembre — del nuovo Presidente della Repubblica, generale Chehab.

Tali accuse sembrano destinate a turbare l'imminente visita nel Libano del Segretario delle Nazioni Unite, Dag Hammarskjoeld, il quale ha dall'Onu il mandato di prendere iniziative per risolvere i problemi del Medio Oriente.

Occupando la posizione stabilita dal comando, un carro armato ha demolito una barricata dei ribelli, i quali hanno sparato in aria raffiche di mitra. Non si segnalano vittime.

b. v.

Nasser propone di istituire una Banca dei Paesi arabi

Il Cairo, 25 agosto.

In contrasto con l'atmosfera distensiva nel Medio Oriente dopo la mozione araba approvata la settimana scorsa alle Nazioni Unite, l'Egitto ha riaperto oggi una vivace polemica con il Sudan per la questione della diga Sennar e per la spartizione delle acque del Nilo a scopi irrigui. Il Sudan ha respinto oggi le nuove accuse egiziane, proponendo negoziati al Cairo.

Verso il Libano e la Giordania, le intenzioni di Nasser sembrano invece rivolte ad un compromesso. Passi decisivi verrebbero compiuti in occasione della visita del Segretario dell'Onu al Cairo, in settembre.

Nasser cercherebbe di convincere Hammarskjoeld di costituire una Banca comune dei Paesi arabi, come strumento principale per la realizzazione del piano di aiuti economici al Medio Oriente, piano incluso nella risoluzione votata recentemente all'unanimità all'Onu.

Secondo il giornale *El Ahram* Hammarskjoeld ha già avuto copia dei progetti relativi alla Banca araba, che avrebbe un capitale di 87 milioni e 400 mila dollari. Questa somma, versata dai Paesi membri della Banca, dovrebbe servire a finanziare importanti programmi di sviluppo economico. Inizialmente il progetto era stato formulato come mezzo di difesa contro il Mercato comune europeo.

L'economia britannica in un rapporto al governo

Il pericolo dell'inflazione non ancora eliminato - La disoccupazione potrebbe aumentare - Gli operai invitati a limitare le rivendicazioni

(Dal nostro corrispondente) Londra, 25 agosto.

I cosiddetti «tre saggi» membri del «Comitato per lo studio dei prezzi, della produttività e degli introiti» formato dal governo allo scopo di tenere permanentemente in esame la situazione economica del Paese, hanno pubblicato ieri il suo secondo rapporto. I punti fondamentali di questa analisi — che viene tenuta sott'occhio non soltanto dall'industria e dagli ambienti finanziari britannici, ma anche dagli economisti di tutto il mondo interessato alla sterlina — sono: 1) il problema dell'inflazione non è ancora stato eliminato, ma è semplicemente stato scalfito con il rallentamento degli ultimi dodici mesi; 2) non ci si deve attendere che in futuro la percentuale di disoccupazione possa restare tanto bassa quanto è rimasta negli ultimi dieci anni; 3) durante la prossima annata economica è necessario che le richieste di aumento salariali vengano tenute ad un livello più basso di quest'anno, ossia al di sotto del 3,50 per cento.

Il punto primo, naturalmente, può essere considerato una lieve critica alla politica governativa. Di recente il governo ha rallentato sensibilmente il suo controllo sulle banche permettendo alcune facilitazioni nel campo del credito. Bisogna tuttavia tenere presente che mentre i «tre saggi» devono considerare esclusivamente il benessere della sterlina, il governo, anche nelle sue decisioni economiche, deve tener conto soprattutto degli effetti sociali e politici delle sue decisioni. Questo è complificato soprattutto nella seconda conclusione del comitato: la possibilità di disoccupazione.

Non vi è dubbio che, secondo molti economisti, il «pieno impiego» di cui la Gran Bretagna ha goduto negli ultimi dieci anni — salvo che nella fase iniziale subito dopo la riconversione dell'industria britannica dalla produzione di guerra a quella di pace — è stato «costosissimo». Altrettanto costosi, del resto, secondo questa teoria, sono i servizi sociali che sono stati introdotti in Gran Bretagna, fra cui quello medico, che viene secondo dopo la difesa nell'elenco delle imponenti spese statali. Tuttavia i benefici del pieno impiego — e di questi altri servizi sociali — sono incalcolabili e l'abbandono della politica del pieno impiego potrebbe dimostrarsi disastroso per qualsiasi partito che se ne voglia assumere la responsabilità. Del resto, secondo l'opinione più moderata del Paese, il pericolo per l'economia non nasce dal pieno impiego, ma dal desiderio, da parte di alcuni sindacati, di sfruttare eccessivamente questa posizione di sicurezza degli operai che è stata raggiunta con il pieno impiego.

Nel mondo del pieno impiego, perciò, il potere dei sindacati viene considerato da molti con lo stesso sospetto con cui nella polemica economica e politica corrente nei Paesi in cui esiste la disoccupazione viene considerato il potere padronale. E' chiaro perciò che soltanto dalla collaborazione fra le due parti può nascere ed essere mantenuto il benessere economico di un paese.

Questo porta logicamente al terzo punto delle conclusioni raggiunte dal Comitato: la necessità di limitare le richieste di aumenti salariali da parte degli operai.

Il rapporto dei «tre saggi» afferma anche, fra l'altro, che nei prossimi mesi «è più probabile un declino dell'attività industriale che non un aumento».

r. a.

Terminate nel Pacifico le prove nucleari degli S. U.

Washington, 25 agosto.

La Commissione americana per l'energia atomica ha annunciato che gli esperimenti nucleari nell'isola di Johnston (Oceano Pacifico) sono stati completati. Un comunicato ufficiale avverte che le misure di sicurezza adottate nella zona di mare attorno all'isola debbono considerarsi scadute.

«Gli esperimenti — dice il bollettino — hanno avuto successo tecnico ed hanno contribuito all'ulteriore sviluppo di armi per la difesa degli Stati Uniti e del mondo libero. Non si sono avuti a lamentare danni fra il personale addetto alle prove nucleari e non si è notata la caduta di ceneri radioattive nell'«area di pericolo» attorno all'isola Johnston. Secondo le norme in uso — conclude il documento — si è provveduto a dare comunicazione del «cessato pericolo» alle navi e agli aeroplani interessati alla navigazione nella zona».

I nazionalisti si rafforzano a Quemoy



I soldati nazionalisti a Quemoy sbarcano rifornimenti di carburante (Radiofoto)

Temperature torride in Grecia e Medio Oriente

A Istanbul 41 gradi: il tennista Sirola sviene durante una gara - Oltre 47 in Grecia e 52 all'ombra nell'Iran

Atene, 25 agosto.

Una eccezionale ondata di caldo si è abbattuta su tutto il bacino Mediterraneo Orientale, sulla Grecia e su tutto il Medio Oriente, dalla Turchia all'Irak.

La temperatura in Grecia è salita a 46 gradi centigradi in varie zone, con una punta massima in Tessaglia, dove il termometro ha raggiunto i 47,2 gradi e una minima di 42° ad Atene.

L'ondata proviene dalla Cirenaica, ha già causato la distruzione di ottomila ettari di bosco. Mentre truppe e polizia vengono mobilitate per circoscrivere l'incendio, si profila la minaccia della mancanza di acqua nella capitale. Il livello del lago Maratona infatti, il quale rappresenta la maggior fonte idrica di Atene, decresce in misura di 120 mila metri cubi al giorno.

Ad Istanbul la temperatura ha raggiunto i 41 gradi, punta massima registrata per la prima volta dopo cinquant'anni. Vittima del caldo è stato il giocatore italiano di tennis Orlando Sirola, il quale, mentre disputava la semifinale del torneo internazionale turco, si abbatteva svenuto sul campo ed era costretto ad abbandonare la gara.

A Cipro e nel Libano le truppe inglesi ed americane hanno ricevuto ordine di porre i depositi di munizioni al riparo dal sole per evitare che il calore provochi esplosioni. A Nicosia, il caldo ha determinato una forte pressione nell'interno dei serbatoi di benzina di una ditta nicosiese, provocando una forte esplosione che ha scardinato i portelloni di ghisa della chiusura dei pozzi. Il traffico è interrotto. Si lamentano due feriti.

La punta massima del caldo (52 gradi all'ombra) è stata registrata nella valle dell'Eufrate. Quarantotto gradi all'ombra vengono registrati a Bagdad, a Bassora e nell'emirato di Kuweit. Ovunque si registrano casi di congestione cerebrale e colpi di calore letali.

La valle del Nilo è relativamente risparmiata dall'ondata di caldo e al Cairo i servizi meteorologici segnalano «una temperatura normale per la stagione»: 36 gradi.

Cinque morti e dieci feriti

Un reattore in fiamme precipita su un ospedale

Parigi, 25 agosto.

Questa mattina alle 11, due aerei a reazione canadesi «C. F. 100» si sono scontrati in pieno volo e sono esplosi. Il primo di essi è precipitato in fiamme sull'ospedale della base canadese di Grostenquin (Mosella) nei pressi di Metz, mentre il secondo è finito in un campo.

Dei quattro aviatori che occupavano i due aerei, tre sono morti e uno è rimasto illeso. Altri due morti e dieci feriti si sono avuti tra le persone che erano ricoverate nell'ospedale.

La Raf canadese ha comunicato che i due reattori da intercettazione si sono scontrati a 800 metri circa di altezza mentre si accingevano ad atterrare. Dopo la collisione solo uno dei piloti è riuscito a lanciarsi col seggiolino catapulta e a salvarsi col paracadute.

I vigili del fuoco della base aerea hanno rapidamente posto sotto controllo l'incendio divampato all'ospedale ed hanno sgomberato i pazienti e il personale in una camerata allestita in una sala di ricreazione della base.

Delle cinque vittime tre — come si è detto — erano aviatori e due si trovavano all'ospedale, ma non si sa ancora se fossero pazienti o facessero parte del personale sanitario. I feriti sono stati trasferiti parte all'ospedale di Saarbrucken (Germania) e parte all'ospedale militare americano di Landsturm (Germania).

Il generale De Gaulle nella Costa d'Avorio e Guinea

Conacry, 25 agosto.

Continuando il suo viaggio ufficiale nei territori francesi d'oltremare, il generale De Gaulle ha visitato oggi Abidjan nella Costa d'Avorio e Conacry nella Guinea.

Nel ricevere le autorità della Costa d'Avorio, il capo del governo francese ha dichiarato tra l'altro: «Questa comunità che ci accingiamo a creare cambierà sicuramente molte cose. Ma ciò che non muterà, ciò che al contrario si preciserà e si svilupperà, è questa cooperazione di uomini che è indispensabile per realizzare qualsiasi opera, e in particolare la grande opera che può e che deve essere realizzata qui».

Dopo aver posto l'accento sul «grande avvenire economico e umano» riservato alla Costa d'Avorio e sullo sviluppo preso dalla città di Abidjan, De Gaulle ha proseguito assicurando che l'opera che deve essere realizzata è possibile grazie «agli uomini che vi sono in questo territorio e anche grazie alla Francia, la quale la farà in condizioni di dignità e di utilità per tutti, condizioni che, ne sono certo, saranno riconosciute da tutto il mondo».

Cinque ore dopo la sua partenza da Abidjan, il generale De Gaulle è giunto nella Guinea.

L'impiego pacifico dell'atomo

La partecipazione italiana alla Conferenza di Ginevra

Roma, 25 agosto.

Il progresso delle ricerche nucleari in Italia e l'avvio alla produzione di energia elettronucleare verranno documentati alla 2ª Conferenza per gli impieghi pacifici dell'atomo, che si terrà a Ginevra dal 1° al 13 settembre, da 50 relazioni presentate dai più qualificati esponenti del mondo scientifico e accademico.

Due delle relazioni verranno esposte oralmente nel corso della sessione generale: quella del prof. Basilio Focaccia, presidente del C.N.R.N., sul programma nucleare in Italia, e quella redatta dal prof. Felice Ippolito e da Mr. Corbin Allardice, che darà conto dello stato dei lavori del progetto Ensi che, grazie alla collaborazione del governo italiano e della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (Birs), prelude alla costruzione a breve scadenza di una centrale nucleare da 150.000 kw nell'Italia meridionale.

Di particolare interesse sono le relazioni presentate dal prof. Carlo Salvetti, direttore del Centro nazionale per le ricerche nucleari di Ispra.

Dall'Inghilterra a New York a quasi 40 km. all'ora in immersione

Il «Nautilus» batte di due giorni il record per sottomarini nella traversata dell'Atlantico

Il sommergibile atomico compie il viaggio di 5833 km. in 6 giorni e mezzo - Trionfali accoglienze della metropoli americana all'equipaggio - Un marinaio negro ha portato un pezzo di ghiaccio dal Polo Nord


L'arrivo del sommergibile «Nautilus» all'imbrunire nel porto di New York (Rad.)

(Nostro servizio particolare) New York, 25 agosto.

Alle 17 (ora italiana) di oggi il sommergibile americano Nautilus con motore atomico è entrato nel porto di New York, reduce dalla sua eccezionale impresa al Polo Nord. Partito il 22 luglio il sottomarino nucleare navigando sempre in immersione andò da Pearl Harbour (Oceano Pacifico) all'Islanda e poi all'Inghilterra, dove giunse il 12 agosto; 3855 chilometri furono compiuti sotto i ghiacci della calotta polare artica, raid mai realizzato prima d'allora. L'intero viaggio dal Pacifico all'Atlantico è stato lungo circa 16 mila chilometri.

Tornando in America dall'Inghilterra, il Nautilus ha dato un'altra impressionante dimostrazione delle sue possibilità: nel viaggio tra l'Europa e gli Stati Uniti il sottomarino atomico ha battuto il record di velocità per mezzi subacquei, in sei giorni, undici ore e cinquantacinque minuti. Anche questo raid è stato compiuto tutto in immersione, seguendo una rotta segreta. Il record è inferiore di circa due giorni al precedente primato che apparteneva ad un altro sottomarino atomico americano, lo Skate; questo sommergibile, seguendo — in senso inverso — la rotta subartica aperta dal Nautilus, ha compiuto anch'esso — nella seconda settimana d'agosto — un'importante crociera sotto i ghiacci del Polo Nord.

Le accoglienze del porto di New York al Nautilus sono state trionfali. Tutte le navi americane all'ancora nella baia hanno dato, con l'ululare delle loro sirene, il benvenuto al valoroso equipaggio di 116 uomini, tra marinai ed ufficiali. Nonostante il tempo piovoso, una grande folla si era ammassata sui moli ed ha acclamato il trentasettenne comandante del Nautilus, commodoro Anderson, ed i suoi compagni nelle straordinarie imprese.

Il presidente Eisenhower aveva inviato a ricevere l'equipaggio del sottomarino, come suo rappresentante personale, l'ammiraglio Hyman G. Rickover, soprannominato «il padre dei sommergibili atomici» perchè egli fu il più tenace assertore della costruzione di mezzi subacquei a propulsione nucleare, quando la maggioranza dei tecnici e dei capi militari riteneva prematuri questi progetti. Rickover ha portato all'equipaggio del Nautilus l'elogio solenne di Eisenhower.

L'ingresso del Nautilus nella baia di New York è stato trasmesso in tutta l'America per televisione. Riemerso presso le coste degli Stati Uniti, il sommergibile ha risalito il fiume Hudson ed ha poi terminato il suo viaggio fermandosi presso l'Arsenale della Marina, a Brooklyn.

Appena sceso a terra, il comandante Anderson ha abbracciato commosso la madre, la moglie e il figlio tredicenne che l'attendevano impazienti e orgogliosi, mentre anche gli altri 115 uomini del Nautilus si incontravano festosamente con i loro familiari.

E' seguito un ricevimento, durante il quale il comandante Anderson ha risposto alle domande dei giornalisti sui suoi straordinari raids. Egli ha detto che il Nautilus può navigare in immersione ad una velocità ancora maggiore di quella seguita nell'Atlantico. Ha precisato che la traversata dell'Atlantico è stata lunga circa 583 chilometri e che il sommergibile ha navigato alla media di oltre 37 chilometri all'ora.

Riferendosi a recenti polemiche circa supposti pericoli radioattivi del motore nucleare del Nautilus, il commodoro Anderson ha fatto osservare che nelle lunghissime navigazioni subacquee nessuno dell'equipaggio ha lamentato il benchè minimo disturbo e che le autorità americane non avrebbero mai consentito l'ingresso del sommergibile nella baia di New York se fosse esistito un qualsiasi dubbio sulla sicurezza del Nautilus.

Durante il ricevimento, il marinaio negro Walter Hasey, cambusiere del sommergibile atomico, entrava all'improvviso nella sala dei rinfreschi recando un blocco di ghiaccio su un vassoio di argento. Il negro si avvicinava all'ammiraglio Rickover e diceva: «E' un regalo per lei. Viene dal Polo Nord». L'alto ufficiale ha sorriso e nè ha assaggiato un pezzetto. Il blocco di ghiaccio fu prelevato dal cambusiere mentre il sommergibile era affiorato per alcuni minuti, in un punto della banchisa polare dove lo strato ghiacciato era più sottile e frammisto alle acque dell'Oceano Artico. La brevissima emersione servì per verificare, con rilevamenti astronomici la regolarità della rotta.

Domani New York tributerà all'equipaggio del Nautilus nuovi onori, con la tradizionale sfilata a Brodway. Si prevede che vi assisteranno alcuni milioni di persone.

f. c.

Il re di Norvegia a bordo del sommergibile «Skate»

Oslo, 25 agosto.

Il sottomarino atomico «Skate» è giunto oggi nel porto di Oslo, da Bergen, per una visita di due giorni nelle acque della capitale norvegese. Il sommergibile ha compiuto una importante crociera nella zona artica, navigando per circa 4000 chilometri sotto i ghiacci del Polo Nord e seguendo in senso contrario la rotta aperta da un altro sottomarino atomico americano, il «Nautilus».

Il re di Norvegia, Olav V, ha accettato l'invito di recarsi a bordo dello «Skate», ospite del valoroso equipaggio, per una visita agli impianti. La Norvegia non ha ritenuto minimamente pericolosa la sosta dello «Skate» prima a Bergen e poi ad Oslo. Le autorità danesi hanno invece disdetto la visita dello «Skate» a Copenaghen, temendo che potessero eventualmente sprigionarsi radiazioni dal motore nucleare, nel caso di una collisione del sommergibile nella acque della capitale danese.

ULTIME DI CRONACA

Due sorelle assediate in casa da un innamorato respinto

Due sorelle, Marina e Anna Mosca — domiciliate in via Bibiana 8, al pianterreno — hanno vissuto ieri momenti angosciosi, barricate in casa e assediate da un uomo che minacciava di compiere una strage.

Tempo fa una delle sorelle, Marina — che ora ha 32 anni — aveva conosciuto un sarto catanese, Vito Golettini, di 46 anni, abitante in via Don Bosco 44. L'amicizia tra la Mosca e il Golettini si era protratta a lungo senza screzi nè baruffe. Ma ultimamente il sarto aveva manifestato verso la donna una gelosia eccessiva, che talvolta assumeva forme allarmanti. Da tre mesi i due avevano troncato ogni rapporto, dopo una scenata più clamorosa delle solite, e durante la quale il sarto aveva scagliato contro la Mosca un paio di grosse forbici, sbagliando per fortuna bersaglio.

Ieri mattina il Golettini telefonò alla donna chiedendole un ultimo incontro. La Mosca rifiutò, il sarto andò a bussare e a strepitare alla porta delle due sorelle. Queste, barricate nell'alloggio, dapprima cercarono di convincere il sarto ad allontanarsi. Poi invocarono soccorso, per telefono, alla Questura e al commissariato della Madonna di Campagna.

Quando gli agenti giunsero sul posto, il Golettini stava ancora tentando di abbattere la porta a spallate, urlando minacce di morte alla donna che non voleva più saperne di lui. In Questura, il sarto venne perquisito: infilata nella cintura dei pantaloni, come un pugnale, aveva una lama di forbice lunga 30 centimetri. E' stato trattenuto in arresto e denunciato alla Magistratura.

— Alle 19,30 di ieri il fattorino Santo Bedendi, di 56 anni, abitante in via Le Chiuse 58, si presentava al dott. Ferrito commissario della sezione di P.S. San Donato. Con un fazzoletto si premeva una ferita al polso sinistro. Il funzionario lo faceva accompagnare all'ospedale Maria Vittoria dove il medico gli riscontrava una ferita da taglio guaribile in 10 giorni. Il Bedendi ha dichiarato di essere venuto a lite con la moglie, Maria Rando, portinaia dello stabile in cui abitano. La donna, che stava preparando la cena, lo aveva ferito con un coltello; poi era fuggita in casa di una figlia sposata.

Due alloggi svaligiati

Tornato dalla villeggiatura il perito chimico Giorgio La Spina, abitante in via Valgioie 18, ha trovato l'alloggio svaligiato. I ladri avevano forzato la serratura e, messo ogni cosa a soqquadro, si sono impadroniti di denaro, oggetti preziosi, stoffe e di un radiogrammofono, per un valore complessivo di 800 mila lire.

— Un furto è stato compiuto nell'appartamento del signor Giuseppe Trakito, abitante in via Frassinetto 36. I ladri sono entrati con chiavi false ed hanno portato via 30 mila lire in contanti e oggetti d'oro per 100 mila lire.

— Il sedicenne A.C., abitante in via Tunisi, è stato denunciato per un furto di carburante, del valore di circa 200 mila lire compiuto con un complice in un chiosco di corso Agnelli angolo via Cosenza. Già alcuni giorni prima il giovane aveva compiuto un altro furto, nello stesso distributore di benzina; ma il padre l'aveva costretto a restituire la refurtiva, evitandogli una denuncia. L'A.C. in attesa di giudizio, sarà rinchiuso in un istituto di rieducazione.

In moto si sfracellano contro una palizzata

In via Pianezza, dove sono in corso i lavori per la costruzione di un sottopassaggio, il transito sulla destra, per chi esce dalla città, è interrotto e deviato in via Forlì. Ieri sera due motociclisti — Ambrogio Benedetto, di 23 anni, da San Maurizio Canavese, e Domenico Mora, di 32 anni, da Venaria — per non aver tenuto conto delle segnalazioni, sono rimasti vittime di un grave incidente. Procedendo a notevole velocità in direzione della periferia, hanno cozzato contro la barriera di protezione, che pure è segnalata da luci ben visibili; dopo un pauroso volo sono finiti sul ciglio dello scavo. Soccorsi e trasportati all'ospedale Maria Vittoria, sono stati ricoverati con riserva di prognosi per ferite, contusioni multiple al capo e grave stato di «choc».

Sanguinosa rissa tra bianchi e negri nella città inglese di Nottingham

Vi hanno partecipato 200 persone - Numerosi feriti a coltellate ed a colpi di bastone - I vigili del fuoco, chiamati a sedare la zuffa con gli idranti, protestano per il loro impiego come poliziotti

(Dal nostro corrispondente) Londra, 25 agosto.

Sabato sera si è verificata a Nottingham quella che tutti i giornali definiscono stamane una «violenta rissa razziale». A quanto pare vi hanno partecipato circa duecento persone fra bianchi e negri e i feriti — in parte da coltellate, in parte da corpi contundenti e da percosse — sono stati numerosi. La polizia è intervenuta in forze a ristabilire l'ordine e per lo meno durante la prima parte della zuffa un ufficiale della polizia mandò a chiamare i pompieri per far disperdere la folla con potenti getti d'acqua. Tuttavia i pompieri furono rimandati in caserma non appena giunse sul posto un ufficiale superiore della polizia. Oggi, anzi, il sindacato dei vigili ha energicamente protestato contro l'impiego del loro Corpo come poliziotti e la polizia ha ammesso che si è trattato di un errore.

L'incidente, che evidentemente maturava da tempo, si è svolto di sabato perchè questa è la sera in cui parte — e spesso gran parte — del salario viene speso in birra. La prima scintilla scoppiò quando un inglese uscito da una birreria fu assalito da un negro. L'incidente è avvenuto a St. Anne Street, una via povera e molto affollata, e nello spazio di pochi minuti la gazzarra fu grande. Urla, scompiglio, coltellate, pugni, percosse: tutto in un baleno. Altrettanto in fretta arrivarono sul posto 80 poliziotti con cani e poi i pompieri e poi le altre forze di polizia.

I giornali dànno grande rilievo all'incidente e alcuni scrivono: «Non vogliamo Little Rock in Inghilterra». Le origini immediate della rissa naturalmente non sono note proprio perchè la polizia non ha compiuto alcun arresto, ma le origini alquanto più lontane sono evidentissime. Il numero degli immigrati negri dalle Indie Occidentali — Giamaica ed altre colonie britanniche dell'arco che chiude il mare dei Caraibi — è andato rapidamente aumentando negli ultimi anni, a raggiungere la cifra complessiva di circa 150.000. Costoro venivano a lavorare in Inghilterra provenienti dalle isole più belle del mondo, dove la miseria infuria da tempo immemorabile, attratti del famoso pieno impiego e dello stato assistenziale. Sono cittadini britannici, non esiste quindi modo di porre freno alla immigrazione. Nello stesso tempo, tuttavia, i motivi di attrito si vanno rapidamente accumulando in situazioni simili.

Il primo e più delicato è che i negri che vengono dalla Giamaica sono nella stragrande maggioranza maschi; le negre che emigrano dalla Giamaica sono in generale già sposate oppure appartengono a classi più educate e vanno a sistemarsi a Londra. La maggior parte degli immigrati sono invece manovali che si dirigono verso le zone di provincia, dove c'è più bisogno di manodopera. Non appena essi cominciano a uscire con donne bianche — che mostrano per loro una spiccata simpatia — nascono grossi problemi.

r. a.

La Corte Suprema decide sull'integrazione a Little Rock

Washington, 25 agosto.

La Corte Suprema degli Stati Uniti ha deciso di interrompere le vacanze e riunirsi giovedì in seduta straordinaria per esaminare il problema dell'integrazione razziale nella scuola di Little Rock. Essa dovrà giudicare il ricorso presentato dall'«Associazione nazionale per l'avanzamento della gente di colore» per la revoca di un'ordinanza con la quale la Corte di Appello di Saint Louis sospendeva per tre mesi l'esecuzione di una sentenza favorevole al principio dell'integrazione.

Il giudice Earl Warren, che ha ordinato la sessione straordinaria della Corte Suprema, in un discorso letto a Los Angeles alla convenzione annuale dell'Associazione dei giuristi, riferendosi ai vari giudizi sul problema dell'integrazione, ha dichiarato: «E' l'intero sistema di governo che è sotto processo», aggiungendo che i continui interminabili rinvii non giustificati compromettono i diritti legali basilari di migliaia di americani e corrodono le fondamenta del governo costituzionale degli Stati Uniti.

Il governatore dell'Arkansas, Orval Faubus, ha dal canto suo convocato per giovedì la Camera dello Stato dell'Arkansas in sessione straordinaria per essere autorizzato a chiudere la scuola centrale di Little Rock nel caso che la Corte Suprema degli Stati Uniti decida che la integrazione debba avere inizio con la riapertura delle scuole.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Veronica Ragazzo
anni 75
Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio Mario e consorte; i fratelli Giovanni e Maria; il cognato Giovanni Frignacca; i nipoti e parenti tutti.
I funerali domani mercoledì ore 9 da corso Casale 56 (Casa di Riposo).

La famiglia Marcello Cavarozzi esterna il suo profondo dolore per la dipartita del caro amico
Francesco Monticone

Ha cessato di battere il cuore generoso e buono di
Alfonso Carbone
Lo piangono la moglie adorata Arcangela Ferrarelli; i fratelli, sorella, cognate, cognato, nipoti e parenti tutti.
I funerali ore 16 del 26 corr. da via Misericordia 3, indi la cara Salma proseguirà per Grugliasco.

La S.p.A. Fila di Firenze prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del sig.
Alfonso Carbone
per molti anni suo affezionato e valido rappresentante.

La S.p.A. Resiste di Firenze si associa al dolore per la scomparsa del sig.
Alfonso Carbone
suo apprezzato collaboratore.

La Ditta Carlo Cavaliere di Milano partecipa al lutto della famiglia per la perdita del sig.
Alfonso Carbone

Aldo e Dalia Friedl addolorati partecipano al cordoglio della famiglia.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Guido Cornaglia
Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Carlina Galliani, le sorelle, i fratelli, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 26 corrente alle ore 14,30 da via Montebello 28.

La Cartiera F. G. Sardi si unisce al cordoglio della famiglia per la scomparsa del loro collaboratore
Guido Cornaglia

Serenamente, munito dei Conforti religiosi e della speciale Benedizione Papale è spirato il
Cav. Pasquale Faccone
Direttore Principale di Ragioneria PP.TT. a riposo
Angosciati lo annunciano la moglie Emilia Assali; il figlio Guglielmo; i fratelli [illegible], Francesco, Guido, Antonietta; la suocera, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.
I funerali si svolgeranno il giorno 26 alle ore 14,30 partendo da via Principi Acaja 1.
Partecipano: Bianco, Cervetti, Assali, Cognetti, Vera Capra.

L'Associazione Industria Laniera Italiana annuncia con profondo dolore la morte del
CAV. UFF.
Rag. Francesco Zaini
padre amato del comm. dott. Domenico Zaini, direttore della Associazione.
Biella, 25 agosto 1958.

Il Segretariato Internazionale della Lana si associa al dolore del comm. dott. Domenico Zaini.
Milano, 25 agosto 1958.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Luigina Pasero n. Bianchi
Addoloratissimi lo annunciano il marito avv. Pierangelo Pasero, il fratello, sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti.
I funerali si svolgeranno a Beinette martedì 26 corr. alle ore 16 indi la cara salma proseguirà per Momo (Novara) ove alle ore 17 arriverà per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.
La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Beinette, 25 agosto 1958.

Domenica 24 agosto decedeva in Rapallo munito dei conforti religiosi
Pietro Allara Roen
di anni 88
Ne dànno il doloroso annuncio le figlie, il fratello, il genero, i nipoti.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Rapallo, 25 agosto 1958.

Marcello ed Antonio Facchin, titolari della Ditta M. A. Fratelli Facchin, Verona - Catania, partecipano con immenso dolore il decesso oggi avvenuto del loro amatissimo papà
Federico Giuseppe Facchin
Cavaliere del Lavoro
Catania, 25 agosto 1958.

E' mancata ai suoi cari
Maria Camorotto ved. Fogliato
Ne dànno il doloroso annuncio i figli Giovanni, Giacinta, Albino e famiglia.
I funerali mercoledì 27 corr. alle ore 10,30 da via Massena 36.

E' mancato ai suoi cari
Alessandro Prino
Anziano Fiat
Addolorati ne dànno partecipazione la moglie Maria Cerchio, fratelli, cognati, nipoti, parenti.
Funerali oggi ore 10 da via Giulia di Barolo 29.

Nel quarto triste anniversario della scomparsa di
Pierino Martino
lo ricordano con immutato rimpianto e affetto i cognati Olga e Mario Fantoni, i nipoti Cesare e Gianni.

Il Personale della Filiale FAR di Torino e della Ditta Tosi ricordano il loro amato Titolare.

Primo angoscioso anniversario del
Dottor Francesco Boratto
per doti eccellenti di mente e di cuore, medico-condotto indimenticabile, la cui vita preziosa, il 26-8-1957, tragico evento trasferì oltre le relazioni terrene, per riplasmarla alla fiamma illuminatrice d'una riconoscenza unanime e farne un devoto immenso rimpianto, una memoria sempre più benedetta, attraverso il cuore e il dolore di colei che ne ebbe lo strazio supremo.
Nell'atroce giorno 26 agosto saranno celebrate Ss. Messe di suffragio a: S. Ambrogio, luogo della Sua Missione e del Suo olocausto, Mocchie (Condove), Govone (dove riposa), Trapani (da Padre Ereminas), al Sacrario dei Medici d'Italia (Duno).

La Messa di trigesima per l'anima buona del
Colonnello Gino Perugini
sarà celebrata il 28 agosto 1958, alle ore 10, nella chiesa della SS. Annunziata in via Po 45.
La famiglia ringrazia fin d'ora coloro che vorranno unirsi con preghiere alla mesta funzione.

Nel triste quarto anniversario della scomparsa di
Gian Piero Pistone
la famiglia con immutato dolore e profondo rimpianto ne ricorda la memoria e invoca preghiere per lui

27-8-57 27-8-58
Maria Alagona in Tarascio
La sua anima bella è presente nel cuore di chi le volle bene.
La Messa funebre sarà celebrata il 27 agosto 1958 alle ore 8,30 nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo.

Un anno di dolore e ricordi per la morte di
Demetrio Berti
Vive sempre nel cuore della moglie e chi lo ebbe caro.

Mercoledì 27 agosto nella chiesa della Crocetta verrà celebrata una S. Messa alle ore 9 in memoria di
Cesare Pavese

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della **Società per la Pubblicità in Italia, SPI** (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30831. Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in **data fissa, urgenti** o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Insieme alle **condizioni generali** cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non fossero in grado di eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

ABBIAMO argani betoniere, lavavagliatrici, elevatori, torni servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 112. Telefonare 682-842. Rateazioni. 1049
APPETTACARNE, affettatrici mano, elettriche, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarne nuovi ed occasionissime, avendosi. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 6, telefono 50-377.
CATENE estere e nazionali per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 33. Telefono 871-713. 10208
COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permute, rateazioni. «Siltors», via Nizza ..., telef. 683-076. T3384
FERRO per cemento armato, prezzi convenientissimi. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169. Torino. 495
OCCASIONE vendonsi banchi e scaffali robusti. Telefonare 772-657 dalle 14 in poi
ROTTAMI, tornitura ferro, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 290-907
SCAFFALI, banchi, porte, attrezzature negozio avendo subito causa chiusura negozio. Sotesi, piazza Carlo Felice 8.
TUBOVINYLE, pluriali, tognature, acqua, elettricità. Dura sempre. Richetta, corso San Maurizio 25. 8577
VENDESI macchinario molino con turbina 40 HP. eventualmente fabbricato adatto stabilimento. Rag. Ruvolo, Trino Vercellese. Telefonare 81-178. 7677

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

ALPHA. Termomenendo contro annerimento pareti causa termosifoni. Cumiana 88, telef. 31-450. 5822
OCCHIALI prodigiosi «Faccioli» ristabilizzatori conservatori vista, dovrete convincervi, S. Massimo 42. 10847

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

ATTENZIONE! rilevando negozi qualsiasi [illegible] rivolgetevi rinomata Agenzia Angiesio, via Nizza 8 (Porta Nuova) troverete reddito, facilitazioni, visitateci fiduciosamente! 5251
CAVALLERA, Saluzzo 21. Commercianti! Volete acquistare, vendere azienda? Rivolgetevi fiduciosamente. 14080
LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque idraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21. 1914
PANETTERIA forno elettrico vendita negozio kg. 400 garantiti, cedesi ottime condizioni pagamento. Bacchetta, Alfieri 20. 479
PANETTERIE Torino provincia, diversi quintalati, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 1814
PANETTIERI L'ufficio commerciale Cagliero e Nasi tratta esclusivamente panifici e rivendite pane. Saluzzo 72.
PANIFICIO centrale quintali tre, negozio attrezzatissimo, affitto mite, cedesi. Cagliero e Nasi. Saluzzo 72. 6860
PER cessioni, rilievi negozi qualsiasi genere, rivolgersi fiduciosi Beccati, piazza Carignano 4, tel. 48-991. Massima serietà
PER sviluppo azienda cercasi socio disponga 3-4 milioni capace assumersi direzione amministrativa. Scrivere cassetta 8099, SPI, Torino. F1336
RIVENDITA pane kg. 200; [illegible] kg. 130, cedonsi. Cagliero & Nasi, Saluzzo 72. 6860

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A basso prezzo vendiamo villetta 30 km. Torino, 5 camere giardino boschetto, prato, 2.700 mq. completamente cintati, zona climatica altitudine 650 metri. 3.875.000. Allarme, Anglesio, Nizza 9. 8251
A buon prezzo, alloggi moderni, finiture accurate, vendonsi, affittansi 1-2-3 camere tinello servizi. Facilitazioni pagamento, magazzini, autorimesse. Rivolgersi cantiere via Madonna delle Rose 40. Telefonare 670-318. 9214
A buone condizioni, vendonsi alloggi una due, tre camere servizi, casa moderna, corso Orbassano 114. Visite pomeriggio, ore 15-18. 5103
A L. 2.200.000 vendesi alloggio libero. Camera, tinello, cucinino e servizi. Mutuo San Paolo via Valgioie 3, Torino.
A lire settantamila prezzo finito vendonsi camere fuori blocco affittate con alto reddito. Corso Napoli 16, visite ore 17-19.
A tempi moderni alloggi moderni. Interpellateci. Com. FAI, Cavour 7. 7291
A 400 m. Porta Nuova vendonsi alloggi signorilissimi 1-2-3 e più vani adatti abitazione ed uffici. Tel. 584-124, 61-432.
ABBIAMO alloggi signorili due camere tinello cucinino, ascensore, vendonsi corso Francia angolo via Pozzo Strada 1. Visite dalle 15 alle 18. telef. 290-474.
ABITABILI settembre consegniamo prezzi modici, mutuo, facilitazioni, 1-4 camere, zone Cibrario, Francia. 8247
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni una due tre camere tinello cucinino bagno. Corso Agnelli 98. 632
ABOLITE l'affitto a fondo perduto! Acquistate alle nuove condizioni offerte da Italcase, S. Teresa 3. 9630
ALASSIO alloggio nuovo signorile doppi servizi, terrazzo, occasione. Tel. 272-571. Scrivere cassetta 1252, SPI, Torino
ALBERGO Valle Susa 35 km. Torino 24 camere efficienti, possibilità altre 13, saloni 2, attrezzatura completa, terreno orto frutteto, scelta clientela vendesi. Scrivere cassetta 2298, SPI, Torino oppure telefonare 761-133. M1426
ALLOGGETTO signorile 2 camere accessori 1.850.000. Anticipo 500.000, rimanenza mutuo. Casapinta 13. Visibile 18-19
ALLOGGI due-tre-quattro camere, servizi semi-centrale liberi e occupati vendonsi via Bianzè 35 (Campidoglio). Visite 17-19.
ALLOGGI signorili panoramici 1-2 camere tinello cucinino servizi vende impresa corso Traiano ang. via Voli (fronte Fiat Mirafiori). Tel. 583-412. 1787
ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare, fermata pullman, tram. Rateazioni trentennali. Pontevecchio 5.
ALLOGGI signorilissimi zona residenziale precollinare tutti servizi. Tatanoli 42. Rateazioni trentennali. 11335
APPARTAMENTI 1-2 camere servizi zone Francia e S. Paolo, vendonsi direttamente, facilitazioni. Telefonare 774-686.
AUTORIMESSA ottima zona, mq. 600, solidissima costruzione, vendesi 18 milioni, reddito 10%. Beltramo, XX Settembre 3, telefonare 52-912. F1257
AUTORIMESSA 50 macchine, 110 cantiere, completa, vendesi con proprietà immobiliare 12.000.000. Fraba, del Carmine 28. 6140
CAPITALIZZATE l'affitto acquistando alloggi! Interpellate Italcase, S. Teresa 3.
CARISIO 11, vendo con poco anticipo camera cucina. 1.200.000 1.600.000, due camere cucina, 2.400.000, 3.100.000 tre camere cucina. Visite ore 11-12 16-17.
CASCINA 10-15 giornate riunite, fertile, comodo accesso, preferenza con civile, vicinanze Torino, cerca privato. Scrivere Orsi, via Bagetti 17, Torino.
CERCANDO alloggio interpellateci, abbiamo a disposizione alloggi nuovi e di occasione nel migliore assortimento dimensioni e zone. Com. FAI, Cavour 7, telef. 527-496. 7291

CENTRALISSIMO ottimo appartamento mq. 154, modernissimo, presso Cernaia vendesi. Facilitazioni. Tel. 41-158.
CHIRURGO acquista direttamente casa civile costruzione anche affitti bloccati, centrale, 100-150 camere. Telef. 47-387 amministratore Ghiglia, portici Barbaroux 4. 5708
COM FAI, Cavour 7, vi offre possibilità di sostituire vostro vecchio appartamento con altro nuovo moderno, pagamento dilazionato, mutuo trentennale. Interpellateci senza impegno. Telefonare 528-821, 527-496. 7291
COM. FAI, Cavour 7, vi invita alla visita dei cantieri anche alla domenica.
COM. FAI Compagnia Finanziaria Attività Immobiliari, via Cavour 7, telefoni 527-496, 528-821. Interpellateci.
COM. FAI vende alloggi corso Duca Abruzzi [illegible] telef. 527-496. 7291
COM. FAI vende alloggi corso Lione [illegible] (prossimità Cristoforo Colombo). Visite ore ufficio. 7291
COM. FAI vende alloggi corso Unione Sovietica 169. Visite ore ufficio. 7291
COM. FAI vende alloggio corso Agnelli 187. Telefonare 527-496. 7291
COM. FAI vende alloggio corso Mediterraneo [illegible]. Telefonare 527-496. 7291
COM. FAI vende alloggio corso Orbassano 136. Telefonare 527-496. 7291
COM. FAI vende alloggi via Alfieri 17. Telefonare 527-496. 7291
COM. FAI vende alloggi via Avigliana 13. Visite 9-10, 15-16. 7291
COM. FAI vende alloggi via Di Nanni 112. Visite ore 15-16.30. 7291
COM. FAI vende alloggi via Di Nanni angolo Vabilieri. Visite 9-12, 16.30-19. 7291
COM. FAI vende alloggi via Giolitti 49-49 bis. Visite ore 11-13, 15-17. 7291
COM. FAI vende alloggio via Baltimora 2. Telefonare 527-496. 7291
COM. FAI vende alloggio via Fréjus angolo Roccaforte. Telef. 527-496. 7291

IMPRESA vende direttamente alloggi comuni, signorili, zone diverse. Telefonare 593-062. 10438
INDUSTRIALE cessazione attività acquista caseggiato centrale civile costruzione anche bloccato oltre 100 locali. Inumanimi. Dettagliare. Scrivere cassetta 1250, SPI, Torino. 5708
ITALCASE, S. Teresa 3, Torino, offre occasioni magnifiche! Con rate pari affitto acquisterete alloggi. 9630
ITALCASE, S. Teresa 3, Torino. Con rate mensili pari affitto e minimo di contanti vendonsi alloggi signorili, popolari, liberi e occupati, visite in loco: Palestro 41 (zona Monterosa) ore 17-19; Avona 5 (zona Francia) ore 17-19; Saluzzo 23 bis (zona Porta Nuova) ore 15-17; Francia 122 ore 15-17; Grugelto (zona Porta Susa); Corso Vittorio (zona Vinzaglio); Verolengo (zona M. Campagna)
[illegible] anticipo e rate pari affitto acquisterete alloggi. Italcase, S. Teresa 3.
NON sciupate il denaro! Tramutate il fitto in proprietà. Italcase, S. Teresa 3.
NUOVA Crocetta, palazzo Stellare, corso Lione 40, prossimità Spa, iniziamo vendita eccezionali razionali alloggi. Caratteristiche: giardini, terrazzi, luce, sole. Interpellateci, Com. FAI, Cavour 7, telefoni 527-496, 333-095. 7291
OSPEDALETTI, 4 negozi centrali con appartamenti prospicienti Via Aurelia vende Soc. Belvedere, corso Regina 44.
PANORAMICO alloggio Valentino 4 camere servizi, ampio terrazzo, vendesi. Telefonare 653-103. 85242
POLETTI, telef. 596-607. Alloggio via Milano vicino Porta Palazzo, 3 camere cucina servizi, rimesso a nuovo, libero, vendesi 2.500.000 trattabili. 10520
POLETTI telef. 596-607. Goffredo Casalis 62, alloggi 2-3-4 camere cucina servizi, grandi terrazzi, esenti tasse, comforts moderni vendonsi ultraconvenientemente. Sopraluogo 15-18. 10520

VIA Levanna 24, quasi angolo corso Svizzera, impresa vende alloggi, due camere, tinello, cucinino, ogni comodità. Telefono 752-077. F1304
VIA Nizza 201, vendonsi alloggi signorili, negozi e seminterrati. Rivolgersi cantiere oppure telef. 690-114, 30-310.

5 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

A 8.000, 10.000, 11.000 alloggetti; 16.000 S. Rita libero, Marittimo, S. Anselmo 4.
A 8.000, 10.000, 12.000 alloggetti zone diverse, Garneri, S. Teresa 12. M1429
ABBIAMO camera, tinello, cucinino, servizi. Via Pacchiotti 113 (Capolinea 6).
ABBIAMO prossimi finitissimi due camere, tinello, cucinino, servizi. Custode, via Monginevro 184. 10922
AFFITTANSI alloggi signorili 2-4 camere più cucina e servizi, via Castelnuovo delle Lanze 15 (Stadio Comunale). Rivolgersi portineria. 7290
AFFITTANSI negozi, alloggi 2, 3 camere, servizi, zone Francia e S. Paolo. Telefonare 73-730. 8618
AFFITTANSI prossimo settembre, via Forlì 144 alloggi ..., due camere servizi, termo bagno, ...colore. Tel. 581-224.
AFFITTASI alloggio via Nole 73 piano rialzato 2 camere cucina entrata bagno [illegible] centrale eventualmente anche uso studio o ufficio. Rivolgersi custode corso Peschiera 300 oppure telefonare 392-535. 84533
AFFITTASI corso Casale cascina uso artigianato, magazzino, terreno cintato. Telefonare 890-058. 4441
AFFITTASI negozi con retro e cucina via Valentino Carrera 122, 20.000 mensili trattabili. Telefonare 774-792.
AFFITTASI 17.500 mensili alloggetti due camere tinello servizi, via Pinin Cossa 79. Telefonare 774-792. [illegible]

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 100 p.p.

A Torre del Mare siete [illegible] visitare nascente centro balneare prospiciente Isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli medi lotti terreno, ville e appartamenti, Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tizzoni, via Donizetti 4, Milano. Telef. 795-838. 10468

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALBERGO Conte Aste, Sematte (Cuneo) m. 520, caccia, uva, comforts, ottimo trattamento, lire 1300 tutto compreso. Telefono 7282. 84449
ALBISOLA Mare «da Betti», comforts. Settembre-ottobre 1200. Riscaldamento. Prenotate. 11207
BOSSEA Albergo della Grotta, Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità [illegible], trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 11036
FINALE Ligure, Varigotti, Pensione Anselma, confortevole, Vista mare. Ottimo trattamento. Facilitazioni settembre. Interpellateci. 11411
PIETRALIGURE, Pensione «Eden». Camere acqua corrente. Settembre 1400 senza cabina. 11325
RIMINI, Pensione Lidia, dal 25 agosto-settembre 1000, tutto compreso. 10029
RIMINI «Pensione Silvana» dal 24 [illegible] 1000. F1400
SAUZE d'Oulx, Albergo Assietta, aperto tutto l'anno, comodità moderne, televisione. Settembre 1300 tutto compreso.
VARAZZE. Hôtel Eden, tutte camere con bagno. Dal 25 agosto pensione 2000.
VARAZZE, Pensione Ristorante Ideale, fronte mare, giardino, parcheggio. Prezzi modici. 11122
[illegible] Terme, Terme arsenicali-ferruginose, Hôtel Roma, telef. 98, ogni comodità. 10313

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

A distinto affitto bella centralissima matrimoniale. Telefonare 551-698. B2538
AFFITTASI camera ammobiliata tutte comodità. Telefono 56-139. F1226
AMBIENTE moderno centralissimo affitta eleganti ammobiliate, prezzo mite. Telefonare 524-994. B2578
AMMOBILIATA con pensione ambiente serio distinto. Zona Statuto. Tel. 43-642
AMMOBILIATA centrale volendo pensione familiare, altra uso cucina. Telefonare 48-670. G7615
PIED-à-terre, indipendentissimo, signorile, libero subito. Disavino, Sant'Anselmo 13.

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 p.p.

ATESINO 22enne militare esente conoscenza perfetta tedesco italiano corrispondente, pratico ufficio ed esterno, offresi seria ditta. Scrivere SPI, Bolzano, cassetta 56 F. 11413
ELEMENTO di primissimo ordine 40enne da molti anni capo uff. personale com. industriale e varie di fiducia offresi per migliorare disposto trasferirsi anche fuori Italia. Scrivere cassetta 8088, SPI, Torino.
PERITO chimico industriale, primo impiego, assolto militare, referenziato, impiegherebbesi. Tel. 775-531.
TRENTAQUENNE, ragioniere, pratico contabilità industriale, generale, ... Scrivere cassetta 189 Z, Sipra, Torino. 11357

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

[illegible] signora-signorina bella presenza massimo 30-35enne ragioniera o veramente pratica contabilità, fatturazione, corrispondenza, trattazione clienti, dattilografia. Richiedesi seria referenza. Manoscrivere cassetta 4228, SPI, Torino.

PRIMARIA industria tessile provincia Torino cerca perito meccanico 35-45 anni per conduzione propria officina manutenzione. Richiedesi buona pratica preferibilmente conoscenza macchinario tessile referenziare precisando pretese a cassetta 5092, SPI, Torino. F1401

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

APPRENDISTA tipografo impressore scuole salesiane cerca impiego. Telefono 48-678.
CONIUGI bambino anni novembre cercano ovunque portineria custodia casa, villa. Informazioni: Parroco Coconato (Asti). 11198
DICIANNOVENNE apprendista motorista già pratico con patente offresi. Telefonare 33-713. B2779
GARAGISTA anche notturno, custode, mansioni fiducia, patente secondo grado, 38enne, referenziatissimo, offresi ovunque. Scrivere cassetta 2-P, SPI, Trento.
ORFANA 17enne avviamento presenza offresi commessa, libera subito. Telefonare 768-044. B2572
PANETTIERE 25enne specializzato offresi anche fuori Torino. Telefonare 535-736.
TIPOGRAFO compositore prima categoria 33enne dinamico intelligente lunga pratica, volendo migliorare offresi ovunque, mansioni fiducia. Scrivere cassetta 6289, SPI, Torino.
TORINESE 32enne ammogliato cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 523-730 ore 12-14

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

ABBISOGNAMI tuttofare fissa (referenziata). Alto stipendio. Gillio, via Passalacqua 6. 10922
CARPENTIERE ferro ottimo conoscenze disegno lavorazioni pesanti leggere cercasi. Dettagliare richieste. Scrivere cassetta 8127, SPI, Torino. F1537

DITTA rappresentanze con deposito importantissime case pesce conservato marmellate, verdura conservata, ecc. affiderebbe zona provincia Torino e zona Torino città ad abile piazzista. Scrivere cassetta 1258, SPI, Torino. 508
ELETTRODI [illegible] azienda primaria fabbrica cerca agenti singole provincie Piemonte istituendo depositi. Corresponsione sola provvigione. Fornisci circostanziate. Scrivere casella 207 R, SPI, Milano. 11468
IMPORTANTE industria pelletterie cerca rappresentanti o viaggiatori stipendiati con mezzo proprio, conoscenza clientela. Richiedesi referenze. F.lli Marchiore, via Cadorna 5, Vicenza.
INDUSTRIA Seterie Como, importante campionario fantasia estate autunno inverno, cerca ottimo rappresentante introdotto dettaglio tre Venezie, provvigione 5%, più premio produzione. Esigesi referenze. Scrivere casella 3032 T SPI, Como. 11360
MATERIE plastiche [illegible] cerca seri referenziati rappresentanti esclusivi, muniti automezzo per presentazione vendita articoli brevettati inediti in Veneto, Lombardia, Liguria, Emilia, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzi, Molise, Puglia, Calabria, Sardegna, Sicilia. Scrivere casella 1233, SPI, Torino.
MOLINO cerca introdotto rappresentante per Valle Aosta, referenze. Scrivere cassetta 4288, SPI, Torino. 58496
PRODOTTI plastica per edilizia nota ditta cerca agenti introdotti Alessandria, Aosta, Asti, Novara, Vercelli. Referenziare cassetta 9008, SPI, Torino.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

MANCIA competente a chi consegna anello con brillantino smarrito nel tratto corso Tassoni-via S. Donato. Telefonare 767-777.

ALFA [illegible] furgone revisionato con garanzia, vende, permuta, rateizza! Dino Viru, Filadelfia 81, telef. 306-814.
ALL'AUTOSALONE Bordese via Nizza 31, telefono 683-212, 683-681 troverete vasto assortimento di vetture [illegible] rate e fuori serie. Occasionissime: Giulietta Spyder ('57), Aurelia B 24. Mercedes 220. 5890
ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telefono 683-213, 683-681 troverete un vasto assortimento di vetture nuove, normali e di lusso: 600 e 1100 elaborate e fuori serie, 1200 granluce Vignale, Appia Spyder Vignale. Occasionissime: Aurelia B 24, Mercedes 220.
ALL'AUTOSALONE Mollo, Tunisi 187, vendesi, cambiasi camioncini 615 ('57) seminuovo, 1100 diesel quintali, ELR anno 1952-1953, bellissimi furgoni 103, Appia 1956, 1400 B (1957) seminuovo, 103, 600, altre occasioni. Telefonare 670-082.
AMMORTIZZATORI, sospensioni, freni, auditatore ripara rapidissimamente, verifica gratuita. Eviterete abbandonamenti pericolosissimi. Sal, via Montebello 21 angolo S. Maurizio tel 889-007. Presso corso Tassoni 74 telef 761-646 12843
ASSORTIMENTO 1100, 600, liquidai, multipla, 1400, giardinetta, 1100/103, occasioni diverse, vendo, cambio, rateizzo. Sant Uniti 3. 10384
AUTONOLEGGI Dorbenz, Jolanda 25, 1400, 103, 600, 600 Multipla, nuove, [illegible] 500 Belvedere. 2976
AUTONOLEGGIAMO autovetture assicurate tutti rischi, prezzi concorrenza. Apos telefonare 66-104, [illegible] 308
AUTONOLEGGIANSI vetture con senza autista. 1400, 103, 600, Principe Tommaso 12 Telef 65-564. 6725
AUTONOLEGGIO moderno, nuove 600, pulmino, 600 nuove, [illegible] 1400. Telefonare 276-931. 7476
COPERTONI impermeabili (teloni) in tela canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, coprilasto, tende campeggio. Musso, corso Francia 196.
FIAT Commissionaria ARA, corso Belgio 101, telef. 890-689. Vasto convenientissimo assortimento usate autovetture, 634/103 ribaltabile, 615 furgone. Massime facilitazioni. Rateazioni. 18409
FIAT-Sava Commissionaria, via Nizza 30: autoveicoli nuovi consegna pronta, vasto assortimento autovetture usate 500, 600, 1100, 1400, 1900 giardinetta belvedere multiple familiari, Appia, Aurelia B-20 Granturismo, produzione speciale Ghia, Pulmini promiscui, furgoncini diversi autoveicoli industriali leggeri, medi, 500, 600, 1100, 615, Ardea, autocarri portata quintali 25-40. Cambi. rateazioni.
FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Comauto, corso Re Umberto 5. 6821
FINANZIAMENTI in genere su qualsiasi autoveicolo, serietà celerità. Tel. 588-930.
IFITALIT, San Quintino 4 bis, [illegible] rapidamente prestiti su autoveicoli. 2148
IMPIANTI Weber gas liquido, prezzi concorrenza, Concessionaria Pukra. Chiati 16. Telefonare 883-890. 3411
LAMAR, fabbrica apparecchiatura a metano e gas liquidi, impianti garantiti, [illegible]. Crescentino 36 Telefonare 20-853. 3401
LIQUIDGAS impianti garantiti, collaudati, prezzi assoluta concorrenza. Metano [illegible] mila. Martorelli 60, tel. 22-106.
METANO Agip consente economia 70% e raddoppia durata motore. Impianti perfetti lire 45.000, bombole con garanzia. 6gma, Botticelli 71, telefonare 280-300; 289-998. 26482
NOVITA' Aermacchi: autocarro Diesel, 15 quintali, un litro 17 km. Concessionario Belliano, Vercelli 88. 321
PRATICHE auto moto, Volturazioni rapidissime. Rivolgersi «Gillio», via Passalacqua 6.
PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi Comauto, corso Re Umberto 5. 6821
SCAFO per motore fuoribordo 18-25 HP nuovo bellissimo vendesi occasione. Telefonare 31-591, 47-034. F1449
TRABALDO, Sessa 4, Barriera Milano. Ricambi occasione automezzi nafta benzina italiani esteri.
600 tricolore 7 mesi, km. 2000 vendo 665.000. Telefonare 275-397. 85534
600 blu, fascie bianche, mesi 7, vende privato. Telefonare 756-578 ore 20.
600 perfettamente rodata sei mesi celeste km. 4200, 555.000. Telef. 289-617.
600 perfetto ordine, motore nuovo, vendo L. 380.000. Telefonare 779-693.
600 sei mesi nuovissima azzurrina vende. Telefonare 291-975. B3651

22 CICLI MOTO SPORT L. 100 p.p.

APPROFITTATE per prenotazione ultimissimi tipi Gilera motoleggera 125, Gilera moto, Gilera motocarro, nuovi prezzi. Concessionario Risico, Brescia 44, telefono 273-519. 450
ASPIRANTI automobilisti, permutiamo Vostra moto con autovettura nuova o usata. Via Bonafous 2. 614
LAMBRETTA! da Pasquero, Principe Amedeo 11, troverete sempre vasto assortimento nuove ed occasioni, consegna immediata. 7234
MOTOFURGONCINI Ape, Vespa, nuovi modelli, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, corso Peschiera 173.
MOTOFURGONI Vespa. Cambi, occasioni. Tosa (Agenzia Piaggio), corso San Maurizio 31. 600
MOTOLEGGERA Garelli 70 cc. 98.000; Velomotore 61.000; Mosquito 40 cc., 26.000. Risico, Brescia 44, tel. 273-519.
NSU, 49-98-125-175-250, ultimissimi modelli. Bonafous 2. 614
PRIMA di decidervi acquistare moto, osservate nuova produzione e nuovi prezzi moto M.V. Moto M.V. Cavalieri, corso Vittorio 26 9033
VESPA-Ape, nuovi modelli, prenotazione, cambi, rateazioni, occasioni. Manfuetto, Madama Cristina 73, tel. 697-955.
VESPANOLEGGIO ultimi modelli «150», conveniente. F.lli Saluzzo 53, tel. 60-771.

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, [illegible] via Silvio Pellico 5. Telefono 62-698.
ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 793-845
AL Mobilificio Treves, liquidiamo 100 camere ogni stile. Enormi ribassi. Facilitazioni, Monte Pietà 33 603
ANTICAMERE laccate dorate stile moderno nuovi arrivi armadioni maggiolino barocco veneziano comodini specchiere tavolini. Corso [illegible] Luigi 124 bis. 24173
APPROFITTI [illegible] enorme quantità mobili ogni specie (anche fine) liquidasi. Fate Asta, Cigna 17. 275
ARCIOCCASIONE avendo bellissima sala 120.000; altra lampero 180.000. Telefonare 882-396. 3572
ARREDATEVI Casa del Mobile. Buonomo angolo Battisti. camera massiccia 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 3774
ATTENZIONE! Matrimoniali [illegible] cucine 30.000. Lagrange 38 (cortile). Principe Amedeo 11 U. 3819
CONTRABASSO occasione vendo. Bertola 23. 85280
MAGLIAIE! Macchine nuove da 100.000 a 500.000. Insegnamento, rateazioni noleggi. Casacci, San Quintino 4 bis.
MAGLIAIE! Privato nuova macchina automatica Weber. Guarnero. Monte Pietà 18. 5102
MOBILI «Cozzolo» vasto assortimento, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4 [illegible] 521-107
MOBILI «Casanova», Farcelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento. 20 rate. Cambi, visitateci, Telefono 21-108.
MOBILI, invernazione di Cantù, lusso, comuni. Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la Nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. 6000
MOBILI lusso e comuni. Rateazioni, consegna gratuita provincia, Mobilificio Poeta. Lungopo Diaz 2 (ang. p. Vittorio).
MOBILI Marco: camere letto, sala, specialità tinelli, soggiorni. Rateazioni Pace. via Alberta 15 (Porta Palazzo). 8578
MOBILI vera liquidazione soggiorni quattrosali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni, corso Francia 198.
MOBILIFICIO Grap, prezzi propaganda tinelli da 35.000, camere da 78.000, Vendo rate. Garibaldi 9 (cortile). 5280
OCCASIONISSIMA camera Chippendal 160 mila, tinello completo, sedie imbottite, 78.000 Telef. 882-296. 3473
OCCASIONISSIME macchine scrivere calcolatrici, prezzi eccezionali. Noleggi. Augusta, Cavour 6. 9064
PIANOFORTI Crocenato, via Lagrange 2, telef. 555-211. Nuovi, occasioni, noleggio, accordatura. 474
PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, cambio. Cossoglio. Po 30. Telefonare 882-798. 9083
VENDONSI cucine Alaas Artiaccini barbiere, porlissima casse. Telef. 661-545, 663-387. F1063
VIGORELLI ultima macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti: Lotti, Manzini 41.

COM. FAI vende alloggio via [illegible] 24 (Borsieghiere). Telefonare 527-496.
COM. FAI vende occasione alloggi corso Ferrucci 98. Telefonare 527-496. 7291
COM. FAI vende occasione alloggio corso Regina Margherita 49. 7291
COM. FAI vende occasione alloggio corso Unione Sovietica 309. 7291
COM. FAI vende occasione alloggio piazza Rosari angolo Ciriè. Tel. 527-496.
COM. FAI vende occasione alloggio via Bardonecchia 83. Telefonare 527-496.
COM. FAI vende occasione alloggi corso Telesio 63. Telef. 527-496. 7291
COM. FAI vende alloggi corso Montegrappa angolo Pacchiotti. Visite ore 11-12, 18-19. 7291
COM. FAI vende alloggi via Sagnone (prossimità Regina Margherita). Visite 9-11, 17-18. 7291
COM. FAI vende alloggi via Rosta 9-11. Visite ore 10-11, 16-18. 7291
CORSO Maroncelli 59 (Lingotto) tram 7, C, 34, 35, vendonsi spaziosissimi camere tinello cucinotto termo bagno ascensore, mutuo, facilitazioni pagamento. Visite cantiere. 5299
CORSO Napoli 16 angolo corso Vercelli vendonsi locali spaziosi negozio occupati da bar-bottiglieria con alloggetto due camere. Altri occupati da tabaccheria con alloggio. Prezzi condizioni convenienti. Visite ore 17-19. 7325
CORSO Peschiera 162, casa moderna, vendonsi alloggi liberi subito, facilitazioni pagamento. Visite 15-18. 5103
CORSO Regina Margherita 276, ultimi alloggi tre camere ed grande cucinino, prezzi convenientissimi. Rivolgersi ang. Allegri. telefonare 775-551. 5034
CROCETTA. Amerigo Vespucci 60, vendonsi alloggi signorili, Facilitazioni. Telefonare 583-516. 9765
DUE camere ed camere isolate libere ed occupate vendonsi corso Napoli 16 angolo corso Vercelli. Prezzi e condizioni convenientissimi. Visite ore 17-19.
FORNITORE materiali edili avendo tre negozi via Sospello 143, alloggio due camere servizi via Ormea angolo Canova; alloggio due camere servizi corso Montegrappa angolo Nicomede Bianchi, entrambi bellissimi, avrei in pagamento forniture. Telefonare 527-131.
IMPRESA costruzioni cerca terreno 150 camere circa, permutando alloggi zona Vanchiglia, c. Belgio. Dettagliare. Scrivere cassetta 6271, SPI, Torino.
IMPRESA vende alloggi 2-3 camere nuova costruzione, zona Fiat Mirafiori. Telefonare 47-841. 84272

[illegible] subito alloggi panoramici 1-2-3 camere accessori, negozi, cognolità, mutuo, rateazioni, direttamente cantiere piazza Campanella angolo Servais.
RIVIERA dei Fiori, Diano Marina, San Bartolomeo del Cervo, alloggetti camera tinello cucinino servizi vista mare 1 milione 500.000 più mutuo. Telef. 697-840.
SAN Paolo vende alloggetti due camere tinello cucinino e servizi, termo nafta, ascensore, finitissimi. Pronti subito. Altri in costruzione. Telefonare [illegible]
SANREMO vendiamo appartamenti ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Bona, Sanremo. 383
SFRUTTATE il vostro denaro cambiando l'affitto in acquisto. Interpellate Italcase, S. Teresa 3. 9630
SIMET vende corso Giulio Cesare 41, alloggi 2-3 camere servizi, negozi con magazzino. Pagamento parte contanti, parte mutuo trentennale, parte cinque anni con rate mensili corrispondenti circa vecchio canone affitto. Visite in cantiere. Telefonare 524-488 8451
STUDIO lavoro specializzato compravendite, amministrazioni case, frazionamenti, divisioni, progetti, Geometri Nerotti-Sivoli, via Rivalta 26, telefoni 32-307, 370-659. 85272
VENDESI villetta vicinanze Torino, 6 camere servizi cantina garage giardino orto, con senza mobilio, 7.500.000. Scrivere cassetta 1280, SPI, Torino. 355
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione 1-2-3 ampie camere, tinello cucinino servizi, negozi e garage. Ferrari, via Monbarcaro ang. via Baveria, zona Santa Rita, ore lavoro. Telefonare 32-711. 8461
VILLAGGIO San Martino, unica casa bifamiliare composta: due negozi distinti con retro, garage e servizi al piano terreno; due alloggi con entrata indipendente di 5-6 camere e servizi al piano primo; terreno mq. 1200, vendesi anche divisa. Informazioni Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, telef. 582-946. 10030
VILLAGGIO San Martino, zona residenziale soleggiata strade nuove, vendonsi villette 3, 4, 5 camere e servizi, garage, giardino cintato. Fra le riposanti quiete della natura, per un sereno e vero riposo, villini di ogni ampiezza realizzati secondo la più moderna tecnica edilizia. A richiesta lotti terreno da L. 2000 a L. 3000, il mq. e preventivi costruzione con pagamento dilazionato. Informazioni: Cantiere, strada Val San Martino Inferiore 133-135, Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, telef. 582-946. 10030

AFFITTASI nove locali uso ufficio, San Quintino 18, telefonare 770-008. F1557
AFFITTASI 1° ottobre alloggio dieci grandi locali eventualmente divisibile primo piano con grande terrazzo verso piazza adatto anche per Società, Uffici. Rivolgersi portineria piazza Vittorio Veneto 1 dalle ore 16 alle 18. 84217
AFFITTO convenientissimo, 4 camere, tutti servizi, Capolinea 4, Grassi, Galuppia 16. U7743
ALLOGGETTO Crocetta 1° piano libero subito affittasi. Telefonare 53-916 mattino.
ALLOGGI una, due, tre camere servizi, affittansi zone diverse, Cerutti, A. Doria 15. 384
ALLOGGI 1-2 camere, tinello, servizi affitta Impresa via Tunisi 64. Telefonare 390-676. 7057
AMMOBILIATO affittasi alloggetto 2 camere cucina servizi, telefono. Telefonare 680-165. 64523
AUTORIMESSA capienza 400 macchine, affittasi corso Regina Margherita 276. Telefonare 775-551. 5034
AUTOTRASLOCHI accurati «Garigliò», tel. 703-680, personale specializzato imballaggi magazzini garanzie. 6591
AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Mastropietro, tel. 398-720.
AUTOTRASLOCHI e trasporti in genere chiedete preventivi. Telefonare 380-257. Marzocchi. 85324
AUTOTRASLOCHI, Fratelli Zingarelli autofurgone, massima garanzia, immagazzinaggio. Telefoni 682-854; 807-512.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefono 32-732, Cigolari. T4481
AUTOTRASLOCHI Torino, Italia, personale specializzato, magazzinaggio, garanzie, preventivi. Mottura. telef. 683-357.
LOCALE industriale deposito mq. 80 semicentrale ufficio arredato, telefono. Telefonare 777-361. M1441
MAGAZZINI tre affittansi 6000-7000, via Silvio Pellico [illegible]. Tel. 583-076. B3522
MIRAFIORI affittasi subito alloggi tre camere servizi 17.000 mensili e laboratorio fondo cortile mq. 70. Telefonare 341-576, 341-593. F1345
VIA Taggia affittasi appartamento signorile sei camere doppi servizi 35.000 mensili. Telefonare 580-841
VIA Venaria 72/3 affittasi alloggio 2 camere cucina servizi. F1180
VINZAGLIO 12 causa trasferimento affittasi alloggio tre camere tutti servizi. Telefonare 579-011, 56-450. F1218
ZONA Mirafiori affittasi alloggi 3 camere, nuova costruzione. Telef. 47-841.

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

ACCONCIATORI diventerete frequentando corsi accelerati messe in pieghe, tagli, tintura, manicure, ondulazione aria. Dante Mario, via Pio V 5, telef. 687-006.
ALL'ISTITUTO Oreglia! Cernaia 22, corsi per segretarie azienda, stenografia, dattilografia, computometer, lingue, paghe.
ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impieghi. 1° settembre inizio corsi diurni, serali. Interessanti via Roma 254 Telef. 50-354.
ASPIRANTI maglieriste frequentate corsi autorizzati scuola Virginia Torchio, Galileo Ferraris 259, telef. 360-629. 84770
AUGUSTINIANUM collegio convitto maschile assiste giovani ogni Scuola Torino e desiderosi recuperare anni studio. Via Santa Chiara 19, telef. 51-712.
CONCORSO magistrale inizio preparazione 15 settembre. Istituto Bertola, via Po 8, telefonare 42-549. F1430
CORSI per segretarie d'azienda, stenografia, dattilografia, contabilità meccanizzata, disegnatori tecnici. Istituto Internazionale Methodo, via S. Teresa 20. Telefono 46-244. 494
FREQUENTANDO rapidi corsi completerete avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Complometer, via Cavour 1. 1366
LINGUE: professori stranieri insegnano loro madre lingua: francese, inglese, tedesco, spagnolo, metodo diretto come sul luogo di origine. Istituto Internazionale Methodo, via S. Teresa 20. Tel. 46-244.
MAESTRI prossimo concorso ottima preparazione 15 settembre Istituto Bertola, via Po 8, telefonare 42-549. F1432
SCUOLA di giornalismo prepara i giovani alla carriera di giornalista. Istituto Internazionale Methodo, via S. Teresa 20 Torino. Telef. 46-244. 494
SCUOLA e Lavoro, via Garibaldi 28, tel. 42-505. Preparazione all'impiego celere, accurata, completa. F1244
SIST. Dalle calcolatrici normali alle macchine contabili superautomatiche. Corso tassativamente richiesto dai dirigenti azienda. Sist, via Po 2 telef. 47-873.
STUDIUM dattilografia, stenografia, computometro. Corsi celeri, facilitazioni, via Della Rocca 14, telef. 86-655. 1747

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

APERTA tutta estate Berlitz, Santa Teresa 3, prepara rapidamente esami lingue, viaggi estero, eseguisce traduzioni [illegible] tuendo corrispondenti esteri. Tel. 553-970.

CERCASI commessa negozio dischi bella presenza conoscente lingua inglese. Telefonare 49-303 B2512
CONFEZIONI serie uomo cerca maestre e capo tagliatore. Esigonsi ottime referenze. Scrivere cassetta 8365, SPI, Torino
IMPORTANTE industria cerca laureato legge praticissimo ufficio legale contenzioso anche mezza giornata. Scrivere referenziando cassetta 4248, SPI, Torino.
IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca produttori vendita Torino e Piemonte diplomati [illegible] cultura media, 23-35enni. Inquadramento 2ª categoria, incentivo, rimborso spese. Possibilmente automezzo. Precisare curriculum, posti occupati, articolo trattato ed referenze. Scrivere cassetta 4275, SPI, Torino.
IMPORTANTE società cerca giovani distinti facile parola attitudine, lavoro redditizio, stipendio, provvigioni, possibilità carriera. Scrivere cassetta 4364, SPI, Torino. 85776
IMPORTANTE società cerca personale femminile distinto facile parola, attitudine, lavoro redditizio, stipendio, provvigioni, referenze. Scrivere cassetta 4365, SPI, Torino. 85378
NOVARA signorine, signore, distinte, assume importante organizzazione per visita propaganda privati. Lavoro stabile. Stipendio provvigione. Scrivere cassetta 158 A, SPI, Milano. 11372
PERITO chimico cerca industria nuova vicinanze Torino, anche primo impiego purchè ottima votazione. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. B2520
PERITO meccanico cerca industria nuova, vicinanze Torino, anche primo impiego purchè ottima votazione. Scrivere cassetta 6278, SPI, Torino. B2518
PERITO o tecnico agrario veramente pratico ed appassionato agricoltura moderna vigneto frutteto allevamento bestiame cercasi per direzione e collaborazione lavori piccola azienda provincia Torino stipendio più percentuale vendite. Indicare referenze ed attività precedenti. Scrivere cassetta 6255, SPI, Torino. B2428
SEGRETARIA cercasi pratica lavoro ufficio ed esportazione, intelligente, conoscenza inglese, capace lavoro indipendente. Manoscrivere età, studi, posti occupati. Scrivere cassetta 4218, SPI, Torino. 85248
STENO dattilo corrispondente 22-25enne, preferibilmente titolo studio, cerca importante industria metalmeccanica. Precisare titolo studio, precedenti impieghi, età ed referenze. Scrivere cassetta 4274, SPI, Torino. 85434

ASSUMESI svelta sedicenne per aiuto commessa alimentari. Galdo, Nizza 39 bis.
CAMERIERA tutto fare fissa cerca signora sola, ottimo trattamento. Telefonare 43-971. M1325
CERCANSI coniugi media età cuoca o tuttofare, domestico autista, referenze ineccepibili, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 2291, SPI, Torino. M1361
[illegible] giovani avdilei-diciottenni per lavoro ad ore. Telef. 44-210. B2815
CERCASI abile operaio praticissimo lavorazione lamiera su disegno e saldature. Assumesi manovale anche anziano per commissioni triciclo e pulizia officina. Telefonare 20-619. G7825
CERCASI cameriera tuttofare fissa per due persone, ottimo trattamento. Telefonare 773-233 ore 9-11, 15-19. 6095
CERCASI fattorino 15enne. Corso Giulio Cesare 105. M1359
CERCASI giovane stiratrice La Svizzera, via Nizza 369. G8222
CERCASI pratico apprendista meccanico 16enne. Presentarsi via Monginevro 236.
CERCASI provetto banconiere rosticcere per primario negozio salumeria Savona. Fornire referenze, garanzie. Scrivere SPI, cassetta 5 M, Savona. 11277
CERCASI provetto pulitore via Tronzano 4, telef. 380-888. G7801
EBANISTI veramente capaci paga adeguata urgono. Scrivere dettagliando cassetta 8131, SPI, Torino. F1573
FAMIGLIA signorile cerca domestica tuttofare abilissima età non inferiore 25 anni. Ottima retribuzione purchè risponde requisiti richiesti. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino dando dettagliate referenze. 11524
LAVORANTI, aiutanti, apprendiste sarte signora cercansi. Availe, del Mille 2.
LAVORATE casa vostra! Meravigliosa macchina maglieria svizzera «Orione», lire 100.000, insegnamento gratis. Casacci, San Quintino 4 bis. T4103
OFFRESI lavoro persona fiducia buon stipendio. Richiedesi cauzione. Scrivere cassetta 6299, SPI, Torino. B2580
PULITORI, apprendisti pulitori pratici cercansi. Scrivere cassetta 2276, SPI, Torino. M0876
SOCIETA' cooperativa Valle Torinese cerca urgente battaglieri. Referenze trattabili. Scrivere Caglio Ambrogio, Valle Torinese

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

CERCO giovani volonterosi intraprendere carriera piazzisti. Presentarsi Cosmetor, S. Quintino 8. B2485

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

[illegible] abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 20 (Porta Nuova). Telefono 652-110. 8251
ABBIATE presente: istituto trentennale informazioni private prematrimoniali, accertamenti. Pettenati, tel. 47-373, Carlo Alberto 45-51. 7166
[illegible] accertamenti informazioni prematrimoniali, private commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 angolo Carlo Alberto, telefono 41-100, 531-549. 3357
ABILI detectives eseguono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. telefono 521-181. 382

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGIATRICE bellezza viso corpo. Specialità: dimagranti, diatermici, circolatori. Telefonare 363-570.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti su autoveicoli. Tel. 521-381, piazza Bodoni 1 G.
A tasso bancario concedonsi rapidamente prestiti su automezzi sino [illegible]. Rag. Giaila, Amendola 5. Telefono 61-071.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni. Autoagenzia Bodoni. Permute, lunghe rateazioni. Telef. 48-176.
ABBIAMO rateazione con poco anticipo 600 quattro porte, 600, 1100, Giulietta, nuove elaborate, consegna immediata vetture occasione tutti i tipi. Cambi. Autosalone, Bertola 17, telef. 527-970.
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E 1400 giardinette belvedere. 1100 familiare. Topo C camioncino originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ABBIAMO 600, [illegible] Arcade metano, 103 Spyder tipo MG, B 20-2500, Peugeot 203 ed altre occasioni, Autofaro, Accademia Albertina 3. Telefono [illegible]
ALL'AUTOAGENZIA Condor corso Palestro 4 telef. 50-462: troverete Appia, Ardea ultime, 103 1958, 103 Familiare, 103 lato centrale ed altri tipi, 1100 E revisionata Belvedere, 600 C diverse, cambi rateazioni. 9457
ALL'AUTOAGENZIA Roberto, Lagrange n. 13. Giulietta 5 mesi, Appia II serie Giulietta Sprint, 103 1958. Appia 1955 103 [illegible] nuova, seminuova, Belvedere. Rateazioni, telef. 526-652. 9801